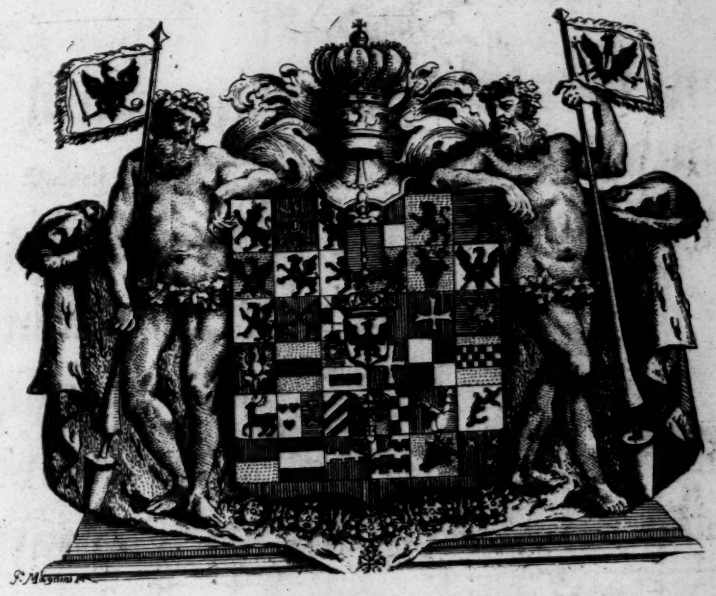
# MEMORIE
## DELLA VITA
## DI
# FEDERIGO III.
## RE DI PRUSSIA.
*PARTE PRIMA.*

FRIDERICUS BORUSSORUM REX
F Bart Scul

Frederic de II. de
K.

# MEMORIE
## PER SERVIRE
# ALLA STORIA
## DELLA VITA
## DI
# FEDERIGO III.
## RE DI PRUSSIA.



LONDRA,
MDCCLVIII.

170 i 10 Hart

AL BENIGNO

LETTORE.

# AL BENIGNO LETTORE.

*Ra ſtata quaſi condotta al ſuo termine da me l'Opera preſente, quando mi pervenne notizia, che in Lucca ſe ne vedeva un' altra già pubblicata con le Stampe, e ſcritta ſopra lo ſteſſo argomento. Per la qual coſa non diedi fuori la mia così toſto, come avea nell' animo ſtabilito; anzi giudicava, che ſoverchio foſſe il moltiplicare libri d' uno ſteſſo genere, e che a' lettori preſentaſſero i fatti medeſimi. Procurai frattanto d' avere alle mani il Libro dato fuori in Luc-*

*ca, e quello veduto, ed esaminato giudicai, ch'esso lasciasse luogo al mio ancora. Nè penso io già di censurare l'opera di quello Scrittore, o di venire a questa risoluzione di stampare le mie memorie, per poca stima ch' io faccia di quella. Piena è di buone notizie, e ben condotte, e da molte altre riflessioni assistite; e delucidate. Osservando tuttavia, ch'io sono in ciò stato più fortunato d'avere avuto maggior copia di monumenti, da' quali ho potuto trarre molte verità, che in quel libro si tacciono, e infinite particolarità, che possono esser grate a chi legge, e che quivi non si ricordano, ho pensato di far cosa cara a' diligenti lettori con la Stampa delle*

*mie*

*mie ſcritture. Se non mi ſarò ingannato a credere, che le accolga il pubblico con gradimento, dietro a queſto primo volume, che ſi chiude con l'anno* 1750. *darò in luce il ſecondo ancora, il quale cominciando dall'anno, in cui termina il primo, e traſcorrendo fino ad Agoſto* 1757. *le coſe più importanti della guerra, che oggidì bolle, comprende. Poſſo accertare qualunque perſona più affezionata alla verità, che tutte le notizie da me ſpoſte nell'uno, e nell'altro volume, furono da me cavate da' luoghi ſicuri; e ch'io mi ſono guardato ſempre molto bene dall'aggiungervi coſa alcuna di mio; come ſarà pratticato ne' ſuſſeguenti*

*Vo-*

*Volumi, lasciando sinceramente il giudizio di tutto a' leggitori, sopra la nuda narrazione; sendo a mio parere unico onore dello Storico la semplice verità, non alterata in veruna parte dall'ingegno dello Scrittore. Da quello che verrà detto del primo volume, prenderò norma per la pubblicazione del secondo già terminato, e degli altri che sarò susseguentemente per produrre.*

# MEMORIE
## PER SERVIRE ALLA STORIA
## DELLA VITA
# DI FEDERIGO III.
## RE DI PRUSSIA.

DA lungo tempo in quà tutta l'Europa è rivolta a ragionare de' fatti di Federigo Re di Prussia; e il nome suo è chiaro a' nostri dì per le lingue tutte degli uomini in modo, che non v' ha oggimai chi di sue imprese non favelli. Danno continuamente nuova occasione di rammentarlo le presenti guerre; e ciascheduno quasi nelle più riposte stanze de' Principi, e Sovrani del mondo penetrato fosse, o alle militari spedizioni fosse stato testimonio di veduta, tutte le particolarità de'

pen-

penſamenti, e le diſpoſizioni dell' animo di lui narra, e ſpiega liberamente, e ne viene con maraviglia aſcoltato. Io fra tanto alieno da tutto quello, che il popolo ſenza verun fondamento ſparge, e racconta; ma perciò non meno deſideroſo di ſapere, incominciai con lunga diligenza, e attenzione a cercare quanto più minutamente hò con le mie forze potuto, in qual modo poteſſi trarre lumi, e cognizioni intorno alla vita di queſto Principe; e laſciati del tutto i ragionari, che pubblicamente ſi fanno; m' occupai a leggere Scritture, per potere conſiderando gli anni primi della ſua vita, condurmi di paſſo in paſſo ſino a' preſenti giorni. Merita bene altro che una comune curioſità un Principe, il quale in un clima non molto favorito dal Cielo traſſe le buone arti, e la pulita gentilezza de' meglio coltivati Paeſi, che ſtudiando con infinito acume il cuore, ed i coſtumi degli uomini in univerſale, e particolarmente de' ſudditi ſuoi, e tutte le occorrenze d' una ſocietà eſaminando, adattò leggi a quanti caſi può umano ingegno prevedere, e la militare diſciplina a sì alto ſegno conduſſe, che quaſi maraviglie ſi narrano tutte le funzioni degli eſerciti ſuoi. Da quali principii, e ſementi nacquero coſe ſiffatte? Quale animo le creò? Quali furono le prime ſue inclinazioni? Chi le guidò? con quali modi,

di, ed in quai tempi le poſe ad eſecuzione? Tutto ciò è degno, ch'altri lo ſappia di paſſo in paſſo; ond' io ricorrendo con diligenza quanto di lui ſcritto ſi trova, darò, dettando la ſua vita, un idea di queſto Principe, acciocchè di lui ſi poſsa da qui in poi fondatamente ragionare, & udire.

Nacque dunque queſto Principe adi 24. di Gennaro nell'Anno 1712. quando trattavaſi la Pace Generale di tutta l'Europa, e lo Scettro Pruſſiano ebbe notabili accreſcimenti, oltre a quella confermazione che ricevette nel poſſeſso del Ducato di Gheldria la caſa di Brandemburgo. 1712

Magnifica, e ſolenne fù la pompa del ſuo batteſimo, come quella, che a diſpoſizione di Federigo I. Avolo di lui dovea farſi, il quale in ſolennità, e magnificenze l'animo grandiſſimo avea; e ſopra tutto di così fatte grandezze ſi dilettava. (*a*)

Non

(*a*) Monſignor Veſcovo De Ber fece la funzione del batteſimo. Madama di Kameken maggiordonna maggiore, portò il Principe reale fino alla porta della Cappella, dove fu ricevuto dalla Spoſa del Margravio Alberto, accompagnata da' due Principi Margravii. Furono Padrini Carlo VI. Imperadore, l'Imperadrice Vedova, Pietro il Grande Zar di Moſcovia, gli Stati Generali dell'Ollanda, il Cantone di Berna, il Principe Elettorale d'Annover, poi Giorgio II. Re d'Inghilterra; e la Ducheſſa Vedova di Mexlenburgo Criſtiana Giglielmina. Queſti Sovrani furono rappreſentati da Federigo I. Avo del Principe, dal Padre Federigo Guglielmo, allora Principe Reale, e dal regnante Principe Leopoldo di Anhalt Deſſau.

1712 Non si lasciò indietro cosa veruna perchè il picciolo Principe riceveſse un' educazione conveniente all' animo d' un Monarcâ; per la qual cosa, venne di subito consegnato a Madama di Roccaul Governatrice, Donna di senno, e di spirito, sotto la cui direzione, e custodia gli anni primi, e più teneri passò fino a tanto, che pervenuto al settimo anno dell' età sua, gli fu stabilito per
1719 Ajo il Conte Alberto Corrado di Finkenstein Tenente Generale, celebratissimo Ministro di Stato, e nobile Capitano a' suoi tempi. Il Barone di Kalkstein prima Colonello, poi Tenente Generale anch'esso, fu per sotto Ajo al picciolo Principe deputato. Siccome da questi generosi ingegni, e nelle cose militari grandemente periti coglieva il Principe le prime cognizioni della Guerra, così da Carlo Steffano Jordan rifugiatosi dalla Francia, ricevea tutte quelle notizie, che alle buone arti, e alle scienze appartengono. Era questo Jordan, a lui scelto per Maestro, uomo di notabile dottrina, e di mirabile ingegno, ma sopra tutto ripieno di quei soavi costumi che derivano dalla sua nazione, e perciò al suo discepolo così caro; che non solamente grande amore gli portò mentre ancora era tenero giovinetto; ma cresciutto poscia d'anni, e d'autorità lo dichiarò intimo suo Consigliere, e molto de' suoi Consigli si val-

valse. Nè perchè gli fosse dopo da morte 1719
rapito la sua intrinseca affezione, di sua mano un elogio gli scrisse, come si può vedere nelle memorie per servire all' Istoria di Brandemburgo Tomo II. pag. 173.

Oltre a quelle scienze, che ingrandiscono l'animo dell'uomo, e che sono a' rettori de' popoli più che a tutti gli altri necessarie, apprese fra l'altre il giovane Principe la Musica, nella quale a tanta perfezione poi giunse, che non v'ha perito, che in maestria lo superi di suonare il Flauto traversiè, e di vestire con note musicali poetiche composizioni. Parrà forse ad alcuni, che fra tante, e così gravi doti di questo Principe, io noti picciola cosa ricordando questa sua facoltà. Ma si ricordino costoro quanto fra gli antichi, e più ripuliti popoli fu apprezzata quest' arte; che sommi Filosofi, e sommi Re ne furono peritissimi; e rammentinsi ancora, che fra molti, e molto grandi pensieri, non v'ha di questa, più nobile ricreazione, e refrigerio all'animo affaticato.

Sopra tutte le lingue che a lui grate fossero, ebbe fin da primi anni sempre a cuore la Francese, la quale fu da lui con infinito studio, e diligenza coltivata, per modo, che non solo squisito giudice de' Poeti, e prosatori di quella nazione divenne; mà corretto, anzi squisito scrittore nell' uno e nell'

1719 altro genere. Se non, che non bastandogli quelle cognizioni, che potea dalla voce de' Maestri, o dall'assiduo studio, e meditazione acquistare, vago essendo di tutto apprendere quello che il suo vivacissimo spirito gli facea caldamente bramare, quasi in un Soverchiamente ristretto giro fosse il suo ingegno rinchiuso, ardeva sempre dentro di se d'una continua voglia di vedere nuovi paesi ed esaminare nuovi costumi. Traevalo a ciò non solo la vivacità dell'animo naturalmente alle novità inclinato, come in quegli anni primi suole accadere; ma intensa voglia di paragonare costumi, riti, leggi, forze d'altre regioni, e Provincie a quelle de' suoi stati, e quindi lumi acquistare per sempre più accrescere col tempo, con la cognizione, e vigilanza il pregio degli stati suoi. Ma comunque si fosse, non piacque a Federigo Guglielmo Padre di lui l'appagarlo; se non che movendosi egli medesimo nel 1728.
1728 a visitare il Re di Polonia, condusse seco il giovane Principe allora di sedici anni, e seco in Dresda si ritenne pel corso d'un mese dove furono, qual si conveniva a Principi tali, con ogni sontuosità, e grandezza, trat-
1730 tati. E di là a due anni seco ancora ne lo guidò quando andò a vedere il grande accampamento Sassone dappresso a Muhlberg adi 15. di Luglio. Donde poi partitisi, e

pas-

paſsati a Coburgo, a Bamberga, Erlang, 1730
Norimberga, Bareith, ſi ritornarono per Ottinga ad Auguſta, e di là nel Virtembergheſe, poſcia per Manheim, Darmſtad, Francoforte per acqua a Weſel, donde il Re Padre giunſe felicemente adì 27. Agoſto a Berlino: laſciato campo al Principino di vedere Halla, Deſsau, e Cuſtrino. Fu in certo modo fatale al giovane Principe queſto viaggio; imperciocchè ſorſero allora fra 'l Padre, e lui quelle differenze, ch'io qui non deſcrivo, per eſser note a ciaſcheduno: le quali pel corſo d'un anno durarono; e allora ſolamente ebbero termine, quando ritornato il Re dal giro fatto per la Pruſſia, e 1731
andato a Cuſtrino, quindi ſi ritolſe il figliuolo, e ſeco il ricondulſe a Berlino, dove non ſi potrebbe dire con quanti ſegni di giocondità, e di feſta l'accoglieſse la Corte.

In quel tempo avendo il Padre tutto rivolto l'animo a dar moglie al Figliuol ſuo, eleſsegli per iſpoſa la Principeſsa Eliſabetta Criſtina di Brunſvvich Bevern, nata adì otto di Novembre del 1715. Fu ſegnato il Trattato adì 20. di Marzo del 1732. a Ber- 1732
lino, e nello ſteſso tempo ſeguì la ſolenne promiſſione, ſendovi preſente il Duca di Lorena, oggidì regnante Imperadore, e altri Principi.

Non ſarà diſcaro a' leggitori, ch' io qui

1732 faccia una breve digreſſione, per toccare una parte di quelle funzioni, che furono fatte in quella occaſione, conducendo a poco a poco tali particolarità ad intendere meglio i coſtumi delle genti; e affezionandoſi gli animi, maſſime oggidì alla varietà delle Scritture.

Quando fu ſtabilito il giorno, verſo il far della ſera, la Reina, il Principe Reale, e altri Principi, e Principeſſe della real famiglia, n'andarono alle Stanze della Ducheſſa di Brunſvvich Bevern, dove ritrovavanſi il Duca Padre della Spoſa, e la Spoſa medeſima. Il Re Federigo fece la domanda pubblicamente della Principeſſa pel figliuol ſuo, ed avuto quivi dal Padre e dalla Madre di lei il conſentimento; quanti erano Sovrani, e Principi in compagnia, uſciti di là entrarono in una Sala de' più nobili ornamenti fornita, e ſi bene illuminata, che parea giorno. Formò quivi la reale Comitiva un cerchio, nel cui mezzo ſi ſtavano il Re, e la Reina, gli Spoſi, il Duca, e la Ducheſſa Madre della Spoſa; e quivi ſcambiate pubblicamente le anella, diedeſi principio al Ballo; terminato il quale venne una lautiſſima cena appreſtata, trovandoſi a più tavole oltre a dugento e cinquanta Principi, infiniti Cavalieri della Germania.

1733 Venne finalmente il giorno, in cui ſi doveano gli ſponſali celebrare, e ciò fu adì 12.

di

di Giugno del 1733. Salzthal fu il luogo 1733
eletto a tal funzione, dove ritrovavasi a quel tempo Lodovico Rodolfo Duca di Brusvvich Wolfenbuttel Avolo della Sposa. Volle questo Principe disporre di quella solennità egli medesimo, la quale fu eseguita nella Cappella di Corte in mezzo ad una musica sceltissima, e a tre salve di Cannoni. Dopo, oltre ad un magnifico banchettare, nulla si risparmiò, perchè belli, e varii fossero i regii divertimenti, fra i quali due Drammi vennero in Musica rappresentati alla Corte (*a*) e una Commedia Francese (*b*) universalmente gradita.

Avuto finalmente termine i divertimenti in Salzthal, si rivolse la Corte a Berlino; laddove giunta a pena; il Re spiegò davanti agli occhi di tutti lo spettacolo della Rassegna di tredici Reggimenti delle sue Truppe, della Gente d'armi, dell'Artiglieria, e degli Ussari. Non si può noverare quanti furono Signori, e Principi, che andarono a Berlino per essere di ciò spettatori; non meno, che dell'entrata solenne, che fece il Principe Reale con la Sposa, accompagnati da sessanta Carozze di parata a sei cavalli, pro-

ce-

(*a*) Erano questi intitolati, l'uno lo Specchio della fedeltà, l'altro la Partenope.

(*b*) Il Glorioso è una delle migliori Commedie del Signor Nericault des Touches, che a ragione può chiamarsi il Terenzio della Francia.

1733 cedute da tutte le truppe, ch'erano in quella Capitale, e da' Cannoni lietamente ſalutati per tutto dove paſſavano.

Intanto non ſi toſto ebbero compimento le allegrezze e le feſte degli ſponſali, che il Re Padre introduſſe il Principe Reale come Preſidente in tutti i conſigli ſuoi; il quale comecchè in tutte le coſe deſſe allora ſegno di maturità, e d'accortezza, niuna però moſtrava d'aver più a cuore della milizia. La qual coſa palesò egli non ſolo nè fondati ragionamenti, e nelle ben peſate ſue rifleſſioni, ma ſopra tutto in un' eſtraordinaria paſſione, ch'egli avea pel ſuo Reggimento di Fanteria, ridotto da lui ad eſſere uno de' più belli di tutto l'eſercito. Gli aſſegnò poſcia il Padre la Contea di Ruppin al Confine del Ducato di Meklemburgo per ſua Reſidenza, che oltre alla capitale abbraccia ſette altre Città con cento Villaggi in circa, la quale ſendo ſolamente otto leghe diſcoſta da Berlino, venne ſpeſſo eletta dal Principe reale pel ſuo ſoggiorno.

1734 Apertaſi fra tanto la guerra del 1734. fra la Francia, e l'Imperadore; mandò il Re di Pruſſia all' eſercito Imperiale diecimila de' ſuoi combattenti. Aſſediavano i Franceſi Filisburgo, e ſtudiavaſi il Principe Eugenio di dar ſoccorſo alla Fortezza. Deſiderò il Principe d' eſſere a quel fatto preſente, e colà

an-

andò accompagnando il Padre. Ma ſendoſi 1734
i Franceſi da ogni lato validamente trincierati, non fu poſſibile l'attaccargli, per modo, che finalmente la Fortezza fu coſtretta ad arrenderſi. Il Principe Reale, che quanto a milizia apparteneva, deſiderava ſempre con grandiſſima anſietà d'eſaminare, e vedere, chieſe al Generale Franceſe adito di vedere il ſuo eſercito, ed avutone licenza, fu accolto con iſtraordinario onore da tutti quegli Officiali, indi per la via di Francoforte, Magonza, Colonia, e Weſel ritornò col Padre a Berlino.

Ma il Re Federigo per li diſagi del viaggio ſi ritrovò in guiſa alterato nel corpo, che venne da una grave infermità aſſalito, la quale di giorno in giorno le ſue condizioni peggiorando, piegavaſi all'Idropiſia, e dava ſegni di manifeſto pericolo di ſua vita, ſpargendo graviſſima noja, e rincreſcimento fra ſudditi ſuoi. Prendeva in tanto il Principe Reale le redini del governo; e le veci del Padre facea. Se non che migliorando grandemente il Re, e ricoverando a poco a poco la ſalute, furono concluſe le nozze della quarta Principeſſa Reale Sofia Dorotea col Margravio Federigo Guglielmo di Brandemburgo Suett, nelle cui ſolennità, il Principe Reale ſoſtenne la preſenza del Padre.

Sor-

1734 Sorsero in quel tempo le turbolenze notissime della Polonia, per le quali il Re Stanislao stimò bene di ritirarsi a Konisberga. La qual cosa uditasi dalla Corte di Berlino, mandò tosto gli ordini suoi; acciocchè fossero al Re Stanislao fatte tutte quelle dimostranze, che far si sogliono alle Teste coronate. Colse allora il Principe Reale l'opportunità di far quivi una gita; e veduto quel Sovrano, stabilirono grande amicizia, la quale più stretta ancora divenne, dopo il suo ritorno a Berlino.

Con tutti gli affari, e i continui esercizii ora del viaggiare, e ora delle diverse cure militari; non uscivano però mai di mente al Principe Reale gli studii delle Scienze, e delle buone arti. Anzi di tanto fervore s' accese, che negli ultimi anni del Padre, trattosi fuori de' romori della Corte, e per lo più trattenendosi nella sua Contea di Ruppino, incominciò avere un continovo carteggio co' più famosi letterati dell' Europa; fra quali, erano il Signor di Voltaire, il Rollino, il Maupertuis, e il Signor Conte Algarotti. Ma sopra tutto suoi confidentissimi erano il Conte di Manteuffel, uno de più dotti uomini della Germania, e quel Jordan, che avendo, come Precettore la prima sua giovinezza educata, come dicemmo di sopra, s' avea grandemente

la

la grazia, e l'amore acquistati del Prin- 1734
cipe.

In tempo di questa quiete, datosi ad esaminare con somma cura il Principe del Machiavelli, compose quell'ingegnosissima opera intitolata l'Antimachiavello; la quale non si tosto vide la luce (*a*) che in Tedesco, in Italiano, in Inglese, in Ollandese, e in Latino venne traslatata.

Frattanto nel verno del 1739. Federigo 1739
Re divenuto cagionevole, e malsano, avea

C già

(*a*) La prima Edizione originale di quest'Opera, è la Francese uscita all' Aja verso la fine di Settembre del 1740. appresso Giovanni Van Duren, intitolata: *Anti-Machiavel, ou examen du Prince de Machiavel avec des notes Historiques, & Politiques.* in 8. Il Signor di Voltaire ebbe la permissione dal Principe di procurarne l'Edizione; e ritrovandosi allora in Brusselles concluse col detto Librajo per lettere il contratto della Stampa. Voleva il Signor di Voltaire, che a canto vi fosse stampato il Testo del Macchiavello in Italiano; ma nascendogli sopra questo particolare qualche puntiglio con lo Stampatore a causa di alcune variazioni che volea farvi lo fece imprimere secondo l' originale avuto nelle mani, senza la menoma giunta. Quasi nello stesso tempo uscì una nuova Edizione somigliante in tutto con la data di Londra appresso Guglielmo Meyer, per la quale il Signor di Voltaire mostrò non picciolo dispiacere, e prese occasione di farne una ristampa a proprie spese col titolo: *Antimachiavel, ou essai de Critique Sur le Prince de Machiavel;* Sostenendo esser questa l'ottima edizione, tratta fedelmente dagli originali dell' Autore. Non mancarono penne che impugnarono quest' insigne Opera; fra le quali il rinomato Abate S. Pierre, che diede alla luce le sue considerazioni intorno all' Antimacchiavello; ma gli venne risposto con tanto vigore, che non s' arrischiò più a scrivere sopra questa materia.

1739 già la compleſſione in guiſa debilitata, che verſo l'aprirſi della nuova ſtagione cominciò a diſperare della vita. Avviſato dunque dello ſtato ſuo da' Medici, moſtrò un intimo deſiderio di chiudere i giorni ſuoi a Pozdam, luogo da lui ſingolarmente amato, e abbellito. E fattoſi quivi venire il Princi-
1740 pe Reale adì 31. di Maggio del 1740. gli rinunziò il Regno, e datogli la ſua benedizione, volgendoſi al Signor Boden ſuo Miniſtro di Stato, gli diſſe: *Boden, oh quanto mi trovo io alleggerito, ora, che non ſento più il peſo della Corona!* e poco dopo con detti, e modi eſemplari terminò i giorni ſuoi.

Non ſi toſto terminò di vivere il Padre, che il novello Re ſi portò a Charlottemburgo, e di là ordinò, che i funerali foſſero eſeguiti, quali ſi convenivano a così gran Monarca; comecchè il defunto Re aveſſe deſiderato, che foſſero ſenza grandezza, nè pompa veruna. Fu allora l'ultima volta, che ſi vedeſſe in funzione apparire quel cotanto rinomato, e così ſcelto battaglione di Granatieri d'eſtraordinaria ſtatura, raccolti dal defunto Re con indicibile ſpeſa. Il novello Re, dopo quel giorno, pensò immediatamente a caſſargli, e quelli, che deſiderarono di ritornare alle caſe loro vennero licenziati, gli altri vennero in altri Reggimenti incorporati. Ritenendone dipersè tanti ſolamente, che ſi formò un

bat-

battaglione di Guardia di sei Compagnie. So- 1740
stituì a questi per la propria Guardia un Reggimento composto di diciotto Compagnie, gli uomini delle quali vennero eletti da tutto l' esercito. Il primo Battaglione chiamasi Guardia a piedi; gli altri due Reggimenti di Guardia. Oltre a questi instituì una Guardia del corpo a Cavallo, di due Compagnie; alle quali consegnò nobilissimi stendardi, con sopravi un Aquila di massiccio argento: e nello stendardo stesso si vide poi ricamata un' Aquila nera con la spada nell'artiglio, e sottovi il motto: *Pro Gloria, & Patria*. E non solo questi regolamenti fece di subito il Re nelle milizie sue; ma dato ordine, che nuovi Reggimenti si mettessero in piedi, nel breve giro di pochi giorni vide le sue genti d' arme accresciute meglio, che di dieci mila uomini.

Non minore fu l'attenzione della Maestà sua nel formare una Corte delle più magnifiche dell' Europa. Più di cenciquanta servi a livrea, Paggi, e altri Domestici vennero presi; vestiti tutti con livree guernite d' oro. Nel ministero, e nella Generalità non seguirono cambiamenti degni d' osservazione. Cadde solo in disgrazia il Barone d' Ekard, Consigliere di Guerra, origine di tanti ragionamenti sotto il Regno del Padre. Nel supremo dipartimento alle Finanze, ordinò una

1740 Carica ſoprannumeraria, intorno alle grazie concedute dal Re. Quaſi nello ſteſſo tempo il Cavalierato inſtituì detto del *Merito*, con cordon nero, e croce d'oro orlata di ſmalto, ſottovi il motto Franceſe: *Pour le meritez*. Ebbevi aumento anche la Corte della Madre, e fu per la grandezza, e ſplendore renduta degna di tal Reina; e videſi più volte nelle pubbliche Converſazioni il Re la Reina baciare, dicendo a' circoſtanti: *Ecco la voſtra Sovrana*.

Riordinate in tal forma le coſe della ſua Corte, cominciò la Maeſtà ſua a rivolgerſi con tutta la mente, e con l'animo alla regolazione degli Stati ſuoi. Quaſi ne' primi giorni, che ſalì al Trono, vedeva i ſudditi ſuoi da una grande careſtia oppreſſi, rammaricarſi. Per la qual coſa dato ordine, che foſſero tolte via certe Gabelle, e tratti dal proprio erario molti milioni; mandò ad incettare per li vicini Paeſi Stranieri, una gran quantità di frumenti a giovamento de' ſudditi ſuoi; aſſegnandovi mezzano prezzo nel vendere. Stabilì un prezzo a' Salvaggiumi, de' quali molti ſi vivono. Tutto il danaro ritrovatoſi nella Caſſa deſtinata al Ruolo delle Reclutte, a' poveri fece dipartire; Spedali ſi rizzarono; Vedove povere furono mantenute; e fu ſtabilito ſuſſidio a' giovani poveri invogliati di ſtudiare, ſicchè nobili

in-

ingegni di qualsivoglia genere non andasse- 1740
ro per miseria perduti. In breve il Regno rifiorì sempre più, e in quei principj si vide, quante cose avea già in suo animo di tempo in tempo sua Maestà esaminate, poichè tante in un subito n' eseguì, e migliorò, cogliendone universale gratitudine, e infinite benedizioni da' sudditi suoi.

Grandissima riforma seguì in oltre negli affari della Giustizia. Non furono più permesse al Clero certe estorsioni sotto titolo di dispense: Il divino culto si regolò nelle Chiese, e molti altri abusi si levarono via.

Sopra ogni altra cosa finalmente dimostrò sua Maestà quanto gli stesse a cuore d' illuminare gli Stati suoi con lo splendore della Letteratura; imperciocchè ordinato di subito un magnifico edifizio, che dovesse servire all' Accademia delle Scienze, molti de' più celebri Letterati premiò con Stipendio. Il Signor di Maupertuis, e il Sig. Conte Algarotti furono a Berlino invitati. Fu con grandissimo onore richiamato il celebre Wolfio all' Accademia d' Halla, dove per ordine del Re fu permesso, che la sua Filosofia fosse ammessa comunemente. Giunse indi a Berlino il Signor di Voltaire, il quale scrisse molte elegantissime Ode al Re. E quello, che oltre all' esempio di tanti grandi uomini, potea universalmente giovare, uscì un

Re-

1740 Regio Editto, che vietava a qualunque persona il poter acquistare uffizj ecclesiastici, o secolari, se non avesse studiato almeno due anni nelle Accademie Reali; o nelle Università erette dentro agli Stati suoi.

Si partì poscia S. M. da Berlino, per ricevere l'omaggio dagli Stati della Prussia: e giunto a Konisberga, confermò quivi i Privilegi, e tolse via certe novità introdottesi nella passata Reggenza; mettendo ogni cosa sull'antico piede; nel qual tempo gli vennero presentati oltre a sei mila memoriali. Si Videro per la solennità dell' omaggio girare intorno diverse Medaglie d'oro, e d' argento, col Busto del Re, e intorno *Fridericus Borussorum Rex*. Nel rovescio la Giustizia rappresentata come Donna avente nella destra il Sole, e nella sinistra le bilance col motto. *Felicitas Populi*, e sotto *Homagium Regiomont*. 20. *Jul.* 1740. terminata la qual funzione ritornò il Re incontanente a Berlino.

Raccoltisi quivi gli Stati di Brandemburgo, prestarono essi ancora omaggio nelle mani stesse del Sovrano. L' Arnimb Consigliere di Stato fece un elegante, e giudizioso discorso alla Nobiltà: poscia furono gittate al popolo medaglie d'oro, e d'argento rappresentanti il busto del Re, con le parole *Fridericus Borussorum Rex*, e nel Rovescio

ſcio le parole: *Veritatis, & Juſtitiæ*, e lot- 1740
to *Homagium Berolinenſe. die* 20. *Auguſti* 1740.

Era appena il Re ſalito al ſuo Trono, quando ſi riſvegliarono fra il Langravio Guglielmo d'Haſſia Caſſel, e l'Elettore di Magonza varie diſputazioni, e querele per li confini della Contea d'Hanau. Poſatiſi l'uno e l'altro nelle intenzioni della Maeſtà Sua, lui ebbero in tali diſcordie per mediatore, e ne videro la fine l'uno, e l'altro appagati.

Ricevuto l'omaggio in Berlino, ſi poſe in animo il Re di fare un giro per li ſuoi Stati di Cleve, onde ſi partì in compagnia del fratel ſuo Principe Guglielmo con picciolisſimo ſeguito di genti; ma fra tutte le più ſcelte, e il fiore de' ſuoi. Fece queſto viaggio con tanta ſegretezza, e tale rapidità, che ſapevaſi lui prima eſſere per li luoghi paſſato, che moſſoſi da Berlino. Scelſe la ſtrada di Lipſia per Bareith, deſiderando di viſitar quivi la Sorella Spoſa di quel Margravio. Accorſero quivi a far loro complimenti, il Margravio di Brandemburgo Anſpach, e il Veſcovo Principe di Bamberga, e Wirtzburgo. Seguì di poi il ſuo vantaggio per Limburgo, Coblenz, a Colonia, e v'ha chi pretende d'aver veduto il Re in Argentina; e che il Voltaire quivi quel Sovrano viſitaſſe. Final-

1740 nalmente ritornò per Weſel a Cleve, e Lipſtatt, indi fatta una viſita alla Corte di Brunſvvich Volfenbuttel, ſtabilì gli Sponſali del Principe Guglielmo fratel ſuo con la Principeſſa Luiſa Amalia di Brunſvvich, e dopo eſſere ſtato lontano pel ſolo corſo di ſei ſettimane da Berlino, vi rientrò con felice ritorno.

Sorſero in quel tempo le faſtidioſe differenze fra la M. S. come Principe d'Oranges, e il principe Veſcovo di Liegi, che pretendendo di ſoſtenere un diritto di Sovranità ſopra Herſtall; manteneva viva fra' ſudditi una ſpezie di ribellione. Il Re ſcriſſe al Principe Veſcovo ne' modi più concludenti, e premuroſi; ma non avendone riſpoſta altro, che ſenza fondamento, e vaga, all' incontro di quello, che volea, pubblicò in un ampio manifeſto le ſue ragioni. Indi fatti entrare duemila Granatieri, e quattrocento Dragoni nel Territorio di Liegi, con queſta ſubita, e riſoluta prova atterì il Veſcovo, il quale dopo d' avere ſcritto al Re, fatto ſue doglianze all' Imperadore, al Re di Francia, e Stati Generali dell' Ollanda, ſtava forte penſoſo de' caſi ſuoi. Parea, che Ceſare voleſſe difendere le ragioni del Veſcovo; ma il Generale Bork comandante Pruſſiano, inoltrandoſi ogni di più, e chiedendo al Capitolo di Liegi ventimila tallari da pagarſi in tre

gior-

giorni, minacciava l'esecuzione militare. 1740.
Per la qual cosa recatosi il Vescovo in se, e pensando essere il suo migliore, l'aggiustamento, mandò a Berlino il suo Maggiorduomo maggiore Barone di Horion; il quale in breve tempo ebbe il Trattato conchiuso. Comperò il Vescovo il Territorio d'Herstall, ch'era della querela cagione, sborsando cencinquantamila tallari, e altri sessanta mila n'aggiunse di vecchio debito, che avea il capitolo per accordati sussidj: le quali cose in tal modo stabilite, ritornarono le Truppe Prussiane agli Stati proprj.

Non essendo tuttavia contenta la Corte di Vienna de' modi dal Re tenuti, Cesare segnò adì 11. d'Ottobre del 1740. un Decreto di Commissione, da presentarsi alla Dieta di Ratisbona. Fu risposto a questo con molta vivacità dalla parte Prussiana, e di già erano le cose vicine a prendere piega più grave, ed acerba. Al Marchese Botta Ambasciatore Cesareo a Berlino fu negato udienza per lungo tempo; e ne sarebbero uscite di tale affare pessime conseguenze, se a dì 20. d'Ottobre dello stesso anno l'impensata morte di Carlo VI. non avesse fatto cambiar la faccia tutto ad un tratto al Sistema d'Europa.

Non avendo Carlo VI. lasciato maschi di se, il ramo della Casa d'Habsburgo si spen-

1740 se, onde per disposizione del Padre succedette negli Stati ereditarj Maria Teresa, seguendo la Prammatica sanzione. Rovinate erano in quel tempo le Provincie dalle guerre, dalla Peste, e dalla sgovernata Economia; e le pubbliche rendite, e lo Stato militare si ritrovavano ancora a condizione più deplorabile.

Giunse il Corriere con la novella del morto Cesare a Rheinsberg, dove soggiornava il Re, il quale fece gran dimostrazione, e subita, di riconoscere la Reina d'Ungheria per erede legittima degli Stati, e Regni avuti dal Padre, assicurandola di sua assistenza. Ma nel medesimo tempo comandò, che trentamila uomini fra poche settimane si trovassero pronti a marciare. Si scrissero ne' ruoli soldati nuovi, negli arsenali si lavorava dì, e notte. Sapeva ciascheduno i grandi apparecchiamenti da guerra, che s'andavano facendo; ma non sapea però alcuno dove fosse per romperssi tale procella. Sospettavasi solamente qualche cosa vedendo, che il Re avea conceduto a' sudditi della Slesia abitanti in Berlino di poter concorrere alle Cariche. Intesesi solamente nel mese di Novembre, che le truppe aveano ordine di rivolgere la marcia loro alla volta del Principato di Crossen: nè gli stessi ministri Austriaci a Berlino poteano mai credere, che le Truppe del

Re

Re foſſero per occupare la Sleſia, comecchè 1740
dalle Potenze ſue amiche, la Reina fu avviſata.

Mandò eſſa quando ebbero principio eſſi movimenti il Marcheſe di Botta Adorno in qualità d' Ambaſciadore Plenipotenziario a Berlino; e il Re all' incontro fece con la ſteſſa qualità paſſare a Vienna il Conte di Gotter; e finalmente allora avvenne, che ſi ſcoperſero le pretenſioni del Re ſopra quegli Stati. Fece la Reina proteſtare al Re tutta la buona amicizia; ma queſti all' incontro le dichiarò, che non era tempo da ceremonie, ma di penſare alle faccende in ſul ſodo, e ad un tratto le fece alcune propoſizioni, per entrare col mezzo di quelle in Trattati.

Tali erano le circoſtanze di que' dì, che non concedevano l'attendere gli effetti d'un lungo negoziato; ma d'uopo era d'occupare le Provincie. Comandò egli dunque alle Truppe, che s'avanzaſſero, proponendo fra ſe di metterſi alla Teſta delle medeſime; ma prima della ſua partenza da Berlino, fece conſegnare a tutti gli eſteri Miniſtri una dichiarazione di quelle cagioni, che l'aveano obbligato a deliberare in tal forma. Verſo la metà di Dicembre, riſolutoſi nell' animo ſuo d'andare a Croſſen, prima di partirſi da Berlino ordinò ſul far della ſera un magnifico

1740 Festino, in mezzo al quale improvvisamente si partì con un nobile, e scelto accompagnamento. Elesse al supremo Comando dell' arme sotto di se il Maresciallo Conte di Svverin; e giunto al campo ragunatisi intorno tutti gli Officiali, fece loro un affettuoso ragionamento assicurandogli, che sarebbe sempre testimonio di loro pericoli, e azioni. Ma poichè furono entrati nella Slesia i Prussiani, vennero incontanente que' Popoli assicurati che si stessero nelle loro case tranquilli; e osservatasi un'esatissima disciplina militare, salvo che vennero saccheggiate le case di coloro, che si fuggivano. Avanzavansi i Reggimenti con lunghe marcie; e talvolta doveano far 5. leghe al giorno per occupare con prestezza il Paese; trovandovi oltre a ciò strade così pessime, e rotte, che non pareva possibile, che a tale stento potessero durare le Truppe.

Essendo oggimai giunto il tempo, che la Corte di Vienna pensasse alla difesa, trovavasi a duro partito. Il Tenente Generale Co: di Broune comandava, quasi per dire, ad una mano di Genti, che non gli bastavano da opporsi. Componevano l'esercito suo dodici Battaglioni non interi, otto compagnie di Granatieri, e secento Dragoni, da' quali dovea fare uuo staccamento di 3. Battaglioni, e due compagnie di Granatieri sotto il Gene-

nerale Co: di Wallis a Presidio di Glogau. Con 1740
altri 4. Battaglioni, e 4. Compagnie di Granatieri sotto il Generale Conte Piccolomini dovea rinvigorire il Presidio di Brieg: e finalmente quattro Battaglioni comandati dal Colonello Barone di Roth doveano a Neis arrestarsi. In breve a lui non rimaneva altro che un solo Battaglione con due Compagnie di Granatieri, e 600. Dragoni. Gravissimo era l'impaccio. Non si potevano da Vienna sperar soccorsi a tempo da opporsi agli avanzamenti de' Prussiani. La Reggenza di Breslavia spediva in gran fretta moltiplicati Corrieri a Vienna, chiedendo soccorsi; ma null' altra risposta ricevea dalla Corte, se non che s' astenesse da spedire Corrieri, e Staffette, nè si lasciasse così leggiermente atterrire da un timore senza fondamento. Fece la Reggenza ogni opera a servigio della Sovrana. Contro il procedimento del Prussiano Solennemente protestò. Furono spediti strettissimi ordini, e rigorosi divieti a tutti i Circoli di non somministrare vettovaglie a' Prussiani: ma non se ne curarono. Peggio fu, tentandosi di far entrare soldati al presidio di Breslavia, nacque fra Cittadini romore, i quali pretendevano d' aver essi il Jus di difendersi da se medesimi. E propostosi d' ardere i Borghi, acciocchè i Prussiani potessero più difficilmente venire avanti, crebbe

1740 be fra Cittadini il tumulto, i quali per isfuggire il guasto di loro Case, attendevano quasi mandati dal Cielo i Prussiani, che v' entrassero, a salvargli dalle minacciate disgrazie. Più spedito nel suo operare fu il Comandante di Glogau, il quale fece gittare di subito a terra tutte le case situate dappresso alle Fortificazioni, e avrebbe fatto dare anche alle fiamme la Chiesa de' Protestanti, quindi poco discosta, se non gli avesse fatto intendere il Re, che non si sarebbe di quel posto valuto mai a danno della Città; Sicchè intatta si rimase. Avanzaronsi le Truppe fino a Grinberg picciola Città nel Ducato di Glogau, e vi ritrovarono chiuse le porte. Ebbevi licenza d' entrare un Officiale, che condotto dirittamente al Palazzo della Città ritrovò quivi raccolto il Senato, e spiegatovi le sue commessioni, ch' erano di chiedere le chiavi della Città, o ch' altrimenti sarebbe stata usata la forza, n' ebbe dal Borgomastro in risposta con un' aria la più pacifica del mondo, ch' egli nè poteva, nè volea consegnare le chiavi da se. Essere queste sopra un tavolino poco discosto, e poterle prendere l' Officiale a sua posta, poich' egli non era in istato da contrastargli. Prese l'Officiale il partito suo, e le chiavi dal tavolino ricolse subitamente. Entrarono i Prussiani, nè vi fecero nascere sconcerto veruno. E venendo

di

di nuovo offerite al Borgomaſtro le Chiavi. 1740
Io non poſſo, diſſe accettarle, che non le diedi; chi le ſi preſe, mettale, ſe il vuole dove le tolſe. Così fu fatto, e il Burgomaſtro diſſe all' Officiale molte belle parole di ringraziamento.

I tempi piovoſi in tanto, le vie dirotte, e i fiumi creſciuti, non laſciavano, che facilmente ſi marciaſſe. Venivano i Ponti dall' acque portati via; nè con tutto ciò vedevaſi nell' eſercito un ſegno di diſpiacere; nè da' ſoldati s' udì mai parola di rammarico, benchè doveſſero talora paſſare per acque, e Paludi fino alle ginocchia. Non iſtudiando il Re altra coſa, che il mantenere fra loro queſta buona volontà, fece più volte a' Soldati ſuoi ſcompartire groſſe ſomme di danari. Que' luoghi che commettevano oſtilità vennero trattati col rigore della guerra, a differenza di quelli, che ſi diedero volontarj alla devozione, a' quali venne uſato ogni buon trattamento. Verſo la fine del Dicembre del 1740. il Duca d' Holſtem ingroſsò l'eſercito del Re con diecimila uomini, fece il blocco di Glogau, cedendo poſcia la Direzione, e il comando dello ſteſſo al Principe Leopoldo d' Anhalt Deſſau.

Non tralaſciava mai intanto la Corte di Vienna di chiedere in tali congiunture il ſoc-

cor-

1740 corso, e la mediazione a tutte l'altre. Quelle di Petroburgo, di Dresda, e Haja ne fecero vive rimostranze al Re. I Ministri Prussiani Barone di Bork, e Conte di Gotter, fecero a Vienna proposizioni di pace, e aggiustamento. Offeriva il Re tutte le forze sue a difesa della Casa d'Austria, di procurare, che l'elezione Imperiale cadesse nella persona del Granduca di Toscana, e di sborsare incontanente due milioni di fiorini, per l'urgenze presenti; volere all' incontro, che gli fosse la Slesia ceduta. La Reina d'Ungheria ogni proposizione ricusava gagliardamente, nè volea cedere un palmo di terreno. Ogni maneggio per la pace si ruppe. I Ministri Prussiani si partirono da Vienna. Quel Ministero scrisse a tutte le corti, e del procedimento Prussiano fece quanto più odioso ritratto potè. Si cominciò agramente la guerra con la penna; e fu poi decisa dalla spada, e dal Cannone. Il Celebre Cancelliere, e Ministro di Stato Barone di Ludvvig diede alla luce uno Scritto (*a*), e dietro ad esso un altro ne venne del gran Giureconsulto Barone Coccejo a favore del Re di Prus-

(*a*) Era questa scrittura intitolata: *Patrimonium Atavitum Borussiæ Regis, & Gentis Brandemburgicæ in quatuor Silesiæ Ducatibus Jagerndorff, Brieg, Liegniz, VVohlau, cum adnexis pluribus Dynastiis.* 1740. *in* 4.

Prussia (*a*), e finalmente un altro sullo 1740
stesso argomento. (*b*) Alle quali scritture venne incontanente risposto da Vienna; ma le risposte vennero anch' esse confutate dalla Corte di Berlino. Era già tutto inondato da tali scritture, quando gl' eserciti con macelli, e sangue stavano per decidere le loro raggioni.

Metteva il Re, ogni suo pensiero, e opera nel rendersi padrone, con quanta maggior diligenza poteva della Capitale di Breslavia; la quale non avea presidio veruno; come quella, i cui Cittadini, non n' aveano voluto. Riuscì perciò cosa facile l' acquistarla. Il Re co' Granatieri, e con cinque squadroni delle Truppe di Bareith, sforzò con tal diligenza la marcia, che passate in tre giorni le quattordici leghe di cammino, fu adì 31. di Dicembre del 1740. davanti a Breslavia. Non pensarono i Cittadini alla difesa punto, nè poco, anzi con ismania attendevano il punto di darsi alla devozione del Re. Venne stabilita una spezie di capitolazione, mediante la quale confermava il Re



(*a*) *Deduction ulterieure, dans la quelle on prouve par le Droit naturel, & par les constitutions de l' Empire, que les Duchés de Iegerndorf, Liegniz, Brieg, VVohlav, & autres Seigneuries appartienent en pure proprieté a la maison Royale de Prusse, & Electorale de Brandenbourg.*

(*b*) *Abregé des Droits de S. M. le Roy de Prusse sur plusieurs Principautes, & Seigneuries en Slesie.*

1740 tutti i privilegj della Città, l'esentava dall' accettare presidio: vietavasi ad ogni soldato l'entrarvi con arme, ma solo al Re trenta uomini d'arme venivano per guardia di suo corpo conceduti; stabilendo di rizzare un magazzino fuori delle Porte, da dover essere custodito da un Battaglione Prussiano. Rimase in tal guisa pattovito; ma siccome non era stata fatta menzione veruna della Reggenza, o del Duomo, capitalissimi punti, vennero perciò relegati i Consiglieri, e il Cancelliere alle Terre loro, e il Duomo ne venne da' Prussiani presidiato.

1741 V' entrò con solennità il Re, preceduto dalle bagaglie, portate da mule coperte di velluto turchino con frange d'oro, e ricamato con l'Aquila Prussiana. Dietro ne veniva un bel cocchio foderato a velluto giallo, e dentrovi una sola toga di velluto turchino, foderata con ermellini. Attorniato era il cocchio da trenta uomini d'arme, e trombe, che suonavano. Ne venivano dopo i Principi, e la Nobiltà, e finalmente il Re, con picciola compagnia di gente a cavallo, riscontrato dal Maggiore di Piazza Barone di Wuttgenau, con la spada sguainata. Parecchi Officiali principali, e fra essi il Maresciallo Svverin seguirono il Re; e una quantità grande di livree, e di Paggi vestiti di rosso con frange d'argento chiudevano la marcia. Vesti-

ſtito era la M. S. di velluto turchino guer- 1741
nito a punto di Spagna d'argento, con un mantello di panno turchino eſſo ancora. Notarono alcuni, che dovunque egli vedeva alle feneſtre genti di diſtinzione, traevaſi di capo il cappello: Giunto al Palagio per lui ſtabilito, convitò largamente i Deputati del Senato, e altre perſone qualificate: indi ſalito a cavallo, n' andò a vedere la Città; e paſſato al Ponte, grandemente ſi maravigliò nel vedere la magnifica fabbrica, incominciata da' Geſuiti, facendo con ſue parole, e rifleſſioni conoſcere, che nelle riſtrettezze di caſa d'Auſtria, avrebbero potuto fare uſo migliore di loro danajo.

Adi 5. di Gennajo del 1741. ordinò il Re in Breslavia un ſolenne Feſtino, a cui venne invitata tutta la Nobiltà di Breslavia; e dove il Re, e la Conteſsa di Schlegenberg diedero principio al ballo. Ma improvviſamente ſparendo il Monarca, andò alla Teſta dell'eſercito ſuo; eſsendoſi già le ſue genti inoltrate fino ad Ohlau nel Ducato di Brieg. Comandava nella Città il Colonello Fermentini; ma non avendo altro, che trecencinquanta uomini di preſidio, ottennè di poterci uſcire liberamente. Ritrovoſſi nel Caſtello una buona parte dell' Eredità del Defunto Principe Sobieſchi. Entrò il Re perſonalmente nella Città; indi s'avanzò verſo Ot-

1741 tmanchovv nel Ducato di Grotkau. Munivano quel caſtello aſsai buone mura, ond'era al caſo di far qualche reſiſtenza, avendo un preſidio di cinque Compagnie di Granatieri, oltre a quattrocento Dragoni in poca diſtanza trincierati. Non iſtette punto a bada il Mareſciallo Svverin, ma ſpiccò il Colonello Hautcharmois per aſſalirgli. A pena era uſcito fuori della Città il General Broune, e promeſſo avea di ritornare con nuovi ajuti. Si cominciò a far fuoco; ma finalmente ſi ritirarono i Dragoni, e i Granatieri, ch'erano nel Caſtello, vennero obbligati ad arrenderſi prigionieri di guerra.

In queſto mezzo tempo il Commiſſariato di Guerra, e le Cancellerie Reali ſi rimaſero vive in Breslavia, e all'incontro le Cancellerie Auſtriache vennero caſſate; cambiandoſi la forma del Governo. Convenne, che i Deputati degli Stati deſſero giuramento di fedeltà; incominciaronſi ne' Borghi le lieve de ſoldati con riuſcita coſì proſpera, che in quattordici giorni ſi videro ſcritti nel ruolo ſecento ſoldati volontarj.

Venne ſtaccato il Colonello Camas a fare un'irruzione nella Contea di Glaz; ma ſi tagliate, e guaſte vi ritrovò le ſtrade, e per modo gli fecero fronte Cacciatori, e Paeſani, che gli fu forza il tornare indietro, ſenza aver tentato coſa veruna. Inoltravaſi fra

tan-

tanto il groſso dell' eſercito verſo Neis, ciò 1741
è una delle Città principali nella Sleſia. Milledugento Auſtriaci comandati dal Colonello Barone di Roth formavano la guarnigione d' eſsa Città. Inteſoſi dal Comandante, che s' accoſtavano i Pruſſiani, appiccò il fuoco a' Borghi, onde furono miſeramente dalle fiamme divorati lo Spedale sì bello, e grande, il giardino del Veſcovo, ed altri principali edifizj. Cominciarono i Pruſſiani a ſcagliare le bombe nella Città con viviſſimo fuoco; ma non potendoſi quella coſtringere ad arrenderſi, venne cambiato l' aſsedio in Blocco, maſſime per l'eſſerviſi perduta una gran quantità di gente, e togliendo l'orribilità del freddo ogni vigore alle Truppe di poter più oltre reſiſtere in campo. Il Re ſi ritornò alla volta di Berlino.

Con tutto ciò anche il verno non vi fu quiete. Tentava il Mareſciallo Svverin con l' ala deſtra di ridurre gli Auſtriaci, che ſi trovavano a Neuſtat a qualche fatto, ma queſti non giudicarono bene d'accettare il partito, e meglio, che potevano s'andavano ritraendo. Di quà avvenne, che i Pruſſiani agevolmente s' inſignorirono di Troppau, e Jaggerdorff, sfilando fino per Oderberg, e Teſchen verſo Jablunka; e cadde loro ſimilmente nelle mani la Città d' Oppeln, dove trovarono un copioſo magazzino. Ma non

s'ap-

1741 s'appagò già di questo il Maresciallo Svverin, il quale mise a contribuzione fino una parte della Moravia, benchè non potesse penetrarvi, per esservi tagliate, e abbaricate le strade, e munitissimi i posti tutti da' Paesani. Jablunka Chiave ad entrare nell'Ungheria s'arrese per via di Capitolazione; e Namslau Città di là dal fiume Oder, fatta qualche leggiera difesa fu finalmente obbligata a cedere. In tal modo nel breve giro di sei, o sette settimane la Slesia tutta, trattone le Fortezze di Glogau, Neis, e Brieg, cadettero sotto il Dominio del Re. Il Conte Piccolomini, comandante in Brieg, fece accendere i Borghi, che ardendo vedevansi fino in Breslavia, riparate furono le Fortificazioni, e ogni cosa si disponeva ad una vigorosa difesa.

Non si parlava oggimai più nulla di trattati d'aggiustamento, ma ogni cosa bolliva gagliardamente. La Reina d'Ungheria non voleva rilasciare un palmo di terra, e il Re ogni cosa chiedeva. Il Conte di Bùllau Ambasciadore del Re di Polonia Elettore di Sassonia, in qualità di Vicario dell'Impero, atteso il Trono vacante, venne a Breslavia spedito, per attendervi il Re. Ma non fermandosi quivi esso Sovrano, nè avendo l'Ambasciadore ordine di seguitarlo, si ritornò a Dresda senza frutto; e ciò tanto più perch'

es-

essendo le sue instruzioni solamente d'ammo- 1741
nire il Re, che lasciasse le conquiste, questa cosa non avrebb' egli fatta giammai. Fu trasferita la Cassa di guerra in Breslavia: i Commessarj Generali Reichart, e Munchovv aveano l' ufficio del provvedere gli eserciti: fecero rizzare nelle vicinanze del Giardino Vescovile magazzini solenni, e frumenti vi furono da ogni parte condotti, trovandosi chi gli pagava a pronti contanti, a più caro prezzo del corrente in Piazza, sicchè in meno d'otto giorni vennero comperate circa diciottomila moggia di grano.

Entrarono intanto nuove genti a rinforzare le prime nella Slesia. Diversi Reggimenti passarono l'Oder nelle Vicinanze d'Ohlau, e sole poche truppe si rimasero di quà dal fiume. Il Commessariato di guerra domandò contribuzioni mensuali di diciannove mila tallari; molte furono le querele, e le suppliche fatte, ma finalmente abbisognò, che gli Stati le accordassero.

Gl'impacci, in cui ritrovavasi la Casa d' Austria chiamavano a se l'attenzione delle Potenze di Francia, d'Inghilterra, di Moscovia, e dell'Ollanda. Studiarono la Reina d' Ungheria, e il Re di Prussia anch' esso, di trarne pure alcuna ne' proprj interessi. Mostravasi la Moscovia inclinata a spalleggiare le facende di Casa d' Austria. Retta veniva

a que'

1741 a que' tempi la Corte di Moscovia dal Conte di Munich; onde il Re con grandissima fretta mandò a lui in Petroburgo il Maggiore di Winterfeld, Cognato d'esso primo Ministro, che gli arrecasse per parte del Re il ritratto giojellato di gran valore, donandogli la libera Baronia di Wartemberg nella Slesia. Riuscirono mirabilmente al Maggiore Winterfeld le sue commessioni. Faceva il Marchese Botta Ambasciadore Austriaco reiterate instanze per aver soccorso, ma non potè mai ritrarre dal Conte Munich altra risposta, se non che la Reina d' Ungheria non ritrovavasi in tanto pessimo stato, in quanto si ritrovava la Moscovia, quando la Corte di Vienna fece la pace particolare col Turco. Seguì di là a poco la disgrazia del Co: Munich; ma le rivoluzioni della Moscovia nel salire al Trono d' Elisabetta I. tolsero finalmente ogni speranza alla Casa d' Austria di potere aver soccorsi da quella parte.

Parve, che più di tutte l'altre Potenze si riscaldassero le maritime per la conservazione della Casa d'Austria. Fece il Re ogni sua prova per istornarle da siffatta intenzione: al qual fine mandò il Conte Truchses Ambasciadore straordinario a Londra, il quale non lasciò indietro arte veruna, per avervi una buona riuscita. Andò tuttavia a voto ogni ope-

opera ſua; imperciocchè il Re nella prima 1741
udienza ch'ebbe il Conte di Truchſes, chiaramente gli diſſe, ch'egli non potea a verun patto non adoperare tutte le forze del ſuo Regno per mantenere la tranquillità della Germania; e dover egli adempiere gl'impegni ſuoi, ſe per caſo l'irruzione fatta nella Sleſia aveſse cagionata qualche guerra. Coſtantiſſima ſi rimaſe nelle ſue riſoluzioni la Corte Brittanica, ordinando di concerto con gli Stati ogni modo per impedire la diviſione della Potenza Auſtriaca. Ne le baſtò a tale effetto di mandare un efficaciſſima lettera al Re, acciocchè le oſtilità aveſſero termine; ma vennero imbarcati dodicimila Ingleſi, da dover eſſere trasferiti in Fiandra. Venne ordinato alla Reggenza d' Annover, che le Truppe di quell' Elettorato foſſero tenute pronte alla marcia, facendoſi lo ſteſſo con quelle Truppe Daneſi, e d'Haſſia Caſsel, ch'erano al ſoldo Brittanico. Fece Il Re ogni ſua prova acciocchè il nembo ſi dileguaſſe, anzi pensò di far valere meglio le ſue intenzioni, facendo accampare un corpo d' oltre a trentamila uomini a Gethin nel Brandemburgheſe, comandato dal vecchio Principe di Deſſau.

Trovavanſi non poco rammaricati gli Stati dell'Ollanda per l'avvenimento della Sleſia; e i particolari di quella Repubblica ve-

1741 nivano agitati da un giusto timore di risentire troppo gravi perdite, quando il Re avesse ritenute quelle gravi somme, ch' erano state sborsate alla Corte di Vienna per Ipoteca di quegli Stati. Conferenze all' Aja facevansi spesso, uscivano scritture infinite, e notabilissime erano le diligenze de' Ministri Ollandesi alle corti straniere. Il Generale Ginkel Inviato a Berlino, rappresentò a nome de' principali suoi, che dovessero i Prussiani ritirarsi sino al Confine della Slesia, e fosse accordato qualche mese d'armistizio per deliberare. Fecegli intendere il Re, che potea riferire all' Aja, essere egli in ciò fermo, che gliene andassero piuttosto eserciti, tesori, Stati, e la vita, che accordare cosa non conveniente al suo onore.

Tentò la Corte di Vienna ogni mezzo per indurre a suo prò l' Impero; ma il Re di Prussia tanto vi s' adoperò al contrario, che i tentativi di quella non ebbero effetto veruno. Dimostrava egli con solide ragioni, che il contegno suo non offendeva in modo veruno la Prammatica Sanzione; nè valevano gli argomenti addotti da Ministri di Vienna; essere pericoloso all' Impero l' ingrandimento della Potenza Prussiana; non essere oggimai sicuro da qualche pretensione stato veruno, e che qnesta o tosto o tardi sarebbe stata messa in campo. Tentarono per ulti-

tima fine di voler far credere essa guerra, 1741
esser guerra di Religione, e in modo operarono, che la Corte di Roma vi s'era impegnata, scrivendo a' Principi Cattolici molti Brevi d'esortazione, acciocchè insieme si collegassero contro a' Protestanti. Protestava all' incontro il Re solennemente, non essere mai suo pensiero il contravenire alla pace di Westfalia, e che anzi all'incontro a poter suo conserverebbe, e protegerebbe le tre Religioni in essa stabilite.

Mentre che tutte queste cose in tal guisa bollivano, succedette l'Elezione Imperiale. Prese la Francia un grande, e vigoroso interesse nel far trasferire la Corona della Casa d' Austria a quella di Baviera; e il Re di Prussia vedendo infruttuoso ogni trattato con la Reina d' Ungheria vi diede il suo assenso.

Veniva la Polonia ricercata non meno dell' altre Potenze a prender partito; ma le rimostranze del Re ebbero luogo.

Comecchè in tutti questi maneggi si ritrovasse il Re grandemente occupato, si fermò solamente tre settimane in Berlino, e aperse la Campagna, con le operazioni di quell' esercito, che raccolto era a Gethin nel Brandemburghese. Ricevettero le Guardie del Corpo un nuovo fregio, imperciocchè donò loro il Re un nobilissimo Stendardo a guisa di Vessillo Romano. Consisteva questo in

1741 un'Aſta, con ſopravi una Palla d'argento, ſulla quale come in ſua baſe, ſi poſava l'Aquila dello ſteſso metallo di 18. marche di peſo. Teneva l'Aquila in becco un anello d'oro, da cui pendeva una catena d'argento, ed a cui era ſoſpeſo il drappo dello Stendardo. Era queſto d'un piede e mezzo quadrato, ſopra quattro baſtoni diſteſo, di Raſo bianco, con ſopravi ricamata l'Aquila Pruſſiana incoronata, col nome del Re in petto, in un artiglio lo Scettro, e nell'altro i fulmini di Giove, attorniata tutta di palme di fattura ſquiſita.

Partiſſi il Re da Berlino all'aprirſi di Febbrajo del 1741. e preſe la via di Svveidniz, dove qualche tempo s'arreſtò, piacendogli grandemente quelle vicinanze. Accreſciuto era l'eſercito ſuo di ſeſſantamila uomini, e l'Auſtriaco anch'eſso andavaſi rinforzando nella Moravia, comandato dal Mareſciallo Conte di Neiperg, il quale fece i neceſsarj provvedimenti alla Fortezza di Neis, da lontano bloccata. Il Preſidio fece frequenti ſortite anche con riuſcita, mentre che gli Uſſari Auſtriaci davano continovo travaglio a' ſoldati Pruſſiani con le ſcorrerie loro. Non potevano in verun modo le genti del Re ſoſtenerſi più lungo tempo a Jablunka, per l'ingroſsamento dell'eſercito Auſtriaco. Venne quella Piazza abbandonata, e tutte le for-

forze ſi ritraſsero verſo la baſsa Sleſia. Mol- 1741
ti degli Officiali notarono eſserſi nell'eſercito introdotte alcune perſone ſconoſciute, che ſeguivano con affettazione in ogni lato il Re; onde preſone grave ſoſpetto, furono arreſtate, e toſto ſi ſcoperſe una congiura tramata contro alla Sagra perſona Reale.

Il Principe Leopoldo di Deſsau teneva già da dieci ſettimane prima ſerrata la Fortezza di Glogau, alla quale nulla mancava di valide fortificazioni, ne d'artiglieria numeroſa. Non volevano altro i Pruſſiani che toglierle ogni comunicazione, nè più oltre intrapreſero. Il Comandante Conte Venceslao Wallis non prendendo di loro intenzione ſoſpetto veruno, cominciò vederſi mancare le vettovaglie, per la qual coſa s'offerſe ad arrenderſi a patto di poter uſcire liberamente; ma ciò gli venne negato. Tentarono i Pruſſiani di cogliere la fortezza all'improvviſo, ſenza che ſe n'avvedeſſe il preſidio. V'era già ſotto il Cannone, furono tagliate le Palizzate, e fatte prigioniere le Sentinelle. Quattro Granatieri del Reggimento Gloſenapp rimaſi indietro per avere ſmarrito il cammino, ſuperate l'opere eſteriori, cercavano i Compagni loro; quando s'abbatterono ſopra un Baſtione in un Capitano con 50. Auſtriaci. La viſta di tanti nemici gli atterrì di primo colpo; ma pure finalmente veduto eſſer loro tolta ogni

ſal-

1741 ſalvezza, fatti per diſperazione ſicuri, s'avventarono agli Auſtriaci con la Bajonetta in Canna, gridando, che s'arrendeſſero, ſe non volevano eſſere a fil di ſpada mandati. Intimoriti gli Auſtriaci dall'impenſato caſo, e perduto a tanta riſoluzione il cuore, ſubito depoſero l'arme. Intanto vennero altre genti a ſoccorſo de' Granatieri, i quali s'impadronirono del Mercato, e il Comandante fu fatto prigione con 850. uomini. Volevano i ſoldati incominciar a mettere a ſacco; ma ne vennero dagli Officiali impediti. Trovaronſi cinquanta Cannoni di Bronzo, 1000. centinaja di polvere, e altri provvedimenti, con leggieriſſima perdita de' Pruſſiani.

Reſtavano ancora a ſoggiogarſi le Fortezze di Brieg, e di Neis, per entrare all'intero poſſedimento della Sleſia. Pensò il Re di venirne a capo con una battaglia. Eranſi gli Auſtraci rinforzati con trentamila uomini; e gli Uſſari loro ſeppero aprirſi il cammino fin verſo Neis. La Generalità loro tenne a dì 26. di Marzo del 1741. un gran Conſiglio di Guerra, nel quale venne deliberato d'avanzarſi fino a Sternberg; avendo i Pruſſiani abbandonato molti luoghi, entrarono coraggioſamente nel Ducato di Grotkau, e paſſando per Neis, ſi ſtudiavano di pervenire a Breslavia.

Il Re in perſona raccolſe l'eſercito ſuo;

e adì

e adì 5. d'Aprile essendo ogni cosa in ordi- 1741
ne, si cercò una pianura atta ad un fatto d'
arme. Presentaronsi impensatamente adì 10.
d'Aprile davanti al nemico. Il Comandante
di Brieg fece dare molti segnali dell'avvici-
namento de' Prussiani, e confermata fu dagli
Ussari la sparsa voce. Erano gli Austriaci ap-
postati fra Molvviz ed Hernsdorff, col fiore
de' veterani. Comandava il Conte di Roten-
burg alla Vanguardia Prussiana, composta di sei
squadroni di Dragoni, e tre d'Ussari. S'inco-
minciò ad azzuffarsi due ore dopo il pranzo,
facendo fuoco con sessanta cannoni da Cam-
pagna. Erano i Prussiani nell'artiglieria Su-
periori; nè ancora erasi ben formata l'ala
destra degli Austriaci, quando le convenne
così orribil fuoco assaggiare. Il Conte di Ro-
mer Generale della Cavalleria Austriaca pre-
veduto il disordine vicinissimo a nascere,
non vedeva altro riparo migliore, che la de-
liberazione eseguita senza saputa del Conte
di Neiperg d'assalire l'ala destra Prussiana
comandata dal Conte di Schulemburg, con
due Reggimenti di Dragoni, e uno di Cor-
razzieri con la Sciabla alla mano. Così fatta
impresa venne mandata ad effetto, e facendo-
vi maravigliose prodezze la Cavalleria Au-
striaca, già erano i Prussiani messi in iscon-
certo, ucciso il Conte di Schulemburg, e
tutto rovinato il suo Reggimento. Ma non
ve-

1741 venendo la Cavalleria Auſtriaca ſoſtenuta vigoroſamente dalla Fanteria, n'avvenne, che la Fanteria Pruſſiana gli colſe in mezzo, onde con un notabile ſpargimento di ſangue vennero obbligati ad aprirſi il cammino per ritirarſi. Il General Romer date ſolenni prove d'eſtraordinario valore, rimaſe morto in compagnia d'infinite perſone. Penſarono allora i Generali Auſtriaci di poter mettere riparo al diſordine, facendo, che tutto l'intero eſercito formaſſe l'attacco; ma lento era il fuoco loro; laddove quello de' Pruſsiani viviſsimo era, e violento, i quali formarono di loro ala deſtra un quadrato, mentre, che la Fanteria Auſtriaca incominciando a ritirarſi laſciava tra ſe notabili vacui. Ma la Fanteria Auſtriaca dell' ala deſtra comandata dal Tenente Mareſciallo Berlichingen, ſi moſſe a fare un nuovo vigoroſiſſimo aſsalto, nè ſi potea deſiderare maggiore sforzo, ſe bravura; ſe non che dall'un lato venendo meno anche a queſta parte il ſoſtegno della Fanteria; ed avvedutoſene il Mareſciallo Svverin ſi moſse in perſona col proprio Reggimento contro agli Auſtriaci, e quantunque ne riportaſse due ferite, andò ſeguendo il vantaggio per modo, che gli Auſtriaci abbandonarono il campo di battaglia, e la vittoria a' Pruſſiani.

Non ſi guardò il Re dal metterſi ad ogni più

più grave rifico, dove si facea il fuoco mag- 1741
giore, ed egli medesimo fu, che arrestò, e raccolse la Cavalleria; la quale già cominciava a fuggire. Avvidesi allora per la prima volta, come colui, che ogni cosa attentamente disamina, quando anche l'animo parrebbe dover esser più occupato, del poco effetto, che fa l'artiglieria tutta unita sulle due ale, sicchè da indi in poi cominciò a scompartire due Cannoni fra ogni Battaglione. Durò il fuoco quattr'ore continove, di che molto danno comportarono le Guardie Reali. Il Corpo de' Generali Austriaci incolpò della mala riuscita i due Generali Romer, e Goldy; il primo perchè avesse tentato d'assalire fuori di tempo, e il secondo del non avergli prestato opportuno soccorso; e all'uno e all'altro avea tolto la morte ogni difesa contra le accuse, che venivano pubblicate.

Ma nel vero gli Austriaci, comecchè si mostrassero di grand'animo forniti, pure nella disposizione dell'esercito erano sconcertati, e manchevoli di quanto è più necessario alla guerra. Dall'altro lato il Re comandò in quest'azione, come principalissimo capo, e sotto di lui il Maresciallo Conte di Svverin. Veniva l'ala destra comandata dal Tenente Generale Schulenburg, e dal Generale Major Kleist; la sinistra dal Tenente Generale

1741 Kalkſtein, e ſotto di lui dal Principe Carlo, e dal Barone di Joel. Conducevano il Corpo di battaglia il Tenente Generale Marvviz, e il Principe Diederico di Deſſau, e la Retroguardia ne veniva ſotto gli ordini del Principe Leopoldo di Deſſau, e de' Generali maggiori Principe Enrico di Pruſſia, e Barone di Bredovv. Tanto ebbe di ſdegno il Re contro il Reggimento Schulenburg, perchè non avea compiuto il debito ſuo, che ne venne caſſato; onde i ſoldati vi perdettero i cavalli, e furono fra Reggimenti di Fanteria ſcompartiti. Mancarono agli Auſtriaci in quel fatto d' arme circa cinquemila uomini, a Pruſſiani verſo i quattromila. Più di tutti gli altri ne venne danneggiato il Reggimento Kleiſt. Federigo Secondogenito del Margravio Alberto Federigo di Brandemburgo venne alla teſta delle Guardie Reali ucciſo; e noveraronſi tra' feriti i Principi Carlo, Enrico, Guglielmo di Pruſſia; e il Principe di Bevern, il Mareſciallo Conte Svverin, i Generali Marvviz, Kalkſtein, e Kleiſt. Acquiſtaronſi nove Cannoni, quattro Stendardi, due Bandiere, e due paja di Timpani, oltre ad alcune Carra di bagaglie; le quali coſe tutte vennero a dì 30. di Maggio condotte all' Arſenale di Berlino. Il Signore di Maupertuis, che accompagnando il Re volle quel fatto d' arme vedere da lontano, colto improv-

proviſamente dagli Uſſari Auſtriaci venne 1741
fatto prigione; indi a Vienna condotto, dove incontanente gli fu la ſua prima libertà reſtituita.

Compiuta la battaglia, di là a pochi dì, furono gli Auſtriaci rinforzati con ſette battaglioni, e ſette ſquadroni comandati dal Duca d'Holſtein Beck. Certe centinaja d'Auſtriaci feriti vennero rimandate al Comandante di Brieg, perchè n'aveſſe cura migliore. Caduto il Cardinale Sinzendorff Veſcovo di Breslavia in ſoſpetto di carteggiare con gli Auſtriaci venne dal Re fatto arreſtare; e benchè in breviſſimo tempo la prima libertà racquiſtaſſe, dovette però abbandonare la Sleſia, nè più trammetterſi in faccenda veruna.

Penſava frattanto il Re all' acquiſto della Fortezza di Brieg, onde a dì 20. d'Aprile l'eſercito s'accampò in quelle vicinanze. Adì 22. dello ſteſſo meſe venne ſpedito a Breslavia un groſſo diſtaccamento a ſicurezza di quella Capitale, e duemila feriti vi furono mandati. A nome del Re di Francia ſi preſentò il Mareſciallo Duca di Bellifola al Re per complimentarlo, e fu accettato da centoventi uomini a cavallo, e trattato con tutti quegli onori, che a ſoggetto venuto da parte di tal Re erano dovuti.

Si cominciò intanto adì 27. l'aſſedio del-

1741 la Fortezza. Teneva il comando di quella il General Maggiore Conte Illario Piccolomini d'Arragona, quegli che difendendo Mehadia nell'ultima guerra co' Turchi s' acquistò cotanto splendore di nome. Ottime fortificazioni, e un gagliardo presidio gli tenevano la sua Piazza munita. Venendogli intimato, che s'arrendesse, protestò di volersi difendere. La notte fra i 27. e i 28. il Tenente Generale Kalkstein aperse la trinciera con duemila uomini; a mezzanotte aveano alzato terreno; all'alba erano già dirizzate due batterie di venticinque Cannoni per ciascheduna, con un'altra di là dall'Odera per li mortaj, la linea paralella era terminata; venendo fatto ogni cosa a lume di Luna, senza perdervi un uomo solo, o che di nulla s' avvedessero gli assediati. Non si può dire con quanta furia cominciassero a scagliarsi le bombe. La Casa del Comandante ne fu di subito rovinata, ed egli ritirattosi al pubblico palazzo, non fu anche quivi fuori di pericolo. Le case de privati non ne ricevettero gran danno; ma una bomba caduta nel magazzino della paglia, e del fieno, comunicò le fiamme al Castello per modo, che nello Spazio di ventiquattr' ore, con sommo dispiacere del Re, incenerito rimase.

Passati tre giorni, ciò fu adì 3. di Maggio, il Comandante spiegò bandiera bianca,

e pat-

e patteggiando, n'ebbe la facoltà d'uscire li- 1741
beramente col suo Presidio fino a Neis; ed il Re invitò il Conte Piccolomini alla sua mensa. Non perdettero veramente i Prussiani in tal impresa molta Gente; ma grandissima quantità di polvere, e palle ne fu consumata. Trovaronsi nella Fortezza sessanta cannoni, otto mortai, munizioni, e attrecci militari in gran copia. Duemila bombe, e quattrocento cannonate sparate contro alla Città si noverarono; nella quale, dopo l'acquisto fattone, entrò il Re, vide uscire la Guernigione Austriaca, e ricevette l'omaggio dagli abitatori.

N'andò fra tanto l'esercito degli Austriaci sotto il Cannone di Neis di là da quel fiume, che col medesimo nome è chiamato. Secondo ch'esso esercito andava rinforzandosi con le truppe irregolari dell'Ungheria, e Transilvania facevansi le scorrerie frequenti. S'acquistò nobile riputazione il Corpo de' Panduri Capitanato dal Barone di Trenk; ma le malattie, che fra essi regnavano, comunicatosi all'esercito de' Prussiani, e in esso penetrate, vi fecero gran quantità d'uomini miseramente perire. Verso la fine di Maggio avanzaronsi di nuovo i Prussiani contro agli Austriaci; e si fecero marce, e contramarce infinite, senza che però ne nascesse altro effetto degno di memoria, nè

di

1741 di racconto. Tanto era oggimai il numero de' prigioni dall'una parte, e dall'altra, che li due eserciti cominciavano a sentirne disagio; per la qual cosa propostosi il cambio, ed avutosi intorno a ciò diverse conferenze tra Commessarj a dì nove di Luglio si pose ordine a questa faccenda.

Tuttavia ardendo d'ogn'intorno la guerra non s'intralasciavano i maneggi della pace: e già faceva il Re sottomano fare alcune proposizioni: ma la Reina d'Ungheria assicurata d'assistenza dalle potenze maritime, a nulla voleva prestare orecchio. Il Parlamento d'Inghilterra le accordò immensi sussidj, e da ogni invasione Prussiana garantì lo Stato d'Annover. Prese dal suo lato le sue misure anche il Re; entrò in alleanza con la Francia, con la Baviera, e con l'Elettore Palatino; l'acquisto della Slesia si riserbò; ogni sua pretensione sopra i Ducati di Julich, e Bergen rinunziò, e picciolo conto tenne delle minacce degli Ollandesi; comecchè ogni riguardo mostrasse verso gli Ambasciadori delle Potenze maritime, che dimoravano in Breslavia.

Usavasi tutto il rigore nel riscuotere le contribuzioni nella Slesia; e gli Stati vennero obbligati a pagare 286498. fiorini il mese. Furono le Gabelle regolate sul piede degli altri Stati Prussiani; molti provvedimen-

menti si fecero, e fu stimato il Paese come 1741
Provincia Prussiana.

Stavansi gli eserciti l'uno dall'altro discosti circa nove leghe, gli Austriaci a Neis, ed i Prussiani verso Strehlen. Non si potea vedere cosa più mirabile, dell'accampamento di questi ultimi. Avea il Re introdotto una Musica all'usanza de'Giannizzeri; e fatto ne'ruoli scrivere un buon corpo di Villani Polacchi; i quali non riuscendo tuttavia, com'egli avea immaginato, vennero fra gli Ussari scompartiti. Compiuta era la Cavalleria, e sceltissima la gente. In esso Campo giunse il Conte di Montejo Ambasciadore di Spagna, e fu con ogni dimostranza d'onore raccolto. Fra tutte queste cose non tralasciava il Re di far con diligenza riparare le Fortificazioni di Glogau, e Brieg, perchè perfezionate, fossero atte a fare una vigorosa difesa, comecchè le genti sue riceveſſero non picciolo danno, e molestia dalle continue, e vigorose scorrerie delle Truppe Austriache non regolate.

Scoprivansi frattanto in Breslavia molte persone, che tenevano parte Austriaca non senza timore di qualche trama; per la qual cosa il Re mandati ottomila uomini a quella volta, pose improvvisamente il presidio nella Città. Guidò quest'impresa il Maresciallo Svverin; i Cittadini prestarono il giu-

ra-

1741 ramento, e per rendere tranquilli gli animi, furono gittati quindicimila fiorini tra la Plebe. Si ritraſſero gli eſerciti verſo Svveidniz, e fecero non poche marce, e contramarce, tuttavia ſenza effetto veruno.

Durarono queſti ſcambievoli movimenti fino alla metà dell'Ottobre, nel qual tempo trovandoſi le genti eſtremamente affaticate, aveano di biſogno di qualche ripoſo. Gli Auſtriaci paſſato il fiume Neis, ſi rivolſero verſo all'alta Sleſia, e di là n'andarono difilati in Moravia. Rimaſe il Re a poſſedere le ſue conquiſte; ma non contento di ciò, ſtaccò il Principe Leopoldo di Deſſau per formare l'aſsedio di Glaz. Parea l'impreſa difficiliſſima, per eſsere ſtato quel luogo in tutto il corſo della ſtate con le fortificazioni munito, e perfezionato, e provveduto d'ogni coſa opportuna alle occorenze di guerra. Con tutto ciò furono a dì 28. d'Ottobre aperte le trinciere, e il Principe di Deſſau s'adoperò con tanto vigore, che il Conte di Santo Andrea Comandante dopo i tre giorni venuto a patti uſcì del Preſidio con gli onori militari, e le truppe n'andarono agli alloggiamenti d'Inverno.

Verſo quel tempo ſeguirono fra 'l Re e la Reina d'Ungheria alcune convenzioni, col mezzo del Milord Hindfort, e del Generale Maggiore Lentulus. Avvi chi ſoſtiene, che

real-

realmente il trattato fosse segnato adì 9. d' 1741
Ottobre del 1741. nel Castello di Kleinschnellendorff, posto nell'alta Slesia, e stabilito fosse, che la Reina d' Ungheria cedesse l'alta, e la bassa Slesia sino al fiume Neis. Dovessesi assediare la Fortezza di questo nome per apparenza, e continuassero le operazioni militari per vista, e dar campo a trattare l'effetiva Pace.

Fanno opposizione i Prussiani a ciò, e affermano il trattato mentovato non essere stato giammai veramente conchiuso; che la Corte di Vienna non potea mostrare foglio veruno segnato nè dal Re, ne da'Ministri Plenipotenziarj suoi in tal proposito: e ne' tenuti ragionamenti altro non essersi detto, che cose preliminari per la futura pace; ma nulla di certo essersi stabilito.

Ma siasi come si vuole la faccenda, le cose di Vienna n' andarono sempre gravemente peggiorando. L' Elettore di Baviera rinvigorito da un possente esercito Francese entrò nell' Austria; nè la stessa capitale di Vienna si stimò sicura. Un altro grosso esercito Francese s' accostò al confine dell' Elettorato, d' Annover: L' esercito Prussiano sul confine del Brandenburghese dall' altro lato avea quasi colto in mezzo quegli Stati. Il Re d' Inghilterra impacciato non trovò mi-

1741 glior via veruna per uscirne, che segnare la neutralità per li suoi Stati della Germania.

Andò intanto innanzi l'elezione del nuovo Imperadore a Francoforte; nella qual Città fu spedito dal Re, ad esservi presente in qualità di primo Ambasciadore, il Conte Bogislao di Svverin suo Cavallerizzo maggiore, primo Gentiluomo di Camera, e Ministro di Stato. Si rimase sospeso il voto dell'Elettorato di Boemia. Vennero contrastati i maneggi dell'elezione del Granduca di Toscana, e salì al trono Imperiale Carlo Alberto Elettore di Baviera col nome di Carlo settimo.

Cominciarono gli Alleati di Casa d'Austria a consigliare la Reina, che venisse a patti col Re; nè gli Stati d'Ollanda si mostravano molto inclinati a nimicarlosi; principalmente avendo il Re fatto loro proporre, che avrebbero un pronto, e puntuale pagamento dell'Ipoteche loro sopra la Slesia, quando a loro fosse piaciuto di mantenersi neutrali; alla qual proposta cominciarono ad aprire volentieri gli orecchi. Mostrò pure di consentire in parte alla pace anche la Reina, ed offerendo al Re i Ducati di Liegniz, e di Glogau, riserbava a se la suprema giurisdizione; ma quest'ultimo patto non ven-

ne

ne accettato. Fuvi aggiunta la cessione de' 1741
Ducati di Jagerdorff, Liegniz, Brieg, e Wohlau con le medesime riserve; e finalmente proposto fu la cessione di tutta la Slesia bassa col Ducato di Grotkau, e la Fortezza di Neis; se non che prevedendo il Re non potergli quegli Stati venir meno, non volle assentire, e si pensò al proseguire la guerra.

Volendo il Re assicurarsi della Slesia co' più gagliardi legami, convocò tutti gli Stati della Slesia bassa fino al fiume Neis, compresovi li Ducati di Munsterberg, e Grotkau, a Breslavia, acciocchè solennemente giurassero fedeltà. Il Senato di Breslavia fece con isquisita gentilezza fornire la gran Sala detta de' Principi, dove fu rizzato il Trono reale; ed avendo i Ducati di Schvveidniz, e Javer richiesto con supplica d'essere esentati di venire fino in Breslavia, ciò non fu loro accordato.

Adì 21. d'Ottobre fece il Re la sua pubblica entrata; ricevuto alla Porta da' Deputati della Cittadinanza. Accompagnato veniva da molti Principi, e da tutti i Generali. Si festeggiò la sera con una bella illuminazione per la Città tutta, e due solenni feste da ballo, e venne apparecchiata una maravigliosa quantità di robe da mangia-

1741 re, le quali furono dalla Plebe messe a
sacco.

Il giorno 7. di Novembre del 1741. Venne alla funzione assegnato. Vestito il Re con l'usata sua uniforme, si pose in un Cocchio tirato da otto Cavalli, e andato al pubblico Palagio, quivi si pose a sedere sul Trono rizzatogli, come detto è, nella Sala de' Principi, dove raccolti si trovavano da 400. Deputati in circa. Il Conte di Podevils Ministro di Stato fece l'Orazione, alla quale venne risposto dal gran Capitano della Slesia Signore di Pritvviz. Indi il Consigliere intimo Arnold dichiarò, che i Deputati del Cardinale Vescovo fossero que' primi, che si presentassero davanti al Trono, e inginocchiatisi con tre dita poste al petto proferissero la formula del giuramento. Facessero poscia il medesimo genuflessi i Deputati de' Principati; ma quelli della Nobiltà, Città, e Clero lo facessero in piedi. Accettò il Re il giuramento dal Clero, e da' Principati col Cappello in capo, ma quando venne la volta, che a lui si presentarono i Deputati della Nobiltà, delle Città, lo si levò; e in questa ceremonia furono impiegate due ore.

In sul mezzogiorno le più qualificate persone vennero alla Real mensa accettate, e

agli

agli altri Deputati furono i luoghi loro as- 1741
segnati. A ciascheduno si fecero presenti di medaglie d'oro, e d'argento (*a*) e i Principi, e gli Stati all' incontro offerirono un volontario dono di centomila rallari; ma il Re non l' accettò; anzi innalzò al grado di Principe il Conte Francesco Adriano del S. R. I. Co: d'Hazfeld, e Gleichen, col Conte Giovancarlo di Schonaich; alla dignità di Conte il Ministro di Stato Signore di Podevvils: il Consigliere di Stato, e di Finanze Signore di Munchovv, i Baroni di Salis, di Svveidniz, di Zedliz, e di Sandrasky. Dichiarò oltre a ciò Baronia libera indipendente la Signoria di Goschuz, appartenente al Conte di Reichenbach, e furono fatte diverse promozioni. La Corte di Vienna, non fece mai protesto veruno contro all'omaggio, che abbiamo quì sopra mentovato.

Volendo il Re con allargare le alleanze sue

(*a*) Rappresentavano queste medaglie dal diritto il Busto del Re, con queste parole intorno: *Fridericus Borussorum Rex, supremus Silesiæ inferioris Dux:* e nel rovescio una Donna col manto reale, che significa la Prussia con lo scettro in mano, ricevente la berretta Ducale da altra Donna inginocchiata con lo stemma della Slesia, e col motto: *Justo Victori*, e sotto. *Fides Silesiæ Inferioris VVratislaviæ die XXXI. Octob. MDCCXLI.* di che si conosce, che il giorno assegnato veramente alla funzione era il dì 31. d' Ottobre, prolungato poi a dì 7. di Novembre per giuste cagioni.

1741 ſue ſtabilire ſempre più il ſuo partito, trovaſi, che adì 31. d'Ottobre del 1741. fu ſottoſcritto il Trattato col Re di Polonia; Elettore di Saſſonia; ond' entrambe queſte Potenze contro alla caſa d'Auſtria ſi congiunſero inſieme.

Finalmente vennero nella Sleſia ordinate le coſe per modo, che l'amminiſtrazione della Giuſtizia, e delle Finanze s'aveſſero ad eſercitare ſul piede Brandemburgheſe. Due Camere ſi fondarono a Breslavia, e a Glogau, e le contribuzioni per l'anno 1742. vennero preſcritte alla ſomma d'un milione, e 181044. tallari. Vennero riſtaurate Fortezze, e preſidj rinforzati. Da Berlino mandaronſi all'eſercito centoventi Cannoni da libbre dodici di palla, tutti di Bronzo, e ſegnati col motto: *Ultima ratio Regis*. Neis fu fatta Piazza Reale: dugento Gentiluomini della Sleſia paſſarono a Berlino per dover eſſere allevati, e ammaeſtrati in coſe appartenenti alla milizia nel Palazzo Reale de' Cadetti: ſotto rigoroſe pene le lieve de' ſoldati forzate vennero proibite, e ogni coſa finalmente fu poſta ſopra un piede nuovo.

Mentre, che queſti regolamenti facevanſi, non ceſſavano però le coſe della guerra. Il Principe Leopoldo di Deſſau con una parte dell'eſercito entrò nella Contea di Glaz, e miſe il blocco alla Fortezza così nominata

In-

di con molti Reggimenti passò nella Boemia 1741
agli alloggiamenti d'Inverno.

Raccollero gli Austriaci le forze loro nella Moravia: e i Gallo-Bavari facendo notabili avanzamenti, conquistarono l'Austria, entrarono nella Boemia, s'insignorirono di Praga, e l'Elettore si fece proclamar Re. Mandò il Rè di Prussia il Principe Leopoldo di Dessau a fare sue congratulazioni per la novella corona, offerendogli le forze sue a sostenerlo. L'Elettore con ogni atto di gradimento dell'offerte sue il ringraziò, cedendogli la Sovranità della Contea di Glaz, dipendente dalla Corona di Boemia, comechè v'abbia, chi affermi, che siffatta cessione, costasse al Re di Prussia cinquecentomila fiorini.

Anche le faccende militari nella Moravia riuscirono felicemente. Il Maresciallo Svverin accostatosi a Troppau, custodito dal Generale Barone di Terzi con mille Austriaci, l'ottene da esso Barone, che con onorevoli patti s'arrese ed il suo cammino verso Olmiz rivolse.

Trattenevasi il Re intanto a Berlino; tenendovi la più splendida, e lieta corte del mondo. Rappresentavansi Opere, e Commedie, i giorni di gala si festeggiavano con danze, canti, e suoni. Spese il Re un valsente di due milioni in un servigio per la

sua

1741 ſua menſa d'oro maſiccio; e molti furono i Principi ſtranieri, che andarono a viſitarlo. Fra queſti furono i più diſtinti i Principi Carlo Eugenio, Lodovico Eugenio Giovanni, e Federigo Eugenio di wirtenberg. Si preſentò alla Corte la Principeſsa Madre. Il Principe Lodovico Eugenio Giovanni eſſibendoſi al Servigio del Re, ottenne un Reggimento.

Il giorno 4. di Dicembre del 1741. venne ſottoſcritto il trattato con la Baviera. Narraſi, che nel ſeguente Gennajo il Re ſegnaſse la ceſſione de' Ducati di Julich, e Bergen a favore della Caſa di Sulzbach, e de' diſcendenti di quella, avendo all'incontro una ſolenne malleveria per la Sleſia. Venne regolato il ceremoniale alla Corte; e il Re ſi preſe il titolo di Sovrano Duca della Sleſia inferiore, e ſuperiore, e del Ducato di Croſsen.

1742 All'aprirſi dell'anno 1742. vennero ſolennizzati gli ſponſali della Principeſsa Luiſa Amalia di Brunſvvich Volfenbutel ſorella della Reina col Principe Auguſto Guglielmo fratello del Re, che appunto entrava nell'anno ventiduesimo. Feceſi la funzione a dì 6. di Gennajo: con gioje, e perle in capo, che le formavano corona comparve la Spoſa, le quali poſte inſieme con quelle della Reina vennero ſtimate eſsere un valſente d'otto milioni.

Nuo-

Nuovi regolamenti furono fatti nella Sle- 1742
ſia; de' quali ebbe la direzione il Conte di Munchovv. S'inſtituì a Breslavia un Maſtro delle Poſte generale; molti Reggimenti furono nuovamente levati, e introdotti gli Uſſari della morte.

Intanto non potè la Città di Glaz fare più oltre reſiſtenza contro alla forza Pruſſiana; ma a dì nove di Gennajo s'arreſe, ritirandoſi il Preſidio nel Caſtello, dove durò due meſi in circa. Due Camere di Giuſtizia in Breslavia, e in Glogau vennero ſtabilite; due Conciſtori per li Proteſtanti, un Vicario Generale per li Cattolici; e ogni coſa fu ſeguita ſotto la direzione del rinomato Giureconſulto Barone Coccejo, il quale per tal effetto n'andò nella Sleſia. Il Cardinale di Sinzendorff Principe Veſcovo di Breslavia, rientrò in grazia del Re, le ſue Entrate, e Dignità riebbe, e creato fu Vicario Generale di tutti i Cattolici negli Stati del Dominio Reale. Il Papa moſtrò di tal novità prima diſpiacere, indi in certo modo diedevi l'aſſenſo ſuo con una Bolla de' dì 14. di Luglio del 1742. I Calviniſti ebbero la licenza d edificarſi una Chieſa in Breslavia.

Fece la Corte di Vienna ogni prova per raunare quante forze le foſſe ſtato poſſibile. Staccatoſi il Mareſciallo Kevenhiller contro i Gallo-Bavari nell' Auſtria Superiore, ebbe

1742 quell'avvenimento di sue operazioni, che volea, imperciocchè l'Austria venne ricuperata, e la sede della guerra nella Boemia trasferita.

Posesi in persona il Re alla Testa degli eserciti suoi, prese il cammino di Dresda, Praga, e di Glaz, andandone ad Olmiz. Tenne in Dresda ragionamento col Re di Polonia, e si confermò, che i Sassoni si congiunsessero alle genti Prussiane. Condussero gli Austriaci le Truppe loro fra Chrudin, e Budvveis, e si mantennero a Brinn e Spielberg. Nuovi trattati d'accomodamento si posero a campo. Milord Hindford fece ogni opera per condurnelo ad effetto; ma ogni cosa gli riuscì vana. Avanzavansi i Prussiani verso le frontiere dell'Austria bassa, e fecero le viste di tentare l'assedio di Brinn. Vennero riscosse le contribuzioni fin dentro all'Austria.

Ad esempio degli altri Stati la Contea di Glaz rese l'omaggio. Non assediò il Re la Fortezza di tal nome; ma si contentò di tenerla blocata. Il presidio, che v'era di duemila uomini si scemò, e fu ridotto a cinquecento, per la scarsezza grande delle vettovaglie; i quali chiedendo finalmente di pattegiare, n'ebbero la facoltà d'uscire con gli onori militari. Le Fortezze di Brieg, e Neis vennero ridotte a Piazze Reali, ed in particolare Neis fu riedificata da' fondamenti;

ti; sotto la Direzione del Generale Valra- 1742
ve celebratissimo Ingegnere. Adì 20. di Marzo la prima pietra vi gittò, e in esse fondamenta fu murata una lamina di piombo con la seguente Inscrizione:

FRIDERICUS II. BORUSSORUM REX
EXEMPLUM SINE EXEMPLO
VIX AD IMPERIUM VENIT
JURA MAJORUM TRUTINANDO VIDIT
AN. 1741. D. 10. APRIL. CLADE MOLVICENSI
CUNCTA VICIT
SILES. INFER. JUSTO VICTORI DEVINXIT
VIRIBUS, OCULIS PROPRIIS, NULLIS SOCIUS
REGIS AC MILITIS MUNIA OBEUNDO
D. Q. MARTII GLOGAV. POTIUS DORMIENTE,
BRESLA VIGILANTE
DIE 10. AUGUST.
IBI VI AC INGENIO SIMUL, HIC INGENIO
SOLUMMODO
UTRIÆQUE VIRTUTE
D. 4. MAII BREJA FAME QUADRIMESTRI IGNE
OCTIDUANO SOLO
SINE SANGUINE. AVITUM ERAT PATRIMONIUM
LABORIS HERCULEI PRÆMIUM ET FINEM
NISSAM HANC VOLUIT PERTINACEM
DIE 19. JANUARII. IGNE BELLICO INFESTATAM
LIBERRIME RELICTAM, NEC IMPUNE
QUOD DIFERTUR NON AUFERTUR
DIE 18. OCTOBR. REDIIT, COERCUIT D. 3. OCTOB.
ARTIS ET MARTIS MAGISTER
A. 1742. NOVA MUNIENDI METHODO MIRIFICE
CLAUSIT
D. 10. APRIL. TRIUMPHO NOTABILI
LAPIDEM HUNC ANGULAREM POSUIT
BENEVOLIS DEFENSIONI, MALEVOLIS
OFFENSIONI
OPERIS HUJUS BASILISCI INVENTOR ES
F. R.
INVENTI DEVOTISSIMUS EXECUTOR
DE WALRAWE
SUB GUBERNATORE COMITE DE SCHWERIN.

Fu questa inscrizione inventata dal Signor Consigliere di Guerra Martini.

1742. Tenevano i Prussiani con assedio ristretta la Fortezza di Brinn in Moravia, con intenzione d'assalirla; chiedendo ciò espressamente la Corte di Dresda, come quella, che volea pure accertarsi della conquista della Moravia, la quale dovea ad essa Corte venir ceduta. A difesa di Brinn v'avea il General Roth, il quale dispose ogni cosa per vigorosamente difendersi. Avea egli nel suo presidio da 6. in settemila uomini in circa; tutte le vicine fabbriche fece spianare, in molti villaggi appiccare il fuoco, acciochè più difficilmenie potessero i Prussiani avanzarsi, non cessando mai dal fare spesse sortite che gli riuscirono felicemente. Il principale comando delle Truppe Austriache fu dato al Principe Carlo di Lorena.

Adì 9. di Aprile del 1742. il Re di Prussia fece pubblicare la convocazione degli Stati della Slesia superiore posti di là dal Neis, acciocchè gli prestassero solenne giuramento, ricevuto dal Tenente Generale Marvviz a nome del Re nella Città di Neis, e fecesi la funzione adì 8. di Maggio.

Minacciavano gli Austriaci di fare un'irruzione nella Sassonia; mentre che le Truppe di quel Re Elettore aveano picciol'opera fatta nella Moravia, ed erano per le perdite di molto minorate. Si ritrassero verso le frontiere loro, allogandosi a Leitmeriz per vede-

re

re a qual fine riuſciſsero le coſe; e gli ſteſ- 1742
ſi Pruſſiani laſciata la Moravia, ſe n'andarono nella Boemia lungo l'Elba, inſeguendogli a paſso a paſso il Principe Carlo di Lorena inſieme col Mareſciallo Conte di Konigſek, e danneggiandogli gravemente. Mentre che gli Auſtriaci ſi ſtudiavano di cogliere il nemico loro alle ſpalle, il Re, che attendeva rinforzi, fece rizzare magazzini verſo l'Elba.

In tal forma erano le coſe diſpoſte, quando il giorno 17. di Maggio ſeguì quella cotanto rinomata Battaglia, che di Chotoſiz, o Czaslau venne poſcia chiamata. Avea preſo il Re un vantaggiato poſto, dove parea, che attendeſse di voler eſsere attaccato. Avanzaronſi gli Auſtriaci alla volta di Czaslau, e Kuttenberg; di che avuto avviſo il Re, fece alcune marce sforzate, e con intenzione di prevenire il nemico a Kuttemberg, paſsò il fiume Dobovva, non potendo però giungere sì a tempo a Czaslau, che non foſse prima da' ſuoi nemici occupato; i quali allo ſpuntare del giorno vennero avanti in ordine di Battaglia per aſsalire i Pruſſiani dietro a Chotuſiz. Aveva il Re poco tempo prima mandato a dire al Mareſciallo di Broglio, il quale con un eſercito di Franceſi trovavaſi tra Praga, e la Moldava, ch' egli s'affrettaſse ad unirſi ſeco ma queſti ſi

ſcu-

1742 ſcusò ſeco adducendogli, che non avea ordine dalla Corte ſua di venire a ſiffatta unione.

Adì 16. di Maggio la ſera molto in ſul tardi, il Principe Leopoldo di Deſsau fece intendere al Re eſsere gli Auſtriaci penetrati fino alle vicinanze di Czaslau. Si rimaſero cheti i Franceſi ne' loro accampamenti ad oſservare la riuſcita della Battaglia. Il Re ſpacciò toſto un Corriere al Principe Leopoldo, ordinandogli, che s'impadroniſſe delle alture, la prima linea rinforzaſſe, e l'attendeſſe a formar la ſeconda, nella quale volea il Monarca comandare in perſona. Il giorno de' 17. ſi partì il Re col corpo di ſue genti da Kuttemberg, e fatta una marcia di quattr'ore, ſi congiunſe al Principe Leopoldo di Deſſau a Chotoſiz. Seguì l'attacco per parte de' Pruſſiani con ventiquattro pezzi di cannone; e n' avrebbero ſenza verun dubbio avuto il vantaggio gli Auſtriaci, ſe la loro Cavalleria dell' ala ſiniſtra, aveſſe col valore di quella della deſtra riſoſpinti i Pruſſiani. Nientedimanco anche quella della ſiniſtra riacquiſtato animo roveſciò la deſtra Pruſſiana, e queſta a vicenda ſi riordinò, e rinnovò la zuffa. Il Re in perſona ad ogni nato diſordine mettendo un ſubito, e vigoroſo riparo, colſe un proſpero tempo, in cui la Cavalleria Auſtriaca abbottinava il campo

Pruſ-

Prussiano. Non si può dire abbastanza quanto in quel fatto s'adoperasse maravigliosamente la Fanteria Austriaca, nella quale un corpo di Granatieri oltremisura mostrò suo valore. Venne dagli Austriaci colto nel mezzo il Reggimento Bareith di Dragoni Prussiani, il quale non senza grave perdita venne costretto ad aprirsi la via fra nemici, che l'attorniavano, con la spada alla mano. Ma non è da paragonarsi quanto fosse più sanguinosa l'azione dalla parte di Chotesiz, dove stabilitasi la Fanteria Austriaca, si stava ostinata a mantenervisi senza voler movere il piede. L'assalse in persona il Re, e dopo un conflitto durato parecchie ore finalmente la ruppe, e si rimase padrone del campo. Vi perdettero i Prussiani 1500. uomini; e v'acquistarono diciotto Cannoni, una Colubrina, e certe bandiere. Incolponsi gli Austriaci, che per temenza di perdita lasciassero nel campo quasi tutte le Bandiere, o stendardi, e che da ciò derivasse, che si pochi Trofei avessero acquistati. Comandarono nell' esercito Prussiano il Conte di Schmettau gran Mastro dell'artiglieria; il Principe Leopoldo di Dessau, i Tenenti Generali Waldau, Jeez, Kalkstein, e Buddenbrok, il quale fece l'attacco dell'ala destra, i Generali Maggiori Bredovv, Werdek, Lehvvald, Wedel, la Motte, Gruben, Principe Carlo, Rothenburg, e Gesler, 1742

de'

1742 de' quali gli ultimi due con estremo valore si segnalarono; e I Generali Jeez, e Buddenbrok furono quelli, che inseguirono l'inimico. Non si tosto venne al suo termine l'azione, che il Signore di Bork fu spedito dal Re a Parigi, per dare parte a Sua Maestà Cristianissima della vittoria ottenuta; e nel primo incontro, che in quel giorno si presentò a lui il vecchio Principe di Dessau, abbracciollo affettuosamente il Re, e lo dichiarò Maresciallo. Oltre di che molti Officiali ne furono onorati con l'ordine del merito.

Gli Austriaci comandati dal Principe Carlo di Lorena, dopo la sinistra riuscita della Battaglia si ritrassero a Czaslau, e di la a Sassavva; facendo prova di congiungersi col corpo del Principe di Lobcovviz, il quale portatosi a Frauenberga alla Molda, poco discosto da Budvveis, avea già fatto diverse sanguinose scaramucce con li Francesi. All'incontro i Prussiani presero i quarrieri d'accantonamento fra Czaslau, Kuttenberg, e Pardubiz, e v'ha chi dice, per dare più facilmente la mano a' segreti maneggi di pace già cominciati a trattarsi. E nel vero improvisamente, e fuori d'ogni pensiero si terminarono ad un tratto tutte le ostilità. Raccolsero gli Austriaci le forze loro, e diedero addosso a' Francesi, standosi i Prussiani senza nul-

la

la piu operare. A pena di ciò s'avvide il 1742
Mareſciallo di Bellisle, che tentò di ſtornare da ſe il colpo, andandoſene in gran diligenza al Re, e tentando con le perſuaſive di porgere ſoccorſo al Mareſciallo di Broglio. Riſpoſegli Sua Maeſtà con queſte parole: „ Signor Mareſciallo, io ho fatto quanto ho „ potuto. Voi avete avuto le voſtre ragioni „ di non congiungervi meco ultimamente, „ ora tali ſono le mie, che non mi permet- „ tono di penſare a voi.“ Il Mareſciallo ne moſtrò gran faſtidio, abbandonò il campo Pruſſiano, e ſe n'andò a Dreſda.

S'occupavano fra tanto con grande aſſiduità, e calore in Breslavia il Milord Hindford col Conte di Podevvil pel Trattato di Pace. Feceſi mediatore S. M. Britannica, e comecchè diverſe difficoltà vi s'opponeſſero, finalmente eſſa pace conchiuſa rimaſe. Adì 11. di Giugno i ſoprallegati Miniſtri ne ſegnarono i Preliminari. Accordava la Corte di Vienna al Re di Pruſſia la ceſſione di tutta la Sleſia alta, e baſſa, con la Contea di Glaz, trattone però il Ducato di Teſchen, con la Città di Troppau, quel diſtretto, ch'è di quà dal Torrente Oppau, e i luoghi aggiacenti alle montagne della Sleſia, che alla Moravia appartengono. Nè dovea eſſere Padrone il Re, e ſovrano, ſenza dipendere in modo veruno dal Regno di Boemia. In

1742 tal forma acquistò il Re una delle più fertili Provincie della Germania lunga cinquanta leghe, e venti larga, di commerzio ricchissima, e rendutasi sempre più florida per l' attenzione usatavi dal detto Sovrano.

Non si tosto ebbe notizia S. M. della pace stipulata, che in Kuttenberg dove trovavasi a quel tempo, chiamò ad un sontuoso convito tutti i Generali suoi, ed egli medesimo alla Mensa pubblicò gli articoli stabiliti, dando molte lodi al Milord Hindfort Ambasciadore Britannico. Indi bevuto a prò della Reina d' Ungheria, del Granduca di Toscana, e del Principe Carlo di Lorena, accettò i complimenti, e fece pubblicare a suono di timpani, e di trombe la Pace per tutto l'esercito; facendo poi lo stesso a Berlino, e in tutti gli Stati Prussiani.

La soldatesca, ch' era nella Boemia, si ritrasse agli alloggiamenti suoi della Slesia, e il Re dato gli ordini suoi per la Fortificazione delle Piazze, e presa la via di Glaz, Neis, Brieg, e Breslavia se ne ritornò a Berlino.

Quando fu segnata la pace, tutte le forze del Re nel mese di Giugno consistevano in cinquantatre Reggimenti, e cento battaglioni di Fanteria, che formavano una somma di 85894. uomini, con sessanta squadroni di Cavalleria, settanta di Dragoni, e ventiquattro d' Usari, che giungevano a 25278.

uo-

uomini, ſicchè la maſsa intera formava 1742
111172. uomini, i quali coſtavano il meſe per eſſere mantenuti 545120. tallari, ch' è quanto dire ſei milioni 541440. tallari l' anno.

Venne la Città di Breslavia onorata col metterla nel terzo grado fra le Capitali della Pruſſia, e Brandemburgheſe; accordandole il Re molti privilegj, e inſtituendovi due nobili Mercati, come appariſce dal Regio Diploma de' quattordici di Luglio del 1742. A Brieg vennero ſtabilite fiere franche di Cavalli, perchè ogni Città con queſti provvedimenti traeſſe a ſe ricchezze, e oro ed argento vi circolaſſe. Finalmente il ſolenne Trattato diffinitivo di Pace fu ſoſcritto a Berlino Adì 28. di Luglio nel 1742.

Grave rincreſcimento arrecò la pace di Breslavia alla Corte di Baviera, vedendo, che un notabiliſſimo ſoſtegno le veniva meno. Ma il Re mandò a Francoforte al Meno dove ritrovavaſi a quel tempo la Corte Imperiale, il Conte di Schmettau, il quale doveſſe accertarlo a nome del ſuo Sovrano, che la Pace particolare conchiuſa con la Corte di Vienna, non farebbe nocumento veruno all'accomodamento univerſale, e che in ogni tempo avrebbe a cuore, e ſoſterrebbe gl' intereſſi della Corte di Baviera.

Non minore fu l'impaccio, in cui ſi tro-

1742 vò la Corte di Francia, imperciocchè tutte le forze Auſtriache allora inſieme congiunte s'avventavano contro l'eſercito Franceſe nella Boemia. Intanto il Signor le Chambrier Miniſtro Pruſſiano a Verſaglies ſpiegò quali ragioni aveſſero indotto il ſuo Sovrano a venire a tal paſſo; aggiungendo al ſuo dire, che la Maeſtà Sua avea in mano le copie di quelle lettere, che mandava la Corte al Mareſciallo di Broglio; e una particolarmente ne moſtrò, che conteneva una chiara inſtruzione, che Franceſi non doveſſero mai unirſi a'Pruſſiani, nè preſtar loro ſoccorſo, sfuggire ogni obbligo, tenendo ſempre da venti, o venticinquemila uomini oſſervando gli andamenti del Re, colorendo indugio col dire, che rinforzi attendevano. Moſtrava finalmente il piano d'un accomodamento, propoſtoſi dalla Francia alla Reina d'Ungheria, eſcluſone il Re. Il Cardinale di Fleuri moſtrò d'alterarſi ſentendo toccarſi il punto del propoſto accomodamento; negollo, e fece ſegno d'aver collora col Re, ma poco durò, e la buona armonia della Corte di Verſaglies con quella di Berlino in breve fu ſtabilita di nuovo.

Moſtraronſi gli ſteſſi ſegni di rincreſcimento per la conchiuſa pace particolare in Dreſda; ma quella Corte procurò di diſſimulare per allora il rammarico ſuo, quantun-

tunque dopo non si vedesse mai una perfet- 1742
ta intelligenza riconfermata. Il Re di Polonia colto la congiuntura s' aggiustò con la Corte di Vienna.

Cominciata nella Corte di Berlino la pace; non tralasciava per ogni conto il Re di pensare alla sicurezza degli Stati suoi. Gli eserciti, che di molto erano scemati furono rimessi, e ridotti ad uno Stato compiuto. Regolaronsi i confini con la Slesia Austriaca, e le Terre, che passarono sotto il Dominio Prussiano prestarono il dovuto omaggio. Qualche differenza nacque solamente per la Contea di Glaz. La Corte di Vienna propose il cambio col Ducato di Teschen, ma ricusandolo il Re, la Contea di Glaz rimase a' Prussiani, e chiudendosi l' anno 1742. fu accomodato ogni cosa.

Venne tuttavia indugiata fino al vegnente anno la cessione d' ogni Dominio, e Sovranità della Corona di Boemia sopra la Slesia, e gli altri Stati passati sotto il Dominio Prussiano, e parea la Corte di Vienna essere inclinata a sospendere l'atto solenne fino alla conclusione della Pace Generale, se non che bramava il Re d' uscirne sollecitamente. Infine andando gli Stati del Regno a Praga per l' Incoronazione della Reina, si gli diedero effetto con solennità, esprimendo, che il Ducato di Slesia, e la Contea di Glaz anti-

1742. ticamente soggetti alla Corona di Boemia, e dipendenti da quella, rimanessero da indi in poi liberi, e indipendenti, e considerati fossero Provincie interamente, e liberamente cedute al Re di Prussia. Vennero dagli Archivj consegnate tutte le scritture, e le carte concernenti alla Sovranità della Slesia.

Il Re Britanico già mediatore dell'accomodamento fece causa comune con gli altri Potentati dell'Europa, e terminò di garantire al Re con ogni vigore la Slesia. La Corte di Pietroburgo accolse formalmente il Trattato di Breslavia; e l'Istrumento, per più validità fu inserito ne' Protocolli di quel Senato. Venne con la Corte di Londra stabilito, e soscritto adi 29. di Novembre 1742. un Trattato particolare d'alleanza offensiva, e difensiva, in cui ciascheduno garantisce a vicenda gli Stati l'uno dell'altro, il quale venne comunicato al Parlamento, e gli Stati Generali dell' Ollanda furono ad esso invitati.

Quando fu ogni cosa ripiena di quiete, videsi di nuovo a comparire in Berlino l'usata magnificenza; dove e spettacoli in Teatro furono ripigliati, e Conviti, e Canti, e danze, e altri lieti sollazzi, a' quali spesso trovavasi presente il Re con la sua persona. Amplioffi con novelle Fabbriche il Castello di delizia Carlottemburgo, e con bellissimi arredi, e

di

di gran valsente arricchito. Una sontuosa 1742
Scuderia vi fu eretta, e quel nobile Giardino fece fornire con una gran quantità di Statue dorate. Nella Città di Potzdam diverse manifatture s'accolsero, e nutricarono; il Castello di Mon Bijou residenza della Reina Madre, la State venne grandemente aumentato, e il Castello di delizia Schonhausen appartenente alla Reina Sposa fu con prezioſi addobbamenti guernito. Il Re fece per se fornirvi alcune stanze, dove sedili, armadj, e qualunque altra cosa siffatta era di massiccio argento; e per la mensa un nuovo servigio d'oro di gran valore si fece lavorare. Al Margravio Carlo Gran Mastro dell'ordine di San Giovanni, che risiedeva a Sonnenburgo, fu formata una splendida Corte, e livree stabilitegli di colore rosso con frange d'oro. L'Accademia de' Nobili a Berlino fu ridotta ad ottimo stato; e provvidela il Re d'ottimi Cavalli a servigio della Cavallerizza. Non può dirsi quanta fosse la spesa nell'accrescere la Biblioteca Reale, il Museo dell'anticaglie, e dell'altre rarità, destinandovi alla sopraintendenza i più valenti uomini dell'Europa. Oltredichè comperò egli quel celebre Museo, che già era stato del Cardinale di Polignac per quarantamila tallari, e lo pose nel Castello di Carlottemburgo. Fece dall'Italia venire a se una quantità de' migliori

Mu-

1742 Muſici, e comecchè poco della Caccia ſi dilettaſſe, non permiſe però, che le Fiere foſſero nelle Selve diſtrutte, nè gli Equipaggi della caccia veniſſero diminuiti.

La State del 1742. n'andò ſua Maeſtà in Aquiſgrana a que'Bagni, e mentre, che ſtette lontano da Berlino, un grande incendio s'appiccò nella Città, dal quale venne conſumata non ſolo una parte delle Scuderie Regie, ma rimaſero diſtrutte Pitture, diſegni, antichità, e altre rarità di ſmiſurato prezzo. Ritornato da'Bagni, ſe n'andò a Breslavia, e perchè aveſſe quivi concorrenza maggiore il Mercato, ogni magnificenza Reale v' usò, e Teatri fece aprire, e conviti regj ogni dì, a' quali furono ammeſſi tutti i Principi, e la nobiltà del Paeſe. Stabilì un Conſiglio di Commerzio, e andato di là per le ſue fortezze, ritornò a Berlino. Si videro a quel tempo uſcire le Patenti Regie, con la celebre regolazione dell'amminiſtrazione della Giuſtizia, Ceremoniale, e Polizia negli Stati Pruſſiani, I Gravami di Religione, rimaſero affatto ſopiti, e fu lecito a' Proteſtanti di rizzare molte Chieſe, ſenza però arrecare pregiudizio veruno all'entrate de' Curati Cattolici.

Intanto l' Imperadore Bavaro Carlo VII. ritrovavaſi a peſſimo partito. La Guerra, che da ogni lato lo ſtringeva lo miſe fuori di

Sta-

Stato di mantenerſi con quella decenza, che richiedevaſi al ſuo grado ſupremo, per la qual coſa domandò il ſuſſidio de' Meſi Romani. Primo fu il Re ad aſſentire, e gli accordò cinquanta meſi Romani, che montarono a quaranta milioni di tallari; e gli altri Principi dell'Impero ſeguirono l'eſempio del Re; onde fra poco fu in certo modo rimeſſo in piede lo ſplendore Imperiale. 1742

Verſo quel tempo giunſe a Berlino Ambaſciadore per la Reina d'Ungheria il Conte di Richecourt, il quale con ſontuoſità grande nella Città entrò; ed ebbe l'udienza dal Re ſul ſuo trono aſſiſo, co' Principi della Famiglia Reale alla deſtra, e alla ſiniſtra Generali, e Miniſtri di Stato. Fece l'Ambaſciadore una molto eloquente orazione, alla quale con brevi parole fu riſpoſto dal Re, e di là paſsò all'udienza della Reina regnante, la quale anch'eſſa l'accettò, ſtandoſi a ſedere ſul Trono ſuo, con la Maggior Donna maggiore Conteſſa di Camus alla deſtra, e alla ſiniſtra il Gran Mareſciallo Conte di Wartensleben, e dietro a loro le Dame della Corte; indi alquanto diſcoſto il fiore della Corte. Riſpoſe in perſona la Reina all'Ambaſciadore, il quale dopo d'eſſere ſtato dalla Reina madre, ammeſſo venne alla Tavola Reale, e la ſera ebbevi la rappreſentazione d'una Commedia Franceſe.

Ma fra tutte le cure del Re, principaliſ-

1742 ſima era quella del commerzio; e volendo fra l'altre coſe far rifiorire negli Stati ſuoi la ſeta, fece a dì 12. di Novembre del 1742. pubblicare un Decreto, acciocchè foſſero nel Paeſe ſuo introdotti i mori per alimento de' bachi; e premj promiſe a coloro, che meglio queſta piantagione aveſſero coltivata; e molte altre ſimili ordinazioni promulgò fra popoli ſuoi.

Portatoſi il Cardinale di Sinzendorff a Berlino, venne accolto dal Re con onorati ſe-
1743 gni di ſtima, e ſeppe in guiſa acquiſtarſi il di lui animo, che nel 1743. gli diede il Toſone dell'Aquila nera.

Intanto fu condotto al ſuo termine il nuovo Teatro, fatto già cominciare dal Re con magnificentiſſimo diſegno; e la cui prima pietra era ſtata poſta nelle fondamenta dal Margravio Enrico fratello del Re, e ſottovi una lamina di rame con l'iſcrizione, che ſegue:

FRIDERICUS II. REX BORUSSORUM LUDIS
ITALIÆ, ET MELPOMENES SORORUM
HÆC SACRA FUNDAMINA PONIT,
ANNO MDCCXLI. DIE V. SEPT.

Il Conte di Knobelſdorff Direttore delle Fabbriche Reali queſt'Opera guidò, la quale ſiffatta riuſcì, che non ve n'ha un'altra in Europa, che in magnificenza l'uguagli.

Collocato è queſto Teatro in un'iſolata Piazza, vicino al Palagio del Principe Reale; con una facciata di nobiliſſima architettura, e col tetto di rame coperto. E tre-

cen-

cento e ſei piedi lungo. Entraſi per ſette 1743
porte, e con diſpendio da non poterſi dire agevolmente, fu intorno ad eſſo condotto un canale coperto, di nove piedi di larghezza, con cui introducevanſi l'acque per farne giochi nelle ſcene; e quel che più utile ſi è, ſe mai fuoco vi s' appiccaſſe, toſto ſi potrebbe mettere tutto il Teatro ſott' acqua. Di tanta ampiezza vi ſono le ſcale, che molte portantine ſi poſſono condurre fino al 4. Ordine; e i Corridoj intorno a' Palchetti ſi belli ſono, ed agiati, che otto perſone di fronte vi poſſono camminare. Acconcio v' è in guiſa il Parterra, che con una macchina ſi può ridurlo paralello al palco de' recitanti; il quale anche ſgombro da tutte le ſcene, moſtraſi una ſuperbiſſima ſala di marmo d'ordine Corintio a uſo delle pubbliche danze. Giunſe la ſpeſa della fabbrica ad un milione, e mezzo di tallari; oltre a ſeſſanta mila sborſati per le decorazioni.

Nel 1743. l'Imperadrice di Moſcovia mandò al Re il Toſone dell'ordine di Santo Andrea riccamente guernito di diamanti d' un valſente di trentamila Rubli. Mandò all'incontro la M. S. a lei quello dell'Aquila nera, valutato oltre a quarantamila tallari. Eraſi la Zara in queſto incontro eſpreſſa di volere moſtrarſi col Toſone Pruſſiano a' 18. di Gennajo ogni anno, nel qual giorno venne a lei preſentato.

1743 Andato di nuovo a Breslavia il Re al tempo della Fiera, passò di là a Neis, per vedervi l'avanzamento delle nuove fortificazioni. Gittò egli di sua mano la prima pietra nel Forte Prussia, disegnato dallo stesso Monarca alla foggia della Cittadella di Torino. V'erano stati dapprima posti a quell' opera tremila uomini, se non che stando a cuore al Re, che venisse sollecitamente compiuta, settemila ve ne furono adoperati, per la qual cosa si vide con universale maraviglia in brevissimo tempo condotta a termine una Fortezza Reale. L' Inscrizione in Rame dorato posta nelle fondamenta fu quella, che segue.

F. R.
SIGNUM DAT DEMONSTRATIVUM
MAJESTATIS, EX OPERE HOC STELLATO,
RESPLENDESCENTIS
STELLA NOVA ORIENTI
NEBULARUM METU OCCIDENTE
SIGNUM EDIT EX EDITO HOC JUGO
MNEMONICUM
PRIMI MORTARIORUM SUGGESTUS A SE ERECTI
HOC LOCO AN. 1741. HOSTILIS
QUI SUGGESTUS SIGNUM EST PROGNOSTICON
CATHEDRÆ
EX QUA PRÆDICABATUR
JUS REGIS CANONICUM
ALIIS LEGALE, ALIIS EVANGELICUM
ADSPICIENDO EX ALTO GREGEM
PROSPICIENDO OVIUM SALUTI
DESPICIENDO LUPORUM MACHINATIONES
(*) EPISCOPI MUNERE FUNGETUR
OPTIMUM BORUSSIÆ PRINCIPEM
STELLÆ HUJUS SOLENNI GENESI
AN. 1743. DIE 30. MARTII
PRÆSENTEM DOMINUM GENITOREM
VIRTUTI ARCHITECTONICÆ, MAJESTATIQUE
DEVOTUS ADORAT DE VALRAVE.

Po-

(*) Rifletta il Lettore, che la parola *Episcopus* quì viene presa in senso tutto diverso di quello de' Cattolici.

Posto è il Forte suddetto di là dal fiume 1743
Neiss, sopra quel monte, in cui nel 1741. il Re fece rizzare le batterie per l'oppugnazione della Città, per modo, che la sua situazione inespugnabile lo rende, e viene considerato a' dì nostri la prima Fortezza dell' Europa.

Allo stesso modo vennero condotte a termine le Fortificazioni di Brieg, e Glogau, facendo con ogni sollecitudine lavorare il Re nella fabbrica delle nuove Fortificazioni di Glaz, le quali costarono al Re somme infinite.

Ardeva intanto con molto vigore la guerra in Europa, benchè con varia fortuna; e già tutte le Potenze s' affaticavano di trarre il Re ne' proprj interessi. Tentò l'Inghilterra di far sì, che trentamila Prussiani passassero a soccorso della Reina d'Ungheria; ma in così fatto tentativo non si venne mai a capo di cosa veruna. La Reina insospettitasi del procedere del Re, molti apparecchiamenti fece sottomano nella Boemia, in Moravia, e nell'Ungheria. Dolessi gravemente di questo passo il Conte di Dohna Ambasciadore Prussiano a Vienna, e dichiarò, che il Re suo Signore, non avrebbe mai mancato nella più menoma parte alla pace in Breslavia sottoscritta, quando avesse potuto lo stesso attendersi dalla Corte di Vienna. Dello stes-

so

1743 so tenore furono le risposte de' Ministri Austriaci.

Non poteva però il Re starsi senza pensiere a vedere gli avanzamenti dell' esercito alleato nella Germania; onde ne fece doglianza agli Stati Generali, acciocchè inclinassero a porgere soccorso alla Reina d'Ungheria. I Ministri Prussiani alle Corti d'Haja, e di Londra, dichiararono, che il Re loro Sovrano, non potea di buon occhio vedere avanzamenti di Truppe straniere nell' Impero; onde veniva costretto a dichiarare nemici suoi coloro, i quali tentassero di passare il Reno; e che in tal caso non potea tralasciare di far marciare quindicimila uomini per la parte sua, a congiungersi con le genti de' circoli dell'Impero, riserbando a se poi il mettersi alla Testa di cinquantamila, per apportare ajuto a sua Maestà Imperiale, qualvolta vi fosse chi tentasse di sturbare la pace agli Stati della medesima, e dell'Impero. Non poter egli veramente comportare, che cosa veruna si tentasse contro alla Casa di Baviera, essendo Carlo stato già eletto Imperadore con unanime consenso degli Elettori, fra quali come Elettore d' Annover v' era pure entrata sua M. Britanica insieme con gli altri. Risposero i Ministri Britanici, che la marcia delle Truppe alleate nell'Impero, non solamente non avrebbe

ca-

cagionato disordine veruno, nè pregiudizio, 1743
ma che anzi di necessità era il far la tranquillità rifiorire, ed una pace, che lungamente durasse. Che per li trattati stipulati tanto dalla parte dell'Inghilterra, quanto del Re di Prussia, lo stornare la marcia degli alleati potea venire giudicato un infrangimento della Pace, e in tal caso caderebbe da se la garantia della Slesia. Aumentavasi sempre più il rancore fra la Corte di Berlino, e Londra; nè perciò l'avanzamento degli alleati venne impedito; ma solamente per qualche tempo sospeso.

Dovea di tali discordie essere mediatore l'Impero, che di ciò venne dall'Imperadore ricercato con alcuni Decreti di Commessione. I Ministri Prussiani ebbero non solo ordine di assentire co' voti loro, ma di sostenergli ad ogni prova. Non furono gli alleati Bavari di siffatta mediazione contenti; onde la cosa senza effetto si rimase. Erasi tuttavia cominciati in Hanau certi Trattati d'aggiustamento, lasciatone fuori la Francia. Eravi mediatore il Langravio Guglielmo d'Hassia Cassel; e già s' accordavano alcuni punti, quando nuove difficoltà sopraggiunsero, ed ogni affare andò a monte. Da tale accidente prese sempre maggiori cagioni il Re di congiungersi agl' interessi della Casa di Baviera; onde proposto fu per la parte Prussia-

1743 ſiana di formare un eſercito dell' Impero, deſtinato a riſtabilire Ceſare negli Stati ereditarj ſuoi, impedire a genti d'arme ſtraniere l' entrata nell' Impero, e il prendervi in quegli Stati alloggiamenti d'Inverno. Dovea il detto eſercito eſſere compoſto delle genti Pruſſiane, Palatine, Wirtembergheſi, d'Anſpach, e Bareith. Spedì l' Imperadore le Patenti d'eccitamento; e i Miniſtri Pruſſiani le ſoſtennero, con tutto che infinite, e inſuperabili difficoltà veniſſero riſcontrate.

Non ceſſava la Corte di Vienna dal dare moleſtia a' Proteſtanti dell'Ungheria, i quali ebbero ricorſo al Conte di Dohna Ambaſciadore Pruſſiano a Vienna, e queſti ebbe ordine dal Signor ſuo, come Capo de' Proteſtanti, che ne faceſſe valide dimoſtranze, e minacciaſſe di rappreſſaglia i Cattolici de' ſuoi Stati. Di tal fatto la Corte alteratiſſima ſi moſtrò, negando gagliardamente, che i ſudditi dell' Ungheria aveſſero cagione veruna di dolerſi; e ſpacciavaſi tale querela eſſere un trovato de' Pruſſiani, che cercaſſero motivi di ſconcerto.

Non tralaſciava intanto il Re di tenere apparecchiati, e pronti ad ogn' incontro gli eſerciti ſuoi. Nella State del 1743. fece paſſare la raſſegna generale; formaronſi alcuni accampamenti parte a Magdeburgo, parte a Stettin, Cuſtrin, e nella Sleſia, e già nelle Cam-

Campagne avea fatto mirabilmente i Caccia- 1743
tori aumentare.

Portossi il Langravio Guglielmo d' Hassia Cassel a Berlino per vedere la rassegna; e una se ne fece anche in quella pianura di Breslavia, che campo de' Cani è nominata. Volle il Re vedere in quel luogo il rinomato Monistero di San Vincenzo, e di là colse l'occasione il Prelato di chiedere alla Maestà sua, che indi in poi mutato il nome di quel campo, venisse detto il campo di Federico, la qual cosa fu a lui conceduta. Passato indi a Neis fu grandissima la sua consolazione a vedere, che gran parte di quelle fortificazioni fosse già alla sua perfezione condotta, e ben guernite d'artiglieria si trovassero. Terminate erano ancora, con sommo dispendio le Dighe, per via delle quali tutti que' contorni si possono mettere sott'acqua; ordinando il Re, che vi s'aggiungessero nuove fortificazioni. Deliberò ancora di ridurre a Fortezza la Città di Cosel posta fra Oppeln, e Ratibor, e diedesi incontanente mano all' opera, la quale nel corso di quell'anno fu terminata. Non essendo il Re del tutto contento di certi Reggimenti, che nella Slesia si trovavano, molti Officiali levò di là, molti ne cassò, e alcuni altri ne vennero processati. Perchè vi potesse più agiate comunicazioni avere il commerzio stabilì

1743 le Poſte da Breslavia a Neis; ed a diverſi altri provvedimenti diede principio, e regolato fondamento.

Avvenne in quel tempo il noto affare del Marcheſe Botta già Ambaſciadore Auſtriaco a Petroburgo, che allora con lo ſteſſo carattere ſi trovava in Berlino. Accuſavalo quella Imperadrice, che contro alla perſona di lei aveſſe una coſpirazione tramata, e contro alla Reggenza, nella qual trama impacciati foſſero diverſi Grandi del Regno; e ch'egli tentaſſe ancora di trarvi dentro lo ſteſſo Re di Pruſſia. Spiacque gravemente al Re così fatto avvenimento; e fece dichiarare alla Corte di Petroburgo quanto gli foſſe moleſto cotale ſoſpetto; non penſar egli mai coſa, che contraria foſse, o ſpiaceſse alla Maeſtà ſua, e pregarla anzi, che conſideraſse eſsere mere calunnie, le coſe, che a lei venivano riferite, a danno di quella buona armonia, che fra loro paſsava, e che volea con tutta la diligenza ſerbare. Fu al Marcheſe Botta intimato, che avrebbe fatto aſsai bene a farſi richiamare alla Corte ſua, ne mai più intanto alla Corte di Berlino compariſse. Gli mandò la Reina d'Ungheria commiſſione, che incontanente a Vienna ſi preſentaſse a ſcolparſi delle accuſe, che gli venivano date, cioè dell' eſserſi ſervito non lecitamente del nome del Re di Pruſſia. Rappreſentò l' Amba-

basciadore del Re a Vienna, non aver mai 1743
il Marcheſe Botta nè detto, nè inſinuato alla Corte di Berlino una ſola di quelle coſe, delle quali veniva da quella di Petroburgo incolpato. Difendendoſi il Marcheſe dalle accuſe oppoſtegli, ſi vide finalmente ogni coſa eſſere ſtata pura ciancia, e l'imputazione fondata ſopra ſette perſone da lui non conoſciute giammai, per modo, che udite le ſue difeſe alla Corte, terminò l'affare con contentezza di lui.

Adì 13. di Settembre del 1743. venne ſoſcritto quel sì celebre trattato in Worms di confederazione fra la Reina d'Ungheria, il Re d'Inghilterra, e quel di Sardigna. Non potè fare a meno la Corte di Berlino di moſtrarne rincreſcimento; e ciò più, perchè era ſtato conchiuſo ſenza veruno ſuo aſſenſo. Ma ſopra tutto ſpiacque oltre ogni credere al Re il ſecondo articolo, in cui non ſolo venivano alla Reina d'Ungheria garantiti quegli Stati, che poſſedeva nel 1731. e 1738. ma ne pure menzione veruna facevaſi della pace di Breslavia, nè della Sleſia, la cui ceſſione al Re di Pruſſia eſſer dovea garantita. Compreſeſi da ciò, che la Corte di Vienna nudriva l'idea di racquiſtare la Sleſia ad ogni opportuna occaſione, mandò anche gli alleati ſuoi a divedere, che non ſi ſarebbero punto oppoſti all'eſecuzione di tal penſiero.

1743 Confermava questo sospetto nel Re il contegno d'alcuni Ministri Austriaci; nè potea oltre a ciò vedere, senza pensiero, che a' Genovesi si volesse prender Finale, e in tal modo a proprio talento disporre de' Feudi dell' Impero. Queste, ed altre ragioni ancora obbligarono il Re a far nuova confederazione con la Casa di Baviera, e con quella di Borbone.

Nell'Autunno del medesimo anno si mosse il Re per andare nella Franconia, scegliendo il cammino d'Halla, accompagnato dal Principe Guglielmo suo Fratello, e dal Principe Ferdinando di Brunsvvich; e perchè fra nobilissimi uomini seco avesse anche genti da pascere l'intelletto suo, il Signor di Voltaire condusse. Indi passò alla Corte di Bareith, e Anspach, a visitare que' Margravj. Il Maresciallo Conte di Sekendorff andato ad Anspach, ed inchinatosi al Re, lo condusse a Wembdingen, e Ottingen al campo Imperiale. Consistevano gli avanzi di quell'esercito in 7000. uomini in circa, de' quali i Reggimenti tutti gli passarono davanti, e fatto una scarica, n'ebbero un presente di certe migliaja di tallari, spiacque tuttavia sommamente al Re, che gli alleati eleggessero per alloggiamenti da svernare la Germania; e alla Corte di Londra ne fece fare gagliardissime querele. L'Elettore Palatino, a

cui

cui ſtava fitto nel cuore il penſiero, che gli 1743
Stati ſuoi poteſſero venir da ciò danneggiati, a tutto ſuo potere le ſpalleggiò. Riſpoſevi la Corte di Londra, che non avea in animo non ſolamente di far coſa veruna, che ſturbaſſe la neutralità de' Principi dell' Impero, ma che anzi ardentiſſimo era il deſiderio ſuo di vedere in Germania la tranquillità ſtabilita di nuovo.

La più che matura età del Re di Svezia, teneva intanto gli Svezeſi impacciati per l' elezione del Re novello, e tutti gli occupava in queſto penſiero. Riuſcì al Principe di Holſtein Gottorp Veſcovo di Lubecca d' eſsere a tutti i concorrenti ſuoi poſto avanti, comecchè il Principe di Danimarca ſpalleggiato da un numeroſo partito, n' aveſse altiſſime ſperanze per ſe concepute. Preſene la Danimarca grave ſoſpetto, e pare che le coſe ſi piegaſsero ad intorbidamento, e tumulto; ma vi ſi frappoſe il Re, e fatto dichiarare il deſiderio ſuo di vedere ogni differenza amichevolmente compoſta, affermò, che andando la coſa altrimenti, ſarebbe ſtato coſtretto a cagione della vicinanza degli Stati ſuoi con la Pomerania, a prendere qualche gagliardo partito. Non ceſsava intanto di proſeguire la buona armonia con la Moſcovia, la quale fu ſempre più riſtretta, con nuovi patti di confederazione.

Il

1743 Il Verno dell'anno 1743. s'aperſe in Berlino con lietiſſimi paſſatempi di feſte, Drammi, e Commedie; e la menſa del Re venne coperta con un ricchiſſimo nuovo ſervigio d' oro maſſiccio, valutato un milione, e trecentomila tallari. La Principeſſa Giovanna Eliſabetta d'Anhalt Zerbſt, ſpoſa del Principe Criſtiano Auguſto Mareſciallo Pruſſiano, e ſorella dell' Eventuale Re di Svezia inſieme con la Figlia loro Principeſſa Sofia Auguſta Federica, n'andarono a Berlino a paſſarvi il Carnevale, eſsendoſi poſti in Viaggio per andare a Petroburgo, e quivi la figliuola condurre, ſtabilita a quel Granduca in iſpoſa. E perchè più magnifichi e lieti vi ſi faceſsero i feſteggiamenti, vi giunſero i tre Principi di Wirtenberg Stuttgard, a quali il Sovrano una particolariſſima affezione dimoſtrò, onorando Lodovico Eugenio Principe più vecchio col Toſone dell' Aquila nera; e giuntovi finalmente là verſo Natale il Langravio Guglielmo d'Haſſia-Caſsel nova cagione s'aperſe di fare ſplendida più, che in qualſivoglia altra occaſione quella Corte.

Spargevaſi in quel tempo d' intorno una voce, che di nuovo tentaſse il Re di venire a rotta con la Corte di Vienna; per la qual coſa venne in quanto ſi potea dalla parte di Berlino la novella fama ribattuta: e l' Ambaſciadore di quella Corte a Vienna fe-

ce

ce pubblicare una taglia di mille fiorini, a 1743
pro di chi gli ſvelaſſe l'Autore di tal novità. Affermò con aperto, e libero ragionare eſsere il Sovrano ſuo non ſolamente lontano dal fare contro a' Trattati coſa veruna; ma che nel fondo del cuore gli doleva a vedere, che la Corte di Vienna fede vi preſtaſſe, e nella Moravia, e in Boemia apparecchiamenti di guerra faceſse. Eſsere diceva ogni coſa fantaſticheria, ed invenzione, e che la concordia degli animi ſeguirebbe. Con tutte queſte dichiarazioni non ſi tenne però ſicura la Corte di Vienna, e proſeguì rinforzare le difeſe alle Provincie ſue; e la Corte di Dreſda congiuntaſi all'intenzioni di quella, il giorno de 20. di Dicembre del 1743. fermò con eſsa un Trattato, con la cui forza ſi ſtrinſero, e obbligarono inſieme, che venendo gli Stati de' Saſsoni aſsaliti, doveſse la Reina ſoccorrergli con dodici mila uomini, e all'incontro con ſei mila i Saſsoni andarne a ſoccorſo di lei. Oltre a queſti diverſi altri Trattati vennero ſottoſcritti. L' Elettore di Saſsonia ſegnò quello de' Suſſidj con le Potenze maritime, e con la Reina d'Ungheria, e con l'Inghilterra fece lo ſteſſo l'Elettor di Magonza.

Aprivaſi l'anno 1744. a pena, che nella 1744
quiete del Regno penſando il Re al buon ordine delle interne faccende, pubblicò nuo-

vi

1744 vi editti intorno alle Leggi Criminali. I Duchi di Wirtenberg Oels, e Bernſtatt ricevettero ſolennemente le inveſtiture de' Ducati loro nella Sleſia, e ſpedirono il Barone d' Haugvviz Vice Preſidente della Reggenza d' Oels a Berlino, perchè vi faceſse la funzione. Di troppo minute coſe parerà altrui talvolta, ch' io faccia ragionamento, ſe non che ricordandomi, ch' io non iſcrivo continovata Storia, ma ſolamente Memorie, ſopra le quali altri più ſquiſiti ed eleganti Scrittori potrebbono ſtendere un giorno un' opera più accurata, e con iſtudio maggiore, del mio minuto ſcrivere mi conforto. Oltre di che, qual uomo potrebbe aſſicurarmi, che foſſe difetto alcune circoſtanze delle coſe deſcrivere, laddove ſi tratta di luoghi da noi diſcoſti, e ne' coſtumi in parte diverſi? In queſta guiſa anzi a me ſembra, che molto più s'ammaeſtrino gl'ingegni nelle coſtumanzo da' popoli, e delle Corti; imperocchè ſpeſſe volte vid' io ſolenni Autori in tali fatti prendere inganno, i quali di funzioni, o riti ragionando, come ſe ciaſcheduno ogni coſa ſapeſse ne ſcrivono brevemente, e rieſcono oſcuri, o laſciano a chi legge infiniti dubbj, e curioſità nell'animo, che con la gentilezza dello ſcrivere, o con la diſpoſizione delle coſe, non ſi poſsono ſatollare. Tutto ciò dico, perchè altri ancora conoſca, che quanto

to più minuti si leggono i particolari, al- 1744
trettanto, è da dirsi che da fedeli memorie si traggano i ragionamenti nostri, e da quelle sicure fonti, dalle quali il vero s'attinge. Nè purchè a molti ciò non dispiaccia, avrò io rincrescimento, che alcuni si lagnano, s'io dirò per esempio in questo luogo, che il Barone d'Oels n'andò alla Corte in un Cocchio a sei Cavalli con due Cocchi, che a due lo seguivano, che venne nella prima anticamera ricevuto dall'Ajutante Generale Barone di Bork, e guidato alla Sala d'udienza, che l'accettò il Re sedendo sul Trono suo, avendo alla destra il Maresciallo Conte di Svverin, che teneva la spada nuda sfoderata, ed all'altro lato il Conte di Podevvil Ministro di Stato. Che tre riverenze fece l'Ambasciadore alla Maestà Sua, indi sopra un ginocchio piegatosi gli profferì la sua Orazione, alla quale avendo il Conte di Podevvil fatto la risposta, s'accostò di nuovo il Barone d'Oels al Trono, e inginocchiatosi prestò il giuramento sul Libro de' Evangelj dal sopraallegato Conte di Podevvil presentatogli; e che finalmente il Re presa la spada dalle mani del Maresciallo Svverin, diedela a baciare all'Ambasciadore, il quale con l'usato ringraziamento chiuse quella funzione. Le quali cose tutte, come io già notai, se non hanno tutta quella grandezza, che pare ad

1744 alcuno convenirsi all' Istoria, hanno però in se quella verità, che non meno le si conviene.

L' Accademia delle Scienze di Berlino, eretta già dall' Avolo del Re, ricevete verso il medesimo tempo nuovo splendore; imperocchè esso Principe molti Privilegj le diede, di una ricca somma di danari presente le fece, quanti raddoppiati Libri nella Regia Biblioteca si ritrovavano diede ad essa in dono, e un fondo stabilì per lo scompartimento di cinquanta ungheri annui da darsi a chi meglio un proposto Tema spiegasse. Fecesi la prima Sessione nel Palagio del Re, alla quale intervennero tutti i Grandi della Corte, ricercandosi nel primo Tema la vera cagione dell' Elettricità; il quale fu in sì valida forma risoluto dal Consigliere Waiz, che il premio ne ottenne. Nello stesso tempo assentì la Maestà Sua, che l'erezione d'una nuova Società si facesse a Konisberga, la quale usasse ogni sua diligenza intorno alla purità della Lingua Tedesca.

Ma nel tempo, che procurava la M. S. l' avanzamento degli Studj per onore, e lume de' suoi Stati, e de popoli suoi, non minore attenzione usava sopra la Slesia. Ordinò, che a Neis venissero i Borghi edificati, e con Decreto in data de' 29. di Febbrajo nel 1744. stabilì in Oppeln un supremo Consiglio

glio di Reggenza. E poichè il Cardinale Ve- 1744
ſcovo di Breslavia trovavaſi quaſi del conti-
novo cagionevole, o infermo, dichiarò per
Coadiutore il Conte Filippo Gottardo di
Schaffgotſch, il quale da principio ſi moſtrò
in parte avverſo dall'accettare una Dignità ſiſ-
fatta.

Aveano fino a quel tempo la Francia, e l'Inghilterra mantenuta nimicizia inſieme, come alleati delle Corti di Baviera, e di Vienna, trattandoſi con oſtilità ſenza punto nominarſi fra loro nemici. Se non che ſembrando alla Francia di non potere da coral modo di guerreggiare cogliere vantaggio, che degno foſſe di ſua opera, e di ſue intenzioni, pensò di fare un'aperta dichiarazione di guerra alle Corti di Londra, e di Vienna. Eraſi obbligato il Re col Trattato di Weſtmunſter ſegnato adi 18. di Novembre del 1742. di porgere ſoccorſo a certe condizioni al Re d'Inghilterra con diecimila uomini, quando veniſſe de' nemici aſſalito. Richiedendo però la Corte di Londra le truppe già pattuite, n'ebbe in riſpoſta: eſſere veriſſimo, che tale ſi era l'obbligo ſuo, e che non ſolo avea egli intenzione d'adempierlo appuntino; ma che oltre a diecemila, obbligavaſi a mandargliene trentamila, quando l'Inghilterra veniſſe aſſalita. Eſſere perciò in tal caſo diverſa la coſa, dappoichè il Re di

1744 Francia non solo non era l'assalitore, che anzi pretendeva d'esser egli l'offeso, e che primi fossero stati gl'Inglesi a commettere ostilità, facendo essi marciare genti armate verso l'Alsazia, e minacciando d'invadere gli Stati della Francia; onde necessità richiedeva, che prima di venire a soverchiamente gagliarde risoluzioni, ed estreme, doveasi fare minuto esame della faccenda; si stesse intanto Sua Maestà Britanica con ogni sicurezza, che il Re non avrebbe mai cosa veruna tentata, che potesse per nessun verso ferire la neutralità; e che non vi fosse Potenza, che potesse mai obbligarlo a cambiarsi di parere. Tale si fu la dichiarazione del Re, la quale alla Corte di Londra gravemente dispiacque.

Intanto veniva l'Imperadore Carlo VII. estremamente angustiato dagli avanzamenti degli Austriaci; di che sentendo la Maestà sua non picciola compassione, conchiuse adì 22. di Maggio nel 1744. un'alleanza fra l'Imperadore, l'Elettor Palatino, e il Langravio d'Hassia Cassel, venendo sottoscritto il Trattato in Francoforte, e invitati gli Elettori di Colonia, Sassonia, e il Vescovo Principe di Liegi ad accedervi. Patteggiavano in esso i Contraenti di difendere gli Stati l'uno dell'altro con vicendevole soccorso, quando uno di loro venisse assalito. Mira in ciò prin-

principale si era il procacciare lo stabilimen- 1744
to della Pace nell'Impero, e la conservazione della Dignità, e Maestà Imperiale. Intendevasi dunque d'imporre alla Corte di Vienna l'obbligazione di riconoscere l'Imperadore, consegnare a lui gli Archivj dell'Impero, restituirgli li Stati ereditarj suoi, e porre termine alle quistioni per la successione Austriaca amichevolmente con la mediazione degli Stati dell'Impero. Pretendeva la Corte di Vienna, che oltre a tutto ciò vi fossero certi articoli separati, e segreti, co'quali stabilivasi l'Austria superiore, e il Regno di Boemia all'Imperador Bavaro, e la Slesia superiore col Tratto di que'circoli della Boemia, che sono fra l'Elba, e il confine della Sassonia, al Re di Prussia. Negava la Corte di Berlino con tutta la fermezza un tal fatto; ma indugiandosi lungamente la ratificazione d'esso Trattato, sicchè molti mesi dopo venne eseguita, non potevasi con tanta segretezza la cosa guidare, che la Corte di Vienna non ne fosse a tempo avvisata.

Mosse in questo tempo il Re alcune sue pretensioni sopra l'eredità de'Principi Radzivvil della Polonia; e fondamenti di sue ragioni erano quelli, che seguono. Avea il Margravio Lodovico di Brandemburgo sposata nel 1680. la ricca Principessa Luisa Carlot-

1744 lotta, unica figliuola, ed erede del Duca Bogislao Principe di Birze, Oliſch, e Wieſvvik. A cagione d'eſſi ſponſali pervennero alla Caſa di Brandemburgo molti notabili Dominj nella Lituania, de quali preſe il poſſeſſo il Margravio; ma poco vi durò, perchè a dì ſei di Marzo del 1687. mancò ſenza erede veruno di vita. Paſsò poſcia la Principeſſa Vedova alle ſeconde nozze con Carlo Filippo Elettore Palatino, il quale ſeguendo la facoltà degli ſponſali ſuoi, andò anch'egli d'eſſi Stati nuovamente al poſſeſſo. Nacquero da queſto matrimonio tre Principeſſe, l'una delle quali, cioè Eliſabetta Auguſta Sofia, fu maritata al Principe ereditario di Sulzbach Giuſeppe Carlo, e ne nacquero fra gli altri figli la Principeſſa Maria Eliſabetta Spoſa del Regnante Elettor Palatino Carlo Filippo Teodoro. Morta nel 1693. Luiſa Carlotta, la Principeſſa Eliſabetta Auguſta Sofia figliuola di lei divenne erede degli Stati Materni. Ma ſendo il Principe ſuo Padre ſtraniero, nè potendo perciò amminiſtrargli, nacquero acerbiſſime contenzioni fra 'l Gran Generale della Polonia Sapihea, e il Gran Cancelliere Principe Rudzivvil. Pure finalmente cotale accomodamento ne ſeguì, che il Gran Generale n' aveſſe l' amminiſtrazione; ma che Comandanti, e Governatori delle Piazze preſtaſſero giuramento di fedeltà al Re di Polo-

lonia; ne riteneſſe tuttavia la Principeſſa le 1744
rendite, le quali fino a tanto che viſse furono da lei, puntualmente godute. Ma la Vedova Principeſsa Luiſa Carlotta, di cui è detto, che ſpoſa fu del Margravio Lodovico di Brandemburgo, avea già preſo gagliarde quantità di contanti dalla Caſa del ſuo primo marito, ed aſsegnatone per cauzione i detti ſuoi Stati dotali. Per la qual coſa avvenendo, che dopo la morte dell'Elettor Palatino Carlo Filippo, le Caſe di Sulzbach, e Radzivvil trattaſsero accomodamento per gli Stati della Polonia, pensò il Re di fare anch'egli le ſue ragioni valere; le quali vennero ſpoſte, e miſurate per modo, che mediante lo sborſamento d'una notabile ſumma, rinunziò alla Caſa di Sulzbach ogni ſua pretenſione.

All'aprirſi della Primavera, eſsendo andato il Re a Pirmont a prendere le acque, mentre che colà dimorava, uſcì repentinamente di vità adi 25. di Maggio del 1744. il Principe Carlo Edzardo d'Oſt Friſia ultimo rampollo di ſua famiglia. Non laſciando egli veruno, che gli ſuccedeſse, apparteneva il ſuccedere nelle ſue facoltà alla Caſa di Brandemburgo. Per la qual coſa incontanente Deputati inviò, con un buon numero di genti d'arme ad Aurich a prenderne il poſseſso. Feceſi ogni coſa tranquillamente, e

con

1744 con buon ordine. Diedero gli Stati adi 23. di Giugno il giuramento di fedeltà, convocarono la Dieta, e furono dati novelli amministratori. Fu data la commessione al Barone Coccejo di porre ordine, e misura alle cose della Giustizia, e rimediare a que' mali usi, che vi poteano essere stati per lo innanzi introdotti. Ritornarono le genti d' arme nel Brandemburghese, il Re fece un presente alla Città di 14. Cannoni, e il Presidio Ollandese, che da qualche tempo prima ritrovavasi di quella Piazza al possesso, indi si ritrasse mediante una certa contata somma di danari, e finalmente con gli Stati Generali l' aggiustamento sopra un tal proposito venne conchiuso.

Ritornato il Re a Berlino, ordinò che per l'avvenire il Principe Guglielmo suo fratello maggiore venisse appellato col distintivo nome di Principe Reale di Prussia; notabilissima novità, perchè veniva in tal guisa ad essere anticipatamente dichiarato Successore al Regno. Al mezzano fratello Principe Enrico fece un dono del superbo Castello di Rheinsberg, e nello stesso tempo conchiuse le nozze fra la Principessa Luisa Ulrica sua sorella col Principe Successore del Regno di Svezia. Si fecero gli sponsali in Berlino a dì 13. di Luglio nel 1744. con istraordinaria solennità, e splendore.

Quan-

Quando giunse il giorno alle nozze asse- 1744
gnato, tutti i Principi, e Grandi n'andarono ad una sala con superba magnificenza, e di ricchissimi arredi guernita. La Sposa apparì in essa vestita con un drappo d'argento, e con una corona di gioje in sul capo, il cui valsente così di leggieri non si potrebbe stimare. Il Principe di Prussia fecevi la funzione a nome del Principe Sposo, e in sul punto, che si scambiavano le anella, scoppiarono tre salve di cannoni. Venne tutta la Nobiltà convitata ad otto tavole, di quaranta messi, e coperte per ciascheduna. Nella prima, detta la sala de' Cavalieri, pranzò la Famiglia Reale con un servigio d'oro massiccio; mentre che i cantori della Cappella Regia una sceltissima musica eseguivano. Stavasi alla seconda mensa il Principe d'Holstein Beck con altri Principi, e Generali, alla terza il primo Ministro di Stato Conte Podevvils, con la Compagnia di tutti gli Ambasciadori, e forestieri Ministri: alla quarta mensa sedeva il Cacciator maggiore Conte d'Hake insieme co'Cavalieri, e con le Dame dell'accompagnamento de' Principi esteri, che intervenero alla solennità, alla quinta il gran Maresciallo Conte di Gotter con tutti i Ministri, e con le Dame della Corte; e finalmente all'altre mense sedevano i principali Signori della Nobiltà Prussiana, e Svedese. Termina-

1744 te le menſe una ſuperba Feſta di ballo s'aperſe, e allora fu, che ſi videro tutte le gioje della Corona Reale d'un ineſtimabile prezzo. Nè ſi può leggiermente ſpiegare con quanta pompa ſopra di tutti vi compariſſe l'Ambaſciadore Svedeſe, il quale fece alla Spoſa preſenti di grandiſſimo pregio. Durarono i paſſatempi fino alla partenza di lei. Il Re fino al Cocchio l'accompagnò, e regiamente fecela per tutti gli Stati trattare fino a' confini della Svezia.

Vedendo frattanto il Re, che dopo la confederazione di Francoforte erano peggiorate le coſe della Caſa di Baviera, pensò d'uſarvi attenzione, e diligenza. Aveano le armi Auſtriache condotto a peſſimo partito l'Imperadore Carlo VII., con tutto che da'Franceſi veniſſe ajutato, i quali obbligati furono a ritrarſi di là dal Reno non ſolamente; ma furono gli Auſtriaci conſolati di tanto, che poterono piantare le vittorioſe bandiere fino in Alſazia.

Il Conte di Dohna, che in quel tempo era in Vienna Ambaſciadore del Re, dichiarò a quella Corte, che a tenore di quanto avea eſpreſſo la Maeſtà Sua nel Trattato di Breslavia, mai non ſi ſarebb' egli frammiſchiato nelle differenze, che vertevano con l'altre Potenze. Non potere però egli fare a meno di manifeſtare apertamente il cuor ſuo,

che

che era, di non mai permettere, che l'Impe- 1744
riale Dignità veniſſe abbaſſata, leſe le Coſtituzioni dell'Impero, e violati gli Stati: anzi dover eſſere il Re, come uno de' principali Elettori obbligato a vegliare ſopra la condizione di tali faccende. Non ſolamente la Corte di Vienna non aver conſiderato giammai quanto le veniva ſopra ciò rappreſentato; ma anzi all'incontro proſeguire, a rinnovellare i torti al Collegio Elettorale, onde foſſe ſtato obbligato il Re a conchiudere un' unione, la quale ben era nota alla Corte di Vienna: per la qual coſa vedendo egli finalmente, che nulla i buoni uffizj giovavano, non potea fare a meno di non avviare un groſſo eſercito a ſoccorſo del Capo dell' Impero. Così fatta dichiarazione venne quattro volte inſinuata a voce alla Corte di Vienna, avendo chiaramente vietato il Re all' Ambaſciador ſuo, che la faceſſe in iſcritto. Finalmente ſotto colore di fare una girata per l' Impero, ottenne l'Ambaſciadore l'udienza di ſuo congedo, e abbandonò quella Corte, paſſando a quella di Wirtemberga. Erafi già da qualche tempo prima partito l'Ambaſciadore Auſtriaco da Berlino, e allora il Segretario dell'Imbaſciata lo ſteſſo partito ſi preſe.

Allora a tutti quegli eſterni miniſtri, che alla Corte di Berlino ſi ritrovavano, furono conſegnate quelle ragioni, ond'era ſtato moſ-

1744 ſo' il Re a prendere così fatte miſure; e ſi videro intorno aggirare in Franceſe, e in Tedeſco Manifeſti così intitolati: „ Spoſizioni de' mo„ tivi, che obbligarono il Re di Pruſſia a „ dare Truppe auſiliarie all' Imperadore. " Venne così fatta deliberazione comunicata alla Dieta dell' Impero a Ratisbona, e a tutti gli Ambaſciadori Pruſſiani alle Corti furono mandate novelle Inſtruzioni, e ordini da farne conſapevoli le Corti medeſime.

Fra le potenze maritime, che tutte ne moſtrarono alterazione, principalmente fece ſegno di ſuo diſpiacere l' Inghilterra: Milord Hind-fort, richieſe ſolennemente quelle Truppe, che il Re dovea ſomminiſtrargli in virtù de' Trattati; ma queſti con chiariſſime ragioni fece vedere, che le preſenti circoſtanze da cotale obbligazione ne lo ſcioglievano, ſendo tutte diverſe da quanto s' era inteſo nel Trattato. Quelle infinite Scritture, che dall' una parte, e dall' altra fioccavano, non faceano veruna impreſſione in Londra; anzi di ciò furono cagione, che ſempre più alla Corte di Vienna ſi ſtrinſe. Avea il Parlamento a quella accordato un ſuſſidio di cencinquantamila lire ſterline, che fu poi raddoppiato.

Da ogni lato pubblicavaſi intanto eſſere intenzione del Re di Pruſſia il violare la neutralità de' Principi dell' Impero, ed obbligar-

gargli ad attenersi al Trattato di Francofor- 1744
te. Tale romore di cose venne con quanta forza si potè contrastato. Chiese l'Inghilterra al Re di Svezia, come Langravio d'Hassia Cassel seimila uomini al soldo; ma questi si scusò, e ne lasciò la disposizione al Principe Guiglielmo fratel suo. Entrò l'Ollanda nelle intenzioni della Corte di Vienna, e mandò dodicimila uomini a rinforzare l'esercito degli alleati.

Molta facoltà ebbero i maneggi delle Potenze maritime nell'animo del Re di Polonia, Elettore di Sassonia; il quale aperto il cuor suo essere pel partito Austriaco, mandò ventimila uomini d'ajuto; e a pena furono le convenzioni soscritte, che giunsero a Dresda otto carra di contanti, speditevi dall'Inghilterra. Fecene il Re di Prussia le sue doglianze; ma queste non ebbero il menomo effetto.

Intanto procurava la Corte di Vienna, perchè gli Ungheri si persuadessero a fare una generale insurrezione per entrare nella Slesia. Il Generale Marvviz Prussiano, il quale comandava ad un Corpo di Genti a Neustat, colse l'opportunità di pubblicare una Patente in data de' dì 3. di Settembre del 1744. e fecela spargere per tutta l'Ungheria, nella quale veniva espresso: essere certo il Re, che la Nazione Unghera sarebbe ricordevole del-

le

1744 le molte beneficenze, e protezione goduta dal Re ſuo Sovrano: non poter egli perciò creder mai, che veniſſero a riſoluzioni violenti d' irruzione negli Stati Pruſſiani; ma tener anzi per fermo, che ſi ſteſſero ſaldi, e coſtanti nella preſa riſoluzione di non uſare oſtilità. Tale inſinuazione però non potè nulla; imperocchè quella nazione incoraggita dalla ſperanza d'una preda, avea ad ogni contraria perſuaſione chi uſi gli orecchi.

Intanto avea poſto il Re tutto l'animo ſuo nel piano delle operazioni. Dovea l'avanzamento nella Boemia effettuarſi, quando i Franceſi aveſſero uniti centomila uomini nell' Alſazia. Fecero coteſti una ſalda promiſſione al Re, che avrebbero del tutto tagliato il cammino al ritiro dell'eſercito Auſtriaco comandato dal Principe Carlo, o per lo meno aſſalito, e disfatto; indi inſeguitolo a paſſo a paſſo, nè concedutogli tempo di rinforzarſi; ed eſsendo coſa probabile, che nella Boemia ſi ritraeſse, ſi procurerebbe di coglierlo tra due fuochi; e che nello ſteſso tempo l' eſercito Imperiale rinvigorito dalle genti d'arme Palatine, e d'Haſſia, entraſsero nella Baviera, d'Auſtriaci sfornita. Entraſse fra tanto il Re di Pruſſia nella Saſsonia, e nella Boemia ad occupar Praga, e lungo la Molda penetraſse nell' Auſtria ſuperiore. Speravaſi in tal forma di terminare

in

in brevissimo tempo la guerra, e d' obbliga- 1744
re la Reina d' Ungheria a far la pace con suo svantaggio.

Facevansi gli apparecchiamenti di questa guerra negli Stati del Re con ogni più possibile segretezza. Il Milord Hindfort n' ebbe qualche sentore ; onde dolutosene col Ministro di Stato, n' ebbe in risposta da quello, che di ciò non sapea cosa veruna ; domanderebbe qualche informazione delle intenzioni del Re, e gliene darebbe l' avviso. Lo stesso venne risposto al Conte Bestucheff Ambasciadore della Russia; e tuttavia dicevasi ; che in Inghilterra in Ispagna, ed in Francia sapeasi ogni cosa esattamente di quanto si operava in Berlino.

A pena s'erano ragunate le forze de' Francesi nell' Alsazia, che venne spedito un Corriere a Berlino, il quale in due dì e mezzo fece il cammino, e ne arrecò l'avviso. Allora senza metter tempo in mezzo, furono incontanente mosse le genti Prussiane per la Sassonia in Boemia; e non si tosto entrarono i primi Reggimenti nella Sassonia, che l'Ajutante Generale Winterfeld n'andò a Dresda con un Dispaccio Regio al Consiglio Reale, non ritrovandosi allora in Dresda il Sovrano. Chiedevasi in esso Dispaccio il passo alle Truppe, nè si lasciava alla Corte verun tempo alle riflessioni, poichè le

Trup-

1744 Truppe proseguivano con grandissima diligenza il cammino. Entrato, e avviluppato il Consiglio in un impaccio estremo, non sapendo che deliberare, mandò reiterrati Corrieri al Duca di Weisenfels supremo Comandante delle forze Sassone. Non erasi immaginato, non che pensato giammai, che così gagliardo esercito entrasse per la Sassonia. Tenevagli angustiati da mille parti la confederazione fatta con la Casa d'Austria; fra i quali dubbj erasi proposto nel Consiglio di Stato Sassone di negare il passaggio, chiedendo prima al Re di Prussia, che chiaramente dicesse a che dovesse essere impiegato esercito così poderoso; e indugiò da mandar Corriere a Varsavia per avere la risoluzione del Re. Rispose il Signore di Winterfeld, che non potea dare di ciò più avanzate spiegazioni, essere l'esercito Prussiano in ajuto dell'Imperadore, e le misure state così bilanciate, e a puntino prese, che non si potea prolungare un momento solo l'andata delle genti d'arme. Nè giovò punto, che il Consiglio di Stato molte doglianze facesse, che non vi fu chi le ascoltasse non solamente; ma parvero uno stimolo, a fare, che le marce con più sollecitudine fossero fatte, e si fermò nella Sassonia l'esercito più lungo tempo di quello, che senza d'esse si sarebbe arrestato. Per la qual cosa vedendo il Ministro

ſtro Saſsone, che non ſi potea da cotal paſ- 1744
ſaggio per verun modo canſare, procurò almeno, che ſpeditamente foſſe eſeguito; benchè tre ſettimane ſi ritardaſſe, nè mancaſſe quella Corte di farne ogni ſolenne proteſta.

In tre colonne fu eſeguita la marcia di tutte le Truppe, la prima delle quali comandata dal Re fu avviata per Torgau, Freiberga, e Topliz. Reggeva la ſeconda il Generale Grumbkau, il quale paſsò per Lipſia, Zvvikau, verſo Egra, e la terza n'andava ſotto il Principe Leopoldo di Deſſau, la quale per Luſazia baſſa paſsò nella Boemia. Seco traevano un groſſo traino d'artiglieria, nella quale erano venti mortai di maravigliosa grandezza. Il Mareſciallo Conte Svverin un altro Corpo guidò, pel cammino della Contea di Glaz in Boemia; e il Generale Marvviz un accampamento formò a Neuſtat nella Sleſia ſuperiore, minacciando d'invadere la Moravia, un altro Corpo a Magdeburgo ſi rimaſe, e finalmente un ſimile vicino a Memmel nella Pruſſia.

Adì 15. d'Agoſto nel 1744. ſi partì da Potſdam il Re ſeguito dal Principe di Pruſſia fratel ſuo, e dal Principe Enrico di Brunſvvich; e paſſando per Treuenbrizen, n'andò a Wittemberg al ſuo eſercito. A Meiſſen fu a parlamento col Duca di Weiſſenfels. A Peterſvvalde ſulle frontiere della

1744 Boemia, si raccolsero le Truppe della Colonna del Re. Minoraronsi quanto l'opportunità potea comportarlo gli equipaggi. Non potea compagnia veruna seco guidare più che sei Donne: oltre all'usato pagamento aveano i soldati due libbra di Pane il dì, e due volte per settimana ½ libbra di carne per giorno; e in cotal guisa regolati, entrarono a dì 25. d'Agosto nella Boemia. Erano prima corsi da ogni lato Manifesti, ne' quali s'avvisava, che Uomini di Contado non avessero ardimento di danneggiare in menomo conto le Truppe, perchè altrimenti ne sarebbero stati gastigati con ferro, e fuoco. Comandavasi, che gli abitanti tutti n'andassero disarmati, minacciando, che s'alcuni fra loro fossero trovati con arme, sarebbero senza altre lunghezze di processo impiccati per la gola, e i villaggi loro saccheggiati, e distrutti.

Comecchè gli Austriaci facessero ogni opera loro per rendere a' nemici quanto potevano malagevole il cammino, col tagliare selve, e lasciarle d'alberi intralciate, e guastando il cammino, rimediarono i Prussiani con grandissima fretta ad ogni difficoltà, sicchè adì 17. d'Agosto tutte le Truppe vicino a Leitmeriz si ritrovarono insieme raccolte. Se non che si rimase alcun poco indietro l'artiglieria, che in Zatte e Barconi veniva condot-

dotta per l'Elba; dappoichè erano ſtate fat- 1744
te balzare alcune Montagne, e renduta impraticabile la navigazione. Per la qual coſa toccò agli uomini di Contado la fatica del togliere gl' impacci dal fiume, di che nel breviſſimo corſo d' otto giorni ſi venne a capo.

Il Colonello Calbuz ſorpreſe l'importantiſſima Fortezza di Teſchen all'Elba vicina, e fece il Preſidio prigione. D'allora in poi s' avanzarono i Pruſſiani trovando deboliſſima reſiſtenza, imperocchè la Boemia era di genti d'arme ſfornita, la maggior parte delle quali nell' Alſazia ſi ritrovava ed al Reno. Solo un Corpo di diecimila uomini, ſotto il Generale Battiani, raccolto erafi nel Palatinato, i quali fecero ogni sforzo loro, per impacciare i progreſſi dell' inimico; ma ritrovandoſi così pochi di numero, non poterono far coſe di gran peſo, e Praga Capitale della Boemia ritrovavaſi preſidiata da novelline milizie, che apprendevano il meſtiere dell' arme, appunto nel tempo, che poco diſcoſti da quella ſi ritrovavano i Pruſſiani.

Allargaronſi queſti per li Circoli di Leitmeriz, Bunzlau, e Koniſgraz, mettendo tutto quel Reame a contribuzione. Il Re che ſeco avea a lato il Mareſciallo Svverin volſe le ſue mire verſo Praga, nel principio di Settembre; e impadronitiſi del Monte Bian-

1744 co, chiusero la Città da ogni parte, quindi intimato al Presidio che s'arrendesse, facendo questo sembiante di volersi defendere, incominciarono i Prussiani a mettervi un assedio ordinato; e il gittare delle bombe fu di tanto vigore, che a dì 16. di Settembre que' di dentro domandarono di patteggiare. La Guernigione, nella quale comprendevansi quattro battaglioni di regolata milizia, si rese prigione di Guerra. Quantunque l'impresa pochissima gente costasse al Re, dolsesi egli però grandemente per la perdita del Margravio Federigo Guglielmo, fratello minore di quel Margravio Federigo, che ucciso fu nella battaglia di Molvviz; il quale adì undici, colpito con un pezzo di palla di Cannone si morì al fianco del Sovranno.

Superata in questa forma la Città Capitale, si rivolsero le intenzioni dell'esercito verso le frontiere dell' Austria, sicchè in poche settimane cadettero in poter loro gl' importanti passi di Tabor, Tein, Frauemberga, Budvveis, e l'altre Castella lungo la Molda. Aveano dal canto loro le Truppe Imperiali ad eseguire qualche notabile impresa, e congiungersi a' Prussiani, se non ch' essi assai diversamente operarono da quanto s'era stabilito. Passò il Principe di Lorena, contro quello che comunemente attendevasi, molto felicemente oltre al Reno con l'esercito Austria-

ſtriaco, ed irrittamente verſo la Boemia il ſuo 1744
cammino rivolſe: nè l'inſeguirono punto i Franceſi, com'era ſtato il primo concerto, appagandoſi eſſi ſolamente di fare un'irruzione negli Stati dell'Auſtria anteriore formando l'aſſedio di Breyſach. E poco movimento facevano le genti Bavare altresì, o quaſi neſſuno, non avanzandoſi punto nell'Auſtria ſuperiore, o nella Boemia, ſecondo le coſe prima patteggiate d'accordo, appagandoſi eſſe ſolamente di ricoverare la Baviera.

Entrarono i Franceſi negli alloggiamenti d'Inverno, quando appunto il Principe Carlo di Lorena con tutte le forze ſue congiunte, ſi poſe a fronte de' Pruſſiani. Paſſato il primo giorno d'Ottobre per lo Palatinato ſuperiore, e nella Boemia penetrando, n'andò al Circolo di Pilſen. I Saſſoni, che di loro Corpo de'ventimila uomini aveano alla Teſta il Duca di Weiſſenfels, preſero il cammino di Plauen, e d'Egra, e con ogni proſperità ſi congiunſero agli Auſtriaci nel circolo di Pilſen.

Parve in quel tempo al Re, che non doveſſe a lui eſſere di molto vantaggio il rimanerſi grande ſpazio diſcoſto da' Confini ſuoi, temendo d'eſsere da quelli ſcoſtato, e tagliato fuori; per la qual coſa abbandonate nuovamente le ſue conquiſte, e laſciato indietro

qual-

1744 qualche Corpo in Budvveis e Tabor, per assicurarsi il cammino, con quel buon ordine, che l'arte militare altrui insegna, di là si ritrasse. Inseguironlo continuamente i Sassoni, ed Austriaci a sinistra; e volendo il Re ad ogni costo un fatto d'arme arrischiare; adì 25. d'Ottobre n'andò per Knopischt fino a Marschovviz, tentando perchè gli venisse fatto d'abbattersi ne' suoi nemici. Con tutto il gelo della stagione, e del rigido clima, stettesi tutta la notte a Cielo scoperto, e sereno, vincendo con la costanza dell' animo ogni disagio. Aveano gli Austriaci guadagnato un Monte dalle Paludi attorniato, e da Valli, e Boscaglie renduto cotanto difficile, che non era possibile il potersi a loro approssimare. Adi 2. di Novembre, avanzatosi il Re fino a Bomischbrod, ad esso luogo l'ala sua destra appoggiò, allargando la sinistra dietro a Niemburgo nel circolo di Bunzlau. Giraronsi gli Austriaci, e passati la Sassava, si posero in cammino a destra verso Kuttemberga, dove in così vantaggiata situazione posero il campo, che l'assalirgli non era possibile. Adi 8. di Novembre il Re accampatosi appresso a Collin, fino a' 14. vi si ritenne; indi passata l'Elba vicino a Triniz, ed avanzatosi per Konisgraz di nuovo a Cielo scoperto s'accampò a dì 29. a Jaromirs, donde finalmente con riuscita felici-

lice gli venne fatto di rientrare nella Slesia. 1744
Seguirono nel ritirarsi moltissime calde scaramucce, con perdita dall'una parte, e dall' altra; e quando l'esercito si trovò in sicurezza condotto, il Re ne rinunziò il comando al Principe Leopoldo di Dessau, e se n' andò a Berlino per quivi passare il Verno.

Rimaneva presidiata la Città di Praga dal Generale Einsiedel con dodicimila uomini, e con buona quantità d'Artiglieria; nè era stato a tempo di congiungersi al Re, per avergli li Austriaci tagliato il cammino. Stimavano già di certo i nemici suoi d'averlo sì alla rete guidato, ch'egli dovesse col suo Presidio rimanersi prigione. Ma il Generale uscì di Praga improvvisamente, e come s'egli avesse dovuto trovare pacifico viaggio in ogni luogo, fuori ne trasse quanto potè, e seco lo si condusse. L'attorniavano da tutti i lati poco discosto gli Austriaci, e sì alta era fioccata quella notte la neve, che avea rendute impraticabili le strade. Non cessava egli con tutto ciò d' avanzarsi verso a' confini della Sassonia frettolosamente, lasciando indietro per la via molte bagaglie, ed impedimenti; e domandato il passaggio, la Corte di Dresda non gliene volle in altro modo permettere, che a pochi Soldati per volta, e quelli ancora senza arme, obbligandosi tuttavia, che queste verrebero dietro a loro condotte sopra

le

1744 le carra. Parveli vergognoso cotal patto, onde prese il partito d'abbandonare il cannone, abbrucciar le carra, la cassa di Guerra fra gli Officiali scompartire, e presa la via di Leitmeriz, Gabel, e Ditterswvald ad Hemersdorff, di là giunsero adì 17. di Dicembre felicemente in Slesia, contro all'espettazione comune, inseguito in ogni luogo dagli Austriaci non senza qualche perdita di genti. Trovò a Fridland il Generale di Nassau con dodicimila uomini, e venti cannoni, quivi speditogli incontro dal Principe di Dessau per agevolargli la ritirata. Venne questa impresa dagl' Intendenti apprezzata per una delle più nobili, che nell'arte militare si potessero mai eseguire.

Avendo veduto gli Austriaci, che l'anno 1744. andava chiudendosi con loro vantaggio, stabilirono di tentar nuovamente di ricuperare la Slesia; onde in quella Provincia entrarono con fioritissimo esercito, spargendo per varie parti de' manifesti, co' quali allegavano il Trattato di Breslavia essere una pace sforzata, e promettevano a que' popoli molti vantaggiati partiti.

Allo accostarsi degli Ungheri, il Generale Marvviz, il quale nella Moravia avea fatte prima alcune scorrerie si ritirò, ed il Generale Nadasti ricuperò la Contea di Glaz fino alla Fortezza così nominata. Al comincia-

men-

mento del Dicembre, l'eſercito Auſtriaco tentò di fare l'irruzione, avendo alla Teſta il Principe Carlo di Lorena, e in tre Colonne ſi moſſe, prendendo l'una d'eſſe la via per la Contea di Glaz, l'altra per Neis, e finalmente la terza per la Moravia. Ritirandoſi intanto ſempre più il Generale Marvviz, terminò la ſua vita. Chiuſeſi l'anno 1744. con l'acquiſto della Sleſia ſuperiore, trattone le Fortezze di Neis, e Coſel, che rimaſero in mano a' Pruſſiani.

Non andarono però lungo tempo avanti cotali progreſſi, imperocchè nell' anno 1745
nuovo 1745. adì 8. di Gennajo, poſeſi in cammino con trentamila uomini per far fronte agli Auſtriaci, e diviſo in tre colonne il Corpo ſuo andò oltre al fiume Neis. Avea il Mareſciallo Traun raunate a Neuſtat le ſue forze; e già ſtimavaſi da ognuno, che quivi ad un fatto d' arme ſi veniſſe; ſe non che improvviſamente ſi ritraſſero gli Auſtriaci verſo a' confini della Moravia, ardendoſi dietro alle ſpalle tutti i ponti, la qual coſa reſe impoſſibile il potergli inſeguire.

In queſto tempo l'Imperadore Carlo VII. Elettore di Baviera ceſsò di vivere; nè ſi toſto ne venne arrecato l'avviſo al Re, ch' egli comandò tutte le operazioni militari dover eſſere incontanente ſoſpeſe. Entrarono le

1745 genti sue negli alloggiamenti d'Inverno; venne munito Neis di linee, e di fosse, e il Generale Conte Nassau rimasesi col Corpo suo sulle Frontiere della Slesia. In tal guisa si ritornò un altra volta quella Provincia al Dominio Prussiano adì 21. di Febbrajo del 1745. per tal cagione si cantò a Berlino il *Tedeum*, assistendo alla funzione il Re con tutta la sua Corte.

Comecchè al Principe di Dessau fosse di grandissimo onore l'avere di nuovo la Slesia ricoverata; pure non così facilmente ciò gli avvenne, ch'egli molta gente non ne perdesse; imperocchè non si tosto giunse a Neis, che un rigidissimo freddo sopravvenuto tutto gelò, mentre, che doveano le sue genti a Cielo scoperto accamparsi; nè meno riuscirono fastidiosi gli alloggiamenti d'Inverno, poichè gli Ungheri facevano ogni giorno scorrerie con buona riuscita per modo, che non rimaneva a' Soldati un momento per riposarsi.

Morto Carlo VII. tolta era ogni cagione dell'andar più oltre con la guerra; ed il nuovo Elettor Bavaro, come potè il meglio s'acconciò con la Corte di Vienna. Il Re veggendosi tali circostanze d'intorno, fece dalla lunga comprendere, ch'egli non sarebbe stato alieno dal Trattare di pace, quando fondamento di quella fosse stato il Trattato di

Bre-

Breslavia. Vienna non ebbe a grado siffatta 1745
proposizione; imperocchè il vantaggio riportato sopra i Gallo Bavari, le facea sperare il simile della Slesia; e dicevasi da per tutto: già mancano le truppe al Re; tosto cederà; è questo il tempo di ricoverare queste Provincie. E così pensando, non mancavasi frattanto di destare nemici contro al Re; e sopra tutto di trarre dal suo la Polonia.

Egli è il vero, che in Varsavia s'era conchiuso un' alleanza fra le due Potenze marittime, la Reina d'Ungheria, e il Re di Polonia, come Elettore di Sassonia, nella quale promettevasi a vicenda assistenza l'uno all' altro per sicurezza degli Stati loro. Al Re di Polonia erano stati accordati grossi sussidj, mediante i quali dovesse rilasciare un buon Corpo di Truppe da dover essere occupate tanto nella Boemia, quanto a volontà delle Potenze marittime: stabilendosi poi, che se mai agli Stati Sassoni avvenisse per ciò qualche danno, le Potenze contraenti fossero obbligate a rilevargli. In breve parve allora, che questo Trattato fosse per fare opposizione a quello di Francoforte, ed ambi protestavano d'aver per mira la tranquillità dell' Impero. Ma la Corte di Berlino pretendeva, che in quello di Varsavia si contenessero alcuni articoli segreti, ne' quali si stabilissero

1745 al Re di Polonia certi Distretti sottomessi al Dominio del Re di Prussia.

Intanto l'Elezione Imperiale fu essa ancora cagione, che si facessero molti vigorosi maneggi. Il Re fece ogni opera per istornare, che questa non cadesse nella persona del Granduca di Toscana. Non si tosto era uscito di vita Carlo VII. che si vide a girare per le mani degli uomini una Scrittura spettante agli Elettori di Brandenburgo, Baviera, e Palatino. Dimostravasi in quella, ch' essendo fin dall'ultima elezione stato sospeso il voto della Boemia, non potea quello ne pure essere invitato all'elezione presente, fino a tanto che deliberato non fosse qualche cosa diversa dal Collegio Elettorale. Ma delle ragioni di quella Scrittura non si fece câso veruno. Vennero ammessi gli Ambasciadori per la Boemia nelle Conferenze. V'assise il Signore di Pollman per parte del Re, arrecando al Collegio infinite Memorie, e Scritture, le quali furono d' indugio all'elezione. Valse con tuttto ciò più d'ogni altra cosa il partito Austriaco, e cadè quella suprema Dignità nella persona del Granduca di Toscana. Non si tosto li Ambasciadori Brandenburghese, e Palatino videro in qual forma dovea terminare la facenda, che abbandonato Francoforte si ritrassero ad Hanau,

e di

e di là mandarono al Collegio una proteſta 1745
in ſolenne forma contro alla ſeguita elezione. Quando il novello Ceſare s'incoronò, non vi ſi trovò preſente alcuno di quegli Ambaſciadori, nè la Corte di Berlino volle giammai quella Dignità in lui riconoſcere ſe non dopo la pace di Dreſda.

Adì 13. Marzo del 1745. il Re accompagnato da Principi Ferdinando, e Alberto di Brunſvvich, a Breslavia n'andò, e fattavi un' ampia promozione militare, diede gli ordini ſuoi per la ventura Campagna. Ordinò, che la Sleſia ſuperiore veniſse abbandonata, e le forze tutte vicino a Frankenſtein ſi congiungeſsero. Il Quartiere Generale trovavaſi a Camenz nel Ducato di Munſterberg; gli Auſtriaci occupavano co' loro alloggiamenti la Contea di Glaz, fino nella Moravia, e i Saſsoni, i Circoli di Saz, Leitmeriz, Bunzlau, e Koniſgraz, per modo, che coprivano la Boemia, la Moravia, la Saſsonia, e la Luſazia. Verſo la fine dell'Aprile, accoſtaronſi le armate, e già dovea una battaglia decidere dell'eſito di quella Campagna.

Di gran conſeguenza fu la vittoria riportata dal Re ſopra le forze alleate Auſtro Saſsone a dì 4. di Giugno, vicino ad Hohen Fridberga. Stavaſi il campo del Re ſituato con la ſua ſiniſtra a Svveidniz, e con la deſtra a Javernik, avendo da fronte quelle mon-

1745 montagne, che dividono la Sleſia dalla Boemia. Il primo giorno andò il Re medeſimo a riconoſcere l'inimico, e ritornò al campo verſo le 4. ore; nè ſi toſto ſmontato fu da cavallo, che diede gli ordini ſuoi acciocchè tutto l'eſercito ſi metteſſe in marcia verſo le ott'ore, nè potrebbe dirſi quanta foſſe l'allegrezza di tutte le Truppe vedendoſi proſſime ad aſſalire il nemico.

Marciò tutto l'eſercito alla deſtra, ed erano a pena le dieci ore, che ſi ritrovarono avanzati più d'una lega. Giunti verſo Strigau, furono ſoggetti a tutti que' faſtidj, e ſconci che ſi poſſono riſcontrare in una marcia moleſta, parte per lo malagevole cammino, e parte molto più per lo groſſo cannone, che con l'eſercito ſi ritrovava, quantunque le bagaglie foſſero ſtate indietro laſciate. Spuntato il giorno ritrovaronſi le Truppe pervenute alle montagne.

Avendo il Re nella prima notte oſservato in que' contorni diverſi fuochi e grandi, quà, e colà ſparſi riſplendere, formò conghiettura, che i nemici dopo d'avere ſpiccate diverſe colonne fra le montagne per cuſtodire i paſſi ſtretti, ſi foſſero poſti in ordine di battaglia nella pianura; ma non fu vero. Formò la ſua vanguardia di ſei battaglioni, e ventotto ſquadroni ſotto il comandò del Tenente Generale Moulin; poſcia

ſpic-

spiccò altri dieci squadroni, che porsi dovesse- 1745
sero fra l'ala destra dell'esercito, occupando la picciola Città di Strigau, se non che gli Offiziali cambiato parere in sul fatto, e lasciato Strigau alla destra occuparono tutte l'alture.

Il Duca di Sassen Weissenfels, che a' Sassoni comandava, i quali formavano l'ala sinistra Austriaca, posesi alle sei ore della mattina in marcia, con intenzione d'insignorirsi de' luoghi a Strigau vicini, se non che vedendo il Generale Moulin, che a lui s'accostavano certe Truppe nemiche credendosi, che quelle fossero tutto l'intero corpo de' Sassoni, cominciò a far fioccare il cannone.

Non aveano gli Austro Sassoni notizia veruna della marcia de' Prussiani, supponevano di prevenirgli con la presa de' posti vicini a Strigau; sicchè solo alle ore cinque si pose alla Testa degli Austriaci il Principe Carlo di Lorena. Cominciò a sparare il Cannone alle ore quattro, e già era passata cinca mezz' ora, che i nemici non aveano ancora con l'artiglieria loro risposto. Pure finalmente si posero i Sassoni in ordinanza, e formarono l'ala sinistra dell'esercito, stendendosi la destra degli Austriaci fin verso a Strigau cotanto in faccia alla Vanguardia del Generale du Moulin, che di tutta l'ala destra Prussiana

1745 na comandata dallo ſteſſo Re, queſti erano portati in maniera, che apparivano alla Vanguardia attaccati; ſe non che avanzatiſi i Saſſoni convenne una nuova diſpoſizione formare; ſicchè toccò alle Truppe di fare un giro d'un quarto di lega in circa; per modo, che al preſente l'ala ſiniſtra Pruſſiana appoggiavaſi alle montagne.

Coſa certa è che ſe gli Auſtriaci, aveſſero ſaputo prevalerſi di queſto momento, n'avrebbero ſenza manco veruno ricevuto il vantaggio. La Cavalleria Pruſſiana per poter condurſi al caſo d'attaccare i Saſſoni, dovette laſciare ſcoperti i lati della Fanteria: ma tre Battaglioni di Granatieri attaccarono a tempo i nemici, con tanta accortezza, che diedero campo alla Cavalleria di dare adoſſo a' Saſſoni; la quale in breviſſimo tempo gli roveſciò. Vennero i Granatieri a caricare l'azione, e intanto la Fanteria s'avanzò, e col fuoco non mai interrotto fece generale nell'inimico lo ſconcerto. Il Re dato gli ordini ſuoi alla deſtra, toſto alla ſiniſtra ſi volſe, e comandò, che gli ſquadroni s'avanzaſſero nèl piano, cogliendo i nemici alle ſpalle, e da' lati, il qual movimento diede non picciola cagione al ritirarſi degli Auſtriaci. Con tutti queſti vantaggi non potevano i Pruſſiani pervenire ancor mai a formare la ſeconda linea, quantunque la Fanteria faceſ-

ſe

ſe grandiſſime prove, e maraviglie, perchè 1745
nel mezzo dell'ala deſtra rimaneva un'apritura grandiſſima; la qual coſa diede motivo ad un'azione delle più glorioſe.

Dieci ſquadroni del Reggimento di Bareith di Dragoni ſtavanſi appunto in faccia alla detta apritura, eſpoſti al continovo fuoco del cannone, e della moſchetteria nemica. Il Tenente Generale Gosler, che a' Dragoni comandava, fece non ſolamente con le genti ſue il vacuo riempiere, ed attaccò con la ſpada alla mano la Fanteria nemica, così valoroſamente, che roveſciò 16. Battaglioni delle loro più ſcelte genti, e fiorite, e n'ebbero 70. bandiere nemiche acquiſtate.

La Cavalleria Pruſſiana dell' ala ſiniſtra, comecchè foſſe inferiore all'Auſtriaca di forze, non ſolo validamente indietro la ſpinſe; ma la roveſciò affatto; tanto che lo ſcompiglio degli Auſtriaci, e de' Saſſoni univerſale divenne. L'attacco della deſtra ſeguì alle ore quattro, e quello della fanteria alle cinque; mentre che la ſiniſtra cominciò l'azione ſolamente alle ſett'ore; e a pena le otto ſcoccarono, che i nemici a rotta fuggivano. Vennero da tutte le parti inſeguiti con graviſſima perdita. Settantaſei Bandiere furono preſe, otto Stendardi, otto paja di Timpani, 68. Cannoni, e novemila prigioni furono fatti, fra quali 5000. feriti ſi noveravano, per modo

1745 che l'intera quantità fra morti, feriti, prigioni, e diſperſi calcolavaſi giuſto alcune Relazioni verſo a ventimila uomini.

Il diſegno formato de' Saſſoni di penetrare negli Stati Brandenburgheſi per la via di Glogau, dopo queſta battaglia n' andò interamente ſvanito; tanto più perchè ſi credevano prima fermamente non eſſere i Pruſſiani in iſtato di tentare azione altra veruna. Gli Auſtro Saſſoni abbandonata repentinamente la Sleſia, nella Boemia ſi ritraſſero, e preſero la via di Landshut, Trautenau, e Jaromirs, andando a metter campo appreſſo a Koniſgraz in una ſituazione grandemente vantaggioſa. Marciarono i Saſſoni ſino a Pardubiz ſull' Elba, dove l' accampamento loro piantarono. Era tuttavia venuto fatto agli Auſtriaci di ſorprendere la Fortezza di Coſel nella Sleſia ſuperiore, poſta ſul fiume Oder fra Ratibor, e Oppeln, mediante un' inteiligenza, che aveano in quella Piazza. Inſeguì il Re gl' Inimici ſuoi a paſſo a paſſo; e a dì 20. Luglio paſſata l' Elba ſi poſtò a Chlump mezza lega da loro diſcoſto. Fermoſſi in quello ſtato fino a dì 20. d' Agoſto; indi cambiato il campo, n' andò a Schmirſchuz, e Semoniz, dove s' intrattenne fino al giorno 17. di Novembre, non eſſendogli riuſcito di far abbandonare agli Auſtriaci l'accampamento loro vantag-

taggioso per l'accostarsi della nuova stagione, e mancando le necessarie vettovaglie; onde era di necessità ritornarsene a' confini della Slesia, prendendo l'esercito la via di Trautenau. Seguivano le Scaramucce cotidianamente. Il Tenente Colonello Schuz diede saggio del suo valore avendo l'animo di scorrere fin sotto a Praga, e di porre a contribuzione tutto il paese. Mentre che più il suo gran cuore mostrava, rimase in un fatale incontro ucciso. Intrapreſe poscia il Re di ricuperare Cosel; per la qual cosa sì grande fece, e sì durevole il fuoco, con le bombe, e cannoni, che da una picciola Chiesicciuola, e alcune case in fuori tutto il luogo incenerito rimase. 1745

Aveano intanto gli Austriaci rinforzato l'esercito con sessantamila uomini, e tenendo certe notizie, che per li diversi staccamenti fattisi le forze Prussiane erano a pena di ventiseimila, deliberò il Principe Carlo di Lorena di coglierli improvvisamente, dando così l'apertura alla rinomata battaglia di Sor.

Aveano le genti Austriace preso animo dalla prospera riuscita dell'elezione Imperiale caduta nella Persona del Granduca di Toscana, a dì 29. di Settembre verso la mezzanotte si posero a cammino, e lasciate indietro le bagaglie, sfilarono in diverse colonne lungo l'Elba, dove passato il Bosco, s'arre-

1745 ſtarono in un luogo poco lontano dal campo de' Pruſſiani, aſpettando l'artiglieria loro. Allargavaſi queſto in una Valle a Burgerſdorff, con li monti alle ſpalle, e in faccia diverſe Colline, le quali vennero dagli Auſtriaci occupate. Tutto ciò traſſero a compimento con tanta deſtrezza, che non n' andò a' Pruſſiani il menomo ſentore. Loro intenzione ſi era di cogliere queſti ultimi in faccia, mentre che il Generale Nadaſti alle ſpalle deſſe loro l'aſſalto. Trovavanſi gli Auſtriaci la mattina alle ore ſette ſopra una vantaggiata altura, ſul cammino di Trautenau. Il Sole, che ſpuntava facea vedere tutti i movimenti degli Auſtriaci, e dall'altro lato una denſa nebbia, che i Pruſſiani copriva, non laſciava a' nemici vedere in qual forma diſponeſſero le loro ordinanze.

Paſsata la mezza notte ricevette il Re avviſo dell'avvicinamento degli Auſtriaci; onde repentinamente diede ordine, che ſi ſuonaſſe all'arme, la qual coſa venne con tanta ſollecitudine eſeguita, che molti de' Battaglioni non furono a tempo di ripiegare le Tende loro. Vennero ordinate le genti a battaglia, con tutto che dal dirotto, e diſuguale terreno, e dalle molte boſcaglie veniſſe loro fatto non picciolo impedimento. Andò il Re alla Teſta dell'ala ſiniſtra più agli Auſtriaci vicina, i quali andavano ſopra certe al-

alture aggruppandosi verso il destro lato Prus- 1745
siano, e comandò ad un Officiale, che dovesse apportare gli ordini suoi per mettere le bagaglie in sicuro, se non che questi ebbe la disgrazia di cader prigione alle mani del Nadasti; onde gli Ussari Austriaci a' quali era stato commesso d'assalire il campo nimico alle spalle, lasciato ogni altro pensiero, si diedero ad abbottinare i bagagli, e principalmente quello del Re, pervenuto in loro potere.

Postasi la Cavalleria Prussiana in ordinanza all'aspetto d'una grossa batteria nimica, il Maresciallo Buddembrok, e il Generale Golz con dodici squadroni attaccarono con molto calore, e furia la Cavalleria nemica per modo, che non potendo questa l'impeto sostenere, prima alla seconda linea si ritrasse, indi datasi ad una precipitosa fuga nelle boscaglie si rinselvò, e disperse, nè poi fuori di quelle più apparve. Posesi il Re alla Testa della Fanteria, e ad onta del continovo foco fattogli addosso, superò con le batterie la montagna. Vedendo la Fanteria nemica essere i Prussiani penetrati ne' fianchi, abbandonati incontanente i Cannoni, ad una Collina si ritrasse, lasciando un notabile, e poderoso Corpo in un bosco, davanti al quale passar si dovea, per rinnovare l'assalto. Nel tempo, che la destra si stava in azione,

an-

1745 andavasi la sinistra ala formando, nè volea guidarla il Re al fuoco, se prima non vedea qual piega la destra prendesse; ma non si tosto in movimento si pose, che l'azione diventò universale. Le genti d'arme con due Reggimenti rinforzarono la Cavalleria della sinistra, mentre che la Fanteria della destra avea con forza penetrato il bosco, ed obbligato l'inimico a ritirarsi sopra una nuova altura. La Fanteria della sinistra fece l'attacco dell'altura nel bosco, e discacciò dal suo posto il nemico. Doveano le due ale passar di là ad una valle; ma prima trovavansi obbligate ad attaccare alcune genti non entrate nella zuffa ancora, e fresche di forza, le quali s'erano in quel luogo appostate. La Cavalleria dell'ala sinistra a pena s'insanguinò; ma si bene all'incontro il Generale Rochau messosi alla Testa del Reggimento Bonstett, s'avventò addosso alla Fanteria nemica con tanto calore, e sì valorosamente si diportò, che fece prigione il Reggimento intero Damniz, con un Battaglione del Reggimento Collovvrat, prendendovi insegne, e Officiali; facendo il Re nello stesso tempo dar l'ultimo attacco, che della vittoria decise.

Notabilissima fu in quel fatto d'arme la sconfitta degli Austriaci; gli avanzi dell'esercito, de' quali andarono per boschi dispersi fi-

no

no a' confini della Boemia, dalla Cavalleria Pruſ- 1745
ſiana fino a Soor. Dieci bandiere, dodici ſtendardi, e Cannoni ventuno furono preſi, e duemila uomini, con trenta Officiali fatti prigioni, per modo, che l' intera perdita dell' inimico venne calcolata da ſei a ſettemila perſone. De' Pruſſiani rimaſero morti cinquecento, e mille cinquecento feriti. Dolſero più di tutte l'altre morti al Re quella del Principe Alberto di Brunſvvich, del Generale Blankenſee, e de Colonelli Ledebur, Blankenburg, e Bunſch, i quali rimaſero in quel fatto d' arme uccisi; oltre all'eſserſi perduto in quell'incontro il valoroſo Tenente Colonello Wedel della Guardia Reale con venti Officiali. Dalle Relazioni ſparſe alcuni calcolavano, che in quell' azione diciottomila Pruſſiani aveſsero battuto trentacinquemila Auſtriaci appoſtateſi con molto vantaggio, che a tanto appunto aſcendeva il numero di quelle truppe, che vennero a zuffa inſieme.

Aveano gli Auſtriaci formato una mezzaluna, e preſe tutte le alture per modo, che i Pruſſiani erano ſtati circondati da ogni parte, e ciò tanto più, perchè il Generale Nadaſti, e il Trenk, doveano alle ſpalle aſsalirlo; ma cotanto furono, come detto è, le genti loro allettate dalla dolcezza del bottino, che in iſcambio d'azzuffarſi, atteſero alla preda. Terminata l' azione, e non aven-

do

1745 do il Re nè calamajo, nè fogli da poter lungamente ſcrivere il fatto, mandò al Conte di Munchovv Officiale a Breslavia, con una picciola cedola, ſopra di cui ſcriſse col Toccalapis queſte poche parole Franceſi, che in Italiano ſuonavano: *Ho battuti gli Auſtriaci, e fatto Prigioni: cantate il Te Deum.* Si trattenne l'eſercito fino a mezzo Ottobre in Boemia, indi piegatoſi a' Quartieri d'accantonamento nella Sleſia, paſsò il Re a Berlino.

Operarono le Truppe della Saſſonia fino à queſto punto con oſtilità, ſenza aver nome però di nimici. Dopo fatta la pace di Breslavia, ſcorgevaſi tra le Corti di Berlino, e di Dreſda una certa tiepidezza, che indicava rancore. Vedemmo già di ſopra metterſi a cammino un groſſo eſercito a ſoccorſo degli Auſtriaci, ed entrare con atto oſtile nella Sleſia, e ora incoraggiti dall'avvenimento della campagna del 1744. aveano a' dì 18. di Maggio nel 1745. conchiuſo a Lipſia un Trattato di ſcompartimento degli Stati del Re di Pruſſia. Eraſi ſtabilito, che la Sleſia, e la Contea di Glaz alla Caſa d'Auſtriaci ritornaſsero, e foſsero del Re di Polonia i Ducati di Magdeburgo, e Croſsen, inſieme co' Circoli di Zullichovv, e Schvvibus, oltre a' già altre volte allegati, che ſono dal Re di Pruſſia poſseduti nella Luſazia,

ov-

ovvero quella porzione di Stati, che ad una 1745
delle parti, che aveano patteggiato riuscito
fosse d'insignorirsi.

Fra così fatte circostanze erasi fin dal 1744. sparsa una voce, che volessero i Sassoni penetrare nel Ducato di Magdeburgo, la qual fama veniva da loro a tutta lor posta negata. Volendo il Re di Prussia usare ogni sua attenzione per non esser colto improvvisamente, diede ordine al Principe di Dessau, che preso un Corpo di certe migliaja d'uomini formasse un accampamento vicino a Magdeburgo. All'incontro i Sassoni spiccarono il Conte Rutovvski con alquante migliaja d'uomini anch'esso, che formasse un esteso campo fra Lipsia, e Merseburgo; se non che dopo la vittoria d'Hohen-Friedberg, fece il Re rinforzare il suo campo di Magdeburgo, e n'andò ad allargarsi a Wieska nel Ducato d'Anhalt, tre leghe lontano da Halla. Andò poi sempre il Principe di Dessau accostandosi a' confini de' Sassoni, e pose il suo campo a Dieskau sulla maestra strada, appoggiando la destra al villaggio Dolniz, col fiume Elster in faccia, e alla sinistra Zschvvindschena, e Canena. Andarono oltre gli Ussari fino a Groskugel ultima Posta Prussiana sul confine della Sassonia. Vedendo fra tanto le Truppe Sassone, approssimarsi i Prus-

1745 ſiani, verſo Lipſia ſi ritraſſero, facendo colà a ſe venire quaſi tutte quelle genti d'arme, che aveano nella Boemia, e fatto un ampio trincieramento, quivi ſi trattennero ſino alla fine d'Ottobre, ſenza eſercitar mai atto oſtile veruno. Si ritraſſero finalmente i Pruſſiani a ſvernare, e lo ſteſſo fu fatto dalle genti della Saſſonia.

Non poteano entrare i Pruſſiani con buona fede nella Saſſonia, per li patti ſegnati col Re d'Inghilterra in Hannover adì 26. d' Agoſto nel 1745. Stabilivaſi in eſſi quella ſicurezza, che le Potenze maritime, e l' Impero promettevano al Re di Pruſſia, di prendere la difeſa della Sleſia, e della Contea di Glaz, ſul piede del Trattato di Breslavia. Dovea il Re di Polonia, Elettor di Saſſonia ſegnare un atto di rinunzia, s'egli aveſſe mai avuto pretenſione veruna negli Stati de' Pruſſiani; e all'incontro il Re dare il voto ſuo all'Elezione Imperiale nella perſona del Granduca di Toſcana: Segnati i preliminari, ſeguiſſe un cambio incontanente d'alcuni Diſtretti nella Luſazia; rimaneſſe la Fortezza di Coſel a' Pruſſiani; e altri ſomiglianti articoli v'erano, i quali tuttavia nè dalla Corte di Vienna, nè da quella di Dreſda vennero giammai approvati. Anzi l'una e l'altra così gagliardamente a tutto queſto s'oppoſero,

che

che non ebbero luogo i Trattati; onde convenne rimettere l'affare alla decisione dell'arme. 1745

In questo tempo il Re di Polonia formò un nuovo piano d'operazione. Doveano diecimila Austriaci, che comandati dal General Grune, venivano dal Reno, congiungersi alle sue genti; se non che varj pareri a questa disposizione s'attraversavano; volendo il Conte di Rutovvski, che migliore spediente fosse l'andare dirittamente verso Magdeburgo, e Halla, opponendovisi il Principe Carlo con gagliarde ragioni.

Diversi furono, e reiterati i dibattimenti; ma pur finalmente fu stabilito, che per allettare la buona intenzione de' Moscoviti, si dovesse prima di tutto porre ogni studio nel tagliare a' Prussiani la comunicazione della Slesia col Brandenburghese, e rovinare l'esercito. S'incominciassero, per venirne a capo, le operazioni nel Circolo di Sala, marciasse l'esercito Sassone dirittamente alla volta di Crossen, e Sagan, lasciando a Lipsia un Corpo d'osservazione; facesse il Corpo Austriaco comandato dal General Grune, un'irruzione nel Brandenburghese, e mettesse in sospetto la Città di Berlino; seguisse la marcia de' Sassoni sempre verso la destra, perchè gli Austriaci comandati dal Principe Carlo di Lorena avessero l'adito di riscontrargli;

1745 dovendo ogni cosa dipendere dalla disposizione di lui, non riconoscendosi i Sassoni con altro titolo, che con quello di Truppe ausiliarie.

Fu con isquisito divisamento immaginato il disegno d'assalire la Slesia bassa. In tal forma gli eserciti collegati Austro-Sassoni divenivano al Prussiano superiori. Non rimaneva adito aperto al Principe di Dessau di poter entrare nella Sassonia, per non romperla con la Moscovia; la quale avea apertamente affermato, ch'essendosi obbligata la Prussia a non assalire la Sassonia, avea a lusingarsi, che la Sassonia stessa non facesse novità veruna: e se tuttavia il Re di Prussia per vendetta del Trattato di Varsavia, si diportasse con ostilità contro a' Sassoni, non poter essa fare a meno di movere i dodicimila uomini pattuiti non solo al soccorso, ma di mettere per lo stesso effetto a campo un esercito poderoso.

All'incontro tal era il disegno formato dal Re. Che si tosto gli Austriaci entrassero nella Sassonia, si dovesse usare ogni opera per quindi scacciargli; acciocchè negli Stati Brandenburghesi non s'aprisse alla guerra il Teatro. Che se poi le Truppe Sassone avessero di concordia operato con le Austriache, allora lasciato ogni rispetto da canto, si stimassero aperti nemici; e insignorirsi di tutta

ta la Saſsonia, perchè quella Corte aveſse 1745
graviſſime difficoltà di far leve de' ſoldati, e reclute, e di raccorre danaro.

Tali ſi erano da tutti due i lati le diſpoſizioni, le quali annunziavano una ſanguinoſa campagna anche il Verno. Poſe la Corte di Dreſda ſopra tutto ogni ſtudio, per coprire da ogni offeſa la Luſazia; inſtando, che il Principe Carlo di Lorena a tutto ſuo potere penetrar doveſse in quella Provincia, avendovi già con tale intenzione fatto edificare magazzini, e provvedutigli d' ogni coſa, che all' occorenze militari abbiſognaſse. Ma quello appunto, che la Corte di Dreſda con tanto ſtudio procurò di fraſtornare, ſi avvenne principalmente, e con facilità maggiore; imperocchè non ſi toſto pervenne a notizia del Re eſsere entrati gli Auſtriaci nella Luſazia, che comandò, che l'eſercito ſuo ſi moveſse. Laonde adì 23. di Novembre del 1745. paſsò il fiume Queis, che la Luſazia dalla Sleſia divide, avventandoſi la Vanguardia ad Hennerſdorff contro a' quattro Reggimenti Saſsoni, i quali dopo fatta una valida, e gagliarda difeſa, vennero interamente disfatti.

Mille e cinquanta prigioni furono fatti in queſto incontro, fra quali 31. Offiziali di rango col General Buchner, e col Colonello Subiron. Preſi furono quattro Cannoni, tre

Ban-

1745 Bandiere, due Stendardi, due paja di Timpani, la Spezieria di Campagna, e alquante Carra di munizioni. Durò il combattimento tre ore. I Saſsoni laſciarono i ricchi loro Magazzini, e ſi ritraſsero alla volta d'Olſiz, e Zittau. Quaſi tutti i villaggi Saſsoni vennero ſaccheggiati; e di là poi a qualche tempo, s'inſignorirono i Pruſſiani di Gorliz, facendo prigioni dugento uomini del corpo di Guardia, con tutti gli Equipaggi del Principe di Saſſen Gotha, e un ricco magazzino con ventimila botti di farina, centomila centinaja di Fieno, e altre munizioni.

Quanta foſse la maraviglia nata nella Corte di Dreſda per cotale improvviſo fatto, a pena ſi potrebbe eſprimerlo con parole, e tanto fu maggiore, perchè credevaſi, ſecondo la dichiarazione della Moſcovia, che gli Stati de' Saſsoni non foſsero da veruno infeſtamento travagliati. Oltre alla qual credenza il Miniſtro della Corte di Pietroburgo detto avea eſsere finalmente giunta quell'ora, nella quale la ſua Sovrana potea apertamente dichiararſi per la cauſa comune. Il Re di Pruſſia non fece a queſte parole la menoma attenzione; anzi commiſe al Principe di Deſſau, che aſsaliſse il Conte Rutovvski; ed egli medeſimo in quel tempo s'avanzò in perſona con tanta preſtezza, che tutta la Luſazia occupò. Allora la Corte di Dreſda deliberò,

che

che si lasciassero appresso a Lipsia 18. Bat- 1745
taglioni, e 15. squadroni, perchè osservassero il Principe di Dessau ordinando al restante dell'esercito, che se ne venisse a coprir Dresda. Il General Grune affrettò le marce per poter raggiungere il Principe Carlo di Lorena; ma non fu sì a tempo, che il Re non avesse già prima obbligati gli Austriaci a rientrare nella Boemia.

Il Principe Leopoldo di Dessau, incominciato a dì 29. di Novembre nel 1745. il suo cammino contro a' Sassoni, s'avanzò fino a Skeudiz, luogo situato fra Halla, e Lipsia, e quindi scacciò alquante compagnie del Reggimento Sibiliski. Avea la Corte di Dresda mandato un Corriere al Conte di Renard, con ordine, che ad ogni suo potere Lipsia salvasse, il quale non giunse più a tempo; imperocchè i Prussiani aveano già quella Città soggiogata, e l'esercito Sassone si ritrovava tra Pirna, e Dresda.

Andava sempre più vantaggiandosi negli avanzamenti suoi il Re di Prussia di là dall' Elba verso Bauzen, e Camniz, Nel tempo che il Principe di Dessau s'avanzava verso la Misnia, avea già egli superato le trincière a Lipsia senza la perdita d' un uomo solo, e Meissen con quel ponte di sì grave importanza fu colta appunto nel tempo, che i Generali Sassoni faceano consiglio, se

do-

1745 doveano romperlo, o conſervarlo. Non ſi toſto s'era egli impadronito di Meiſsen, che tutta la Cavalleria ſpedì, perchè dalle vantaggiate colline di Neuſtatt ſi rendeſſe padrona; laſciate già da Saſſoni con poca accortezza sfornite. Fu il ponte ſopra l'Elba con quanta preſtezza ſi può immaginare riſtabilito; ed il Generale Levvald fu ſtaccato dal Re per rinforzare il Principe, e già una battaglia dovea della Saſſonia decidere. In queſto tempo facevanſi in Dreſda tutti gli apparecchiamenti neceſsarj per avere una valida difeſa, con ordine, che le Truppe loro agli Auſtriaci ſi congiungeſsero, i quali di nuovo erano a cammino per la volta della Boemia.

Eranſi accampati i Saſsoni in un ſito di tanto vantaggio, che non appariva coſa poſſibile il potergli in verun modo sforzare, e colà penſavano di cuſtodirſi fino all'arrivo dell'armata Auſtriaca, deliberatiſi a dar battaglia ne' piani di Keſseldorff, luogo per loro attiſſimo a tale effetto.

Quando il Principe di Deſsau ebbe oſservata con diligenza la poſizione de' Saſsoni, poſe l'eſercito ſuo in ordinanza di battaglia, determinandoſi d'aſſalire Keſſeldorff, dove ſi ritrovava l'ala ſiniſtra de' nimici. Impoſe dunque a tre Battaglioni di Granatieri, che deſſero principio all'aſſalto, i quali foſſero ſegui-

guiti in distanza di forse trecento passi da altri tre Battaglioni del Reggimento proprio, col Reggimento Bonin di Dragoni. Vennero queste Truppe comandate dal Generale Herzberg. Marciavano i Prussiani col petto scoperto, e col Fucile in ispalla, salendo il monte in faccia di due Batterie, senza fare uno sparo. Rinnovarono tre volte l'assalto al trincieramento de' Sassoni, che facevano gagliardissima difesa, in modo, che non fu possibile il fargli di colà sloggiare. Per la qual cosa il Principe ricorrendo all' arte, ordinò, che la Fanteria si ritraesse di là per cogliere il nimico ad agguato. Sboccarono tosto a furia dalle trinciere i Sassoni, e per la pianura stendendosi, inseguivano i Prussiani, credendo, che si fuggissero; ma non si tosto usciti furono di loro trincieramento, che vennero con tanto impeto dal Reggimento Bonin di Dragoni investiti, che incontanente si trovarono rovesciati sette Battaglioni, risospinti i Granatieri, e disfatti dodici squadroni di Dragoni. Dietro a questa zuffa la battaglia s'appiccò da ogni lato, e lo scompiglio fra Sassoni universale divenne; per modo, che quattro Battaglioni di Prussiani cinquanta squadroni di Sassoni scacciarono da' lor luoghi; i quali furono di tanto dal bujo della notte favoriti, che poterono, quantunque con gran confusione ritrarsi, lasciando la vittoria a' 1745.

1745 Prussiani. Ma non fu fatto d'arme, in cui fosse mostrato tanto valore, o si corressero così gravi pericoli. Il Principe di Dessau, ebbe forato il vestito da quattro palle: il Generale Herzberg, col Colonello Asseburg, venti Officiali, e mille soldati Prussiani rimasero uccisi sul campo; e principalmente i tre Battaglioni de' Granatieri del Reggimento Dessau erano stati danneggiati. Dopo la battaglia fece il Re scompartire cinquecento Tallari per ciascheduno degli Officiali di grado, e diede una larga, e nobile ricompensa al Principe di Dessau. Tremille Sassoni rimasero morti sul campo, dugento Officiali, quattro Generali, cinquemila uomini sani, e millecinquecento feriti furono fatti Prigioni. Acquistaronsi cinque Bandiere, quattro Stendardi, un pajo di Timpani, e quarantotto Cannoni di diversi calibri. I Sassoni fuggitivi, si congiunsero poche ore lontani agli Austriaci, avanzatisi verso di loro, ma che poco però aveano in tale incontro sofferto. Il Principe Carlo di Lorena durante tutta la battaglia si stette tranquillo nel campo, la cui destra stavasi a Dresda appoggiata, e all' alture di Plauen la sinistra. Raggiuntisi gli eserciti confederati insieme presero il partito di ritirarsi da quel luogo.

Compiuto questo fatto d'arme, s'aggiunse al Principe il Re, ed entrambi uniti si volse-

sero dirittamente alla volta di Dresda; e al- 1745
la Capitale s'intimò, che s'arrendesse. Il General Bose, che quivi comandava, mostrò inclinazione al capitolare, adducendo per ragione di ciò, che l'arte da lui imparata della guerra, gli avea bene insegnato a difendere Fortezze, ma non Giardini, ne' quali erano state cambiate per delizia le fortificazioni. Il Re non volle accordargli patto veruno, da questo in fuori, che gli abitanti non avrebbero avuto molestia veruna. Adi 18. di Dicembre del 1745. fecevi la sua pubblica entrata attorniato da una quantità grande di Principi, e Cavalieri, e da quattromila uomini accompagnato.

Nel giorno medesimo, in cui entrò in Dresda n' andò il Re al Palagio Reale, e venutigli incontro i due Principini, e le tre Principesse Reali, ne sentì in suo cuore non picciola tenerezza; onde affettuosamente abbracciandogli della sua buona inclinazione gli assicurò, e comandò, che alle Guardie loro ogni libertà si lasciasse. Tutti i Ministri delle Corti forestiere furono d' intorno al Re, e alla sua mensa accolti; la sera fu apparecchiata una sceltissima musica, e una Serenata si rappresentò: e nel vegnente giorno n'andò alla Chiesa di Santa Croce, dove dopo il Sermone fu solennemente cantato il Te Deum con una salva di tutta l' artiglie-

1745 ria. Per tutto quel tempo, in cui fece soggiorno il Re in quella Capitale, si ritennero i Soldati in un esattissima disciplina. I preziosi mobili del Real Palagio vennero puntualmente custoditi; la sola artiglieria si condusse a Magdeburgo. Per altro ogni cosa nel primiero stato si rimase, e gli stessi Ministri Sassoni ammessi furono alla Mensa Reale.

Tornarono di nuovo a destarsi le idee della pace al vedere gli inopinati avanzamenti degli eserciti Prussiani nella Sassonia, se non che il Re non volea orecchio prestare a Trattati, che non fossero in sul piede della convenzione d' Annover. Vennero le contribuzioni riscosse con ogni rigore. La Città di Lipsia sborsò effettivamente un milione, e 12547. Tallari, che doveano sborsarsi fino ad un milione, e mezzo; se non che la mattina de' dì 23. di Dicembre giunse un Corriere mandatovi con ordine scritto di mano del Re, il quale comandava, che fino a' nuovi suoi cenni fossero l' esazioni sospese.

Desiderando il Re di Prussia in suo animo la pace, procurava che gli Stati dell' Ollanda ne fossero mediatori, al qual fine l' Ambasciadore Prussiano all' Aja presentò un memoriale, ma vi si mostrarono essi poco inclinati, e ogni cosa lasciarono all' arbitrio del Re d' Inghilterra.

Ein.

Fin da quel giorno, che le genti Prussiane erano nella Lusazia entrate, il Conte di Podevvil Ministro di Stato Prussiano avea scritto al Signore di Villiers Plenipotenziario Brittannico a Dresda in data de' 25. Dicembre, dandogli a divedere, che il Re suo Signore non era lontano dall' entrare in Trattati di pace, quando quelli fossero stati stabiliti in sul piede della convenzione d' Annover, e che si prometteva la sua interposizione. N'ebbe il Signor di Villiers conferenza col Conte di Bruhl, e a dì 30. dello stesso mese rispose al Conte di Podevils, che il Re di Polonia Elettore di Sassonia non era discosto dall' accedere alla convenzione d' Annover; ma che prima doveasi aver ricorso alla Corte di Vienna, che avea in ciò la parte principale: obbligarsi egli in tal caso di far uscire incontanente gli Austriaci degli Stati suoi, quando ne fossero allontanate le genti Prussiane, come il Re s'era dichiarato: e finalmente obbligavasi a non permettere mai agli Austriaci il passo per gli Stati suoi, se mai avessero voluto invadere la Slesia, o i luoghi de' Prussiani. 1745

Il Re di Prussia scrisse al Signore di Villiers dal Quartiere Generale di Gorliz il giorno primo di Dicembre del 1745. una lettera di sua mano, conceputa in questi termini:

*Mio*

1745

*Mio Signore.*

„ Io ſpero, che l'Inghilterra, e l'Europa
„ tutta ſia perſuaſa delle mie ſincere inten-
„ zioni. Se il Re di Polonia non m' aveſſe
„ obbligato co' modi ſuoi a dover entrare
„ ne' ſuoi Stati, non l'avrei giammai eſegui-
„ to. Con tutto queſto, e ad onta ancora
„ de' vantaggi grandi noti a tutta l'Europa,
„ che ho ſopra i miei nimici, ſono inten-
„ zionato di venire ad uno accomodamen-
„ to. Ma ſendomi a ſufficienza noto, che
„ la Corte di Dreſda ſa mettere ogni mo-
„ mento a profitto, non poſſo nè ſoſpende-
„ re le oſtilità, nè le mie Truppe ritirare
„ fino a tanto, che la convenzione d' An-
„ nover non ſia ſoſcritta. Accertatevi, che
„ attendo con impazienza l'avviſo; e che da
„ quel momento, ch' io n' avrò notizia,
„ prenderò quelle miſure, che più ſi con-
„ vengono. Sarete perſuaſo voi medeſimo,
„ che le ragioni ſcrittemi da voi non ſono
„ ſufficienti ad arreſtare i progreſſi dell'eſer-
„ cito mio vittorioſo; anzi quando la Cor-
„ te di Dreſda afferma di voler attendere
„ l'approvazione di quella di Vienna, ſem-
„ bra ch'eſſa cerchi il modo piuttoſto d'in-
„ dugiare. Quando avrò ricevuto prove di
„ ſincerità maggiore, e che voi me n'aſſi-

cu-

„ curate a nome del Re Britannico, ſarò 1745
„ pronto ſempre a venire a quegli ſpedien-
„ ti pacifici, che ſarete per propormi, per
„ iſtabilire fra le due Corti una vera pace,
„ e durevole. A queſto propoſito, in cui
„ lo ſteſſo Re di Polonia ſcorgerà la pre-
„ mura, che ho della conſervazione de' Sud-
„ diti ſuoi, e per lo ſtabilimento d'una pa-
„ ce, e amicizia ſincera, altro non deſide-
„ ro, che una poſitiva riſpoſta. Dipenderà
„ dallo ſteſſo lo ſtabilire ſempre più queſta
„ riconciliazione, dalla quale ritrarrà pro-
„ fitto molto maggiore, che dall' amicizia
„ di tutti i confederati ſuoi. Pregovi per-
„ ciò, uſate tutta la voſtra nota abilità per
„ venirne a fine di queſto affare, col quale
„ ſi riconduce la pace nella Germania, e ſi
„ termina una guerra, che potrebbe riuſci-
„ re rovinoſa, e pernizioſa da ogni lato.
„ Credo che la medeſima intenzione ſia
„ quella del Re voſtro Sovrano. Siate per-
„ ſuaſo, che il deſtino della Saſſonia dipen-
„ de da' voſtri maneggi, e aſſicurandovi del-
„ la mia propenſione.

*Federico.*

„ P. S. La mia opinione ſi è di conchiu-
„ dere la Pace a tenore della Convenzione
„ d'Annover. Gli Auſtriaci gli ho già di-
„ ſcacciati dalla Saſſonia. Ecco ſollevata la
„ Corte di Dreſda dal rimandargli, non ri-

„ ma-

1745 „ mane altro a fare al Re di Polonia, che
„ dichiararsi sotto la Garantia d'Inghilter-
„ ra; Se vuole accedere alla convenzione
„ d'Annover, unito alla Corte di Vienna,
„ o diviso, saranno tutte le ostilità termina-
„ te. Voi vedete, ch'io non desidero altra
„ cosa fuor che la sicurezza, e non mi sco-
„ sto dalla Giustizia, o dalla Prudenza; ma
„ in breve, desidero d'andar cauto.

Il Signor di Villiers non tralasciò di maneggiare il Re di Polonia, e comunicò la risoluzione del Re di Prussia al Consiglio. Venne il Conte di Podevvil in Sassonia, e il Signore di Villiers n'andò a Praga. Incontrarono i Trattati gagliarde, e ardue difficoltà: Scritture uscirono, e lettere mandaronsi a vicenda infinite, le quali finalmente si videro a Londra pubblicate in istampa, (*a*) e a dì 4. di Decembre il Signore di Villiers spedì al Re di Prussia la risoluzione della Corte di Dresda, che conteneva, essere quella pronta all'accomodamento sul piede della convenzione d'Annover, quando per la parte de' Prussiani incontanente cessassero le ostilità, le Truppe si ritraessero, si restituissero le Fortezze, e in libertà si lasciasse-

(a) *Recueil de quelques Lettres, & autres Pieces interessantes pour servir a l'Histoire de la Paix de Dresde.* Così fu intitolata questa raccolta.

sero i Prigioni. Era la propoſizione ſoſcritta 1745
da' quattro Conſiglieri di Stato, cioè dal Conte Gerſdorff, Zech, Hennike, e Rex: Riſpoſe il Re di Pruſſia dal campo ſuo a dì 5. di Decembre da Bauzen, che accettava le condizioni, ma che non potea dar compenſa a' ſudditi della Saſſonia de' già ſofferti danni, nè l' eſazione delle contribuzioni ſoſpendere, fino a tanto, che non aveſſe il Re di ſua mano ſegnati gli articoli preliminari ſtabiliti. Il Signore di Villiers diede parte della ricevuta riſpoſta al Conte Bruhl, il quale in data de' 9. gli conſegnò una memoria, in cui maravigliavaſi grandemente della renitenza del Re di Pruſſia, e promiſe, che ſarebbe immediatamente nominato un Plenipotenziario, quando ſoſpeſe veniſſero le oſtilità. Rincrebbe al Re di Pruſſia tal Promemoria; onde il giorno 11. di Decembre ſcrivendo al Signore di Villiers, confermò, quanto avea dichiarato, aggiungendo, che nel proponimento ſuo ſarebbe immutabile, e raccomandandogli tuttavia, che non laſciaſſe indietro diligenza veruna, nè fatica per procurare la pace con la più poſſibile preſtezza, per allegerire gl' infelici ſudditi da calamità più gravi. Nello ſteſso tempo il primo Miniſtro Conte di Podevvils ſcriſſe una lettera di nuovo al Signore di

1745 Villiers, in cui confermava i ſentimenti del Re, riferendoſi in tutto al foglio dettato di mano del ſuo Signore, comunicandogli alcune note, e rifleſſioni ſopra il Promemoria del Miniſtro Saſsone.

Il giorno 13. di Decembre fu dal Signore di Villiers mandato Corriere al Re con l'avviſo, che in quella ſera medeſima dovea partire per Dreſda il Signore di Saul incaricato dal Re di Polonia per trattare, e aggiunſe al ſuo foglio queſte parole: „ Le clementiſſime eſpreſſioni di ſua Maeſtà mi „ fanno prendere il coraggio di raſſegnare „ alla di lei ſapienza, ſe forſe poteſſe eſſere „ un valido mezzo per agevolare la pace, „ e renderla più ſtabile, l'includere anche „ la Corte di Vienna. Le conferenze, che „ nella mia dimora ho qui avute col Conte „ d'Harrach, mi danno cagione di ſperare, che per parte di quella Sovrana non „ vi ſarà veruna difficoltà, ſcoprendoſi in „ lei un deſiderio di riſtabilire una perfetta „ armonia con la Maeſtà Voſtra, quando ſolo, come diſse il detto Miniſtro, ſi poteſſe trovare qualche facilità in alcuni articoli della Convenzione d'Annover.

Finalmente il Re ſcriſſe per ultimo a' 18. di Decembre al Signor di Villiers di ſua mano il ſeguente diſpaccio.

*Si-*

1745

*Signore.*

„ Rimango estremamente sorpreso veden-
„ domi nel giorno d'una battaglia fatte pro-
„ posizioni di pace. Col ritorno del Princi-
„ pe Carlo di Lorena fui pienamente per-
„ suaso della poca sincerità de' Ministri Sas-
„ soni. Quella sorte, che ha favorito le mie
„ giuste armi mettemi in istato di farne
„ vendetta memorabile. Io non solo non nu-
„ drisco nell' animo sentimenti siffatti; ma
„ per l'ultima volta offerisco al Re di Polo-
„ nia la mia amicizia. Il felice esito di mie
„ imprese punto non m' abbaglia, e quan-
„ tunque avessi cagione nello stato presente
„ d'andarne sostenuto, io amo però sempre
„ di preferire alla guerra la pace. Attendo,
„ che i Signori di Bullovv, e Rex abbiano
„ le Plenipotenze loro, acciocchè il Conte
„ di Podevvils da me atteso questa sera, o
„ domani possa incominciare le conferenze.
„ Non posso però nascondere la mia mara-
„ viglia di sentire un Ministro Britannico a
„ consigliarmi, ch' io mi scosti da un Trat-
„ tato stipulato dal suo Sovrano, e garanti-
„ to dall' Inghilterra tutta. Sagrificherò piut-
„ tosto la mia persona e tutti gli eserciti
„ miei, che ritrarmi un punto solo dal det-
„ to Trattato. Se la Reina d' Ungheria bra-

1745 „ ma la pace, ſono pronto ad accordarla, e
„ ſoſcriverla; ma ſul piano della Convenzio-
„ ne d'Annover. Se poi ricuſa la propoſi-
„ zione, trovomi l'autorità d'alzare le mie
„ pretenſe. Comunicatemi l'ultime riſoluzioni
„ del Re di Polonia, per ſapere ſe preferi-
„ ſce la rovina degli Stati ſuoi alla conſer-
„ vazione de' medeſimi, e s'ama piuttoſto l'
„ odio, che l'amicizia. In una parola, di-
„ temi ſe vuole alimentare l'incendio della
„ guerra, o riſtabilire la pace co' vicini ſuoi,
„ e dare alla Germania la quiete. Io ſono.
„ Dreſda 18. Decembre 1745.

*Federico.*

Ebbe queſto diſpaccio tutto quell' effetto, che pel Re s'attendeva. I Plenipotenziarj Saſſoni Bullovv, e Rex vennero a Dreſda dallo ſteſſo Signor Villiers accompagnati. Incominciaronſi le conferenze, aſſiſtendo a quelle il Conte d'Harrach Plenipotenziario Ceſareo. Finalmente a dì 25. di Decembre fu felicemente conchiuſo l'aggiuſtamento. Il Re di Pruſſia partitoſi da Dreſda entrò come trionfante in Berlino, ſi ritirarono le Truppe, e la tranquillità fu riſtabilita.

Il giorno de' 28. di Decembre del 1745. venne ſtabilito a' ſegni della comune allegrezza. Si ragunò la mattina alle ore undici tutta la Cittadinanza, e a luoghi ſuoi ſi diſpoſe, prendendo quindi il cammino con le ban-

bandiere ſpiegate, e dando ne' Tamburi da- 1745
vanti al Real Palazzo, tirando un Cordone fino alla Porta di Cotbus. Formarono i Negozianti una belliſſima Compagnia di Cavalleria, portando in capo tutti ugualmente guerniti cappelli con punto di Spagna, e naſtri vermigli, cavalcando de' più ſuperbi cavalli, e nobilmente bardati con gualdrappe qual d'oro, e qual d'argento ricamate. I Bombardieri anch'eſſi formarono due ſquadroni con molta ſolennità, e ricchezza veſtiti. Accompagnato dal Principe di Pruſſia, e dal Principe Ferdinando di Brunſvvich giunſevi alle tre ore la Maeſtà ſua, a cui furono incontro ad accoglierlo i Deputati del Magiſtrato con una eloquente orazione. Moſſeſi allora uno ſquadrone a dar principio alla marcia, e ſeguivanlo ottanta Poſtiglioni dando nelle loro Cornette, dietro a quali n'andavano uno ſquadrone di Bombardieri; indi un Corpo di Cacciatori, e poſcia i Negozianti a Cavallo: finalmente chiudeva la marcia il Re con la compagnia di ſuo viaggio, e ſeguito dalla Cittadinanza in arme; dappertutto ov'egli paſſava furono quelle preſentate, e battuto il Tamburo. Pieno era il gran Cortile del Palagio di Cittadini che all'arrivo del Re fecero l'eſercizio. Egli pervenuto all'uſcio maggiore, dalla Sedia ſmontò in cui veniva, e levatoſi il cappello di

ca-

1745 capo tutti gli astanti salutò, indi entrato nella Sala, in essa ricevette i complimenti della Corte. Per tutto il corso di quella notte, videsi da ogni lato la Città illuminata in varj modi, e con isquisiti artifizj, ma tutti gli oltrepassò in bellezza il Palagio del Margravio Carlo fratello del Re, e la Specola, illuminati con una invenzione di mirabile industria, e gentilezza.

1746 Fu il giorno 23. di Gennajo pubblicata la pace per tutti gli Stati Prussiani; e a dì 24. giorno natalizio del Re, adunaronsi pubblicamente i dotti uomini del corpo dell'Accademia Reale dentro al Palagio Reggio, dove il Professore D. Flottvvel un'eloquente orazione profferì; e con magnifico dispendio seguì pel corso di tre sere l'illuminazione.

Non si potea in più bel modo, e più naturale far conoscere il frutto della pace, che dando cominciamento dal coltivare nuovamente le buone arti, che da quella, quasi da madre prendono alimento, e dal ricreare gli afflitti sudditi in loro calamità, e disavventure. Per la qual cosa a dì 17. di Gennajo, nuovamente l'Accademia si raccolse, e il Conte Gesler largamente intorno alla pace, e a' frutti di quella favellò, dando animo a' compagni di metterla a profitto, perchè sempre più le dottrine fiorissero, e fruttificassero. Dall'altro lato ordinò il Re, che

in

in tanta, e così comune allegrezza avessero 1746
anche i più infelici, e più poveri qualche parte di consolazione. Per la qual cosa nello stesso giorno de' 27. fece splendidamente trattare nello Spedale maggiore 732. Poveri, e 82. in quello di San Giorgio. Adì 28. nel gran Giardino d'Altstatt 207. e a dì 31. nello stesso luogo 205. adì 1. di Febbrajo nel Giardino Kneiphoff 194. e a' 2. nello stesso luogo 163. e 137. il giorno de' 3. concedendo, che ciascheduno d'essi poveri quello, che gli avanzava, seco portasse, oltre ad un centinajo di poveri vergognosi che vennero ajutati con grosse somme dalla cassa a ciò stabilita; le quali solennità, e larghezze tutte vennero in Berlino con figure in rame descritte, e a stampa pubblicate. Oltre a così fatte beneficenze, altre ne furono anche fatte, che più comunemente si stesero; imperocchè commosso il Re da' lunghi aggravj, e dalle disgrazie de' sudditi, fece bonificar loro que' danni, che le truppe aveano cagionati, e furono insieme rifuse le somme delle contribuzioni levate durante la Guerra, per modo, che a' giorni primi di Maggio del 1746. trovavasi ogni partita saldata.

Di nuovo vennero poste in istato compiuto le Truppe, anzi aumentate, sicchè in tutto le sue forze salivano a 143759. uomini, contenenti per parlarne partitamente 116.

Bat-

1746 Battaglioni, 126. Compagnie di Granatieri, componenti 84660. uomini, comandati da 46. Generali, 58. Colonelli, 53. Tenenti Colonelli, e 116. Maggiori. Formava la Cavalleria 13. Reggimenti di Dragoni, 13. di Corrazzieri, e d'Uſſari, con 226. ſquadroni, che in tutto formavano 34650. uomini, ſotto la direzione di 29. Generali, e 34. Colonelli, con altri Officiali nella dovuta proporzione.

Da cotale aumento di Truppe preſero le vicine Corti nuovo ſoſpetto; ma il Re fece ſolennemente dichiarare, e principalmente a quella di Dreſda, che l'ultima pace verrebbe ſantamente oſſervata; e che non ſolo non avrebbe deſtato nuovi travagli; ma all' incontro poſta ogni ſua diligenza, acciocchè più preſtamente la pace generale ne foſſe ſeguita, e lungamente durata.

Così adunque e nell' economia pubblica, e in quanto ſpetta all' arte militare andavaſi ſtabilendo il buon ordine cotidianamente: e già ſi vedeano nel breve ſpazio di cinque anni a ſpeſe del pubblico errario ſtabilite ſcuole nel ſolo Regno di Pruſſia oltre a 1660., nelle quali ſenza altro ſuo aggravio veniva la gioventù ammaeſtrata.

Poſto fine ad una parte di così gravi penſieri, diedeſi per un tempo la Corte a prenderſi molti nobili, e magnifici paſſatempi,

An-

Andò la Corte di Brunſvvich a render viſi- 1746
ta alla Famiglia Reale a Berlino; dove ſi vide continovamente a tener tavola aperta, farſi pubbliche feſte da ballo con maſchere, e rappreſentarſi con iſquiſito artifizio di decorazioni, e di canto, rappreſentazioni in Teatro. Adì 12. di Gennajo nel 1746. fu ſolennizzata in tutti gli Stati Pruſſiani una Feſta per la pace ſtabilita, e vi ſi fecero ſtraordinarie magnificenze.

Ma poichè negli Stati ſottopoſti al Dominio Reale s'erano introdotti graviſſimi abuſi in propoſito dell'amminiſtrare giuſtizia; volle il Re ad ogni coſto provvedervi, e mettervi riparo; per la qual coſa ſotto graviſſime pene comandò, che ogni Magiſtrato di qualunque Provincia doveſſe il più tardi annualmente otto giorni prima, che il Meſe di Dicembre ſi chiudeſſe, mandare alla Corte un' eſatta liſta di tutte le cauſe, e proceſſi trattati nelle loro riſpettive giuriſdizioni, della deciſione ſopra eſſi nata, ſcrivendo partitamente in qual tempo ſi foſſero terminati, e quanti ne rimaneſſero ancora da eſſere finalmente ſtralciati. Pubblicò una nuova regolazione intorno alle Lettere di cambio, e al commerzio, nella quale erano ammeſſi gli Ebrei alla ſteſſa giudicatura, e ſtabilito, che trattandoſi di litigj foſſero trattati in ſul piede de' Criſtiani medeſimi. Vietava, che i

1746 deliquenti non foſſero con ilpeſe di proceſso aggravati; ma doveſsero queſte dagli ſteſſi Magiſtrati pagarſi. Venne accorciato l' ordine delle inſtanze, a fine d'agevolare a' Clienti la via, e togliere il peſo delle ſpeſe ſoverchie. Fu ordinato un metodo per li debiti contratti da' ſoldati, e Officiali; e finalmente con un Diploma ſegnato a dì 4. di Luglio del 1746. fu al Miniſtro di Stato Barone Coccejo appoggiata ogni direzione nel regolare l'amminiſtrazione della giuſtizia.

Alcune altre coſe rimanevano a conſumarſi, perchè a puntino foſse la pace di Dreſda ſtabilita, alle quali ponendoſi mano, vennero ſpediti Deputati a trattare. Sborsò il Re di Polonia un milione di Tallari, e i Pruſſiani abbandonarono la Miſnia.

Dall' altro lato il Papa mandò i ſuoi complimenti al Re per la confermata pace, caldamente tenendogli raccomandati i ſudditi Cattolici; di che ſi diede l' incombenza al Cardinale Sinzendorff, il quale con ſegni di molta eſtimazione fu dal Re accettato.

Stava fra tanto ſopra ogni altra coſa a cuore alla Maeſtà Sua di rendere in ogni genere fiorito, e copioſo lo Stato della Sleſia; per la qual coſa adì 26. di Gennajo del 1746. pubblicò un editto, nel quale accordavanſi molte larghe, e certe utilità a que' mercatanti, che foſsero concorſi alla Fiera di

Breſ-

Breslavia, e a dì 14. di Marzo uscì d'essa 1746
Fiera il Regolamento. Fabbricavasi ne' Borghi di Neis con ogni sollecitudine, e diligenza, ajutando l'attenzione dell' edificare il Re, e stimolando gli animi col promettere a chi v' edificava case un sussidio di ventisei per cento, con obbligazione d' aggiungervi un presente di cinquant'otto per cento, quando l'edifizio fosse stato compiuto. Comandò che tutti que' Monasterj, i quali si ritrovavano nella Slesia, ed erano sottomessi alle Provincie della Boemia, e Moravia, più non vi fossero d'allora in poi sottoposti; aggiungendo, che i Superiori di quelli dovessero far vedere, con quai titoli l'entrate loro possedessero; e finalmente ogni vantaggio si prometteva a coloro, che beni incolti volessero dissodare, e mettergli a frutto.

Notavasi già da qualche tempo una certa freddezza della Corte di Pietroburgo verso il Re, nè potea intendersene la cagione; se non che finalmente si seppe, che la Corte di Vienna avea con quella intavolato un Trattato non molto giovevole all' interesse di quella di Berlino. All' incontro il Re entrò in Trattati con la Svezia.

Il Signor d' Andrié Ministro Prussiano a Londra ebbe sopra ciò ragionamento con Milord Harington, e chiaramente gliene parlò, dicendogli. Non potere Sua Maestà Prus-

1746 fiana comprendere qual cagione avesse indotta la Corte di Pietroburgo a ragunare un poderoso esercito nella Curlandia, e Livonia, e chè corresse voce, che tali apparecchiamenti si facessero contro agli Stati suoi, non avendo egli principalmente dato veruna cagione di dispiacere alla Corte di Pietroburgo. Se ciò mai fosse pel Trattato con la Svezia, essere vano sospetto, dappoichè lo stesso era già stato dalla Svezia offerito, nè perciò potea dirsi ancora conchiuso. Doversi credere, che in Pietroburgo si trovassero ingegni male intenzionati, i quali suscitassero discordie; e perciò non poter egli fare a meno di mettersi in tale stato, che se mai venisse assalito, potesse abbattere con la forza la forza. Alle quali cose tutte rispose gli il Milord brevemente, non aver egli lume veruno delle idee della Zara, ma darebbesi ordine a Pietroburgo a Milord Hindfort, accciocchè sopra tal materia prendesse lume.

Adì 13. di Maggio si partì il Re da Berlino accompagnato dal Principe Enrico suo fratello, dal Regnante Conte di Stollberg Wernigerode, dal Conte di Rothenburg, e da' Generali, Golz, e Bork, e presa la via di Salzthal visitarono la Corte di Wolfenbittel, e poi n'andarono a prender l'acque di Pirmont. Indi ritornarono a dì 10. del detto mese a Berlino; e a di 26. del detto me-

se,

se, si partì di nuovo col Principe Ferdinando fratel suo, e col Principe Ferdinando di Brunsvvich, facendo un giro nella Slesia, per quivi rivedere le Fortificazioni. 1746

Correva frattanto intorno una voce, che per alcune differenze nate di nuovo, si potesse rinnovare la guerra, di che sentendo gravissimo rincrescimento il Re, comandò, che fossero con ogni severità gastigati coloro, che tali notizie senza fondamento veruno andassero in tal modo spargendo. Bramava egli però, che l'Impero entrasse mallevadore della pace di Dresda; laonde l'Ambasciadore Prussiano a Vienna presentò adì 24. di Maggio del 1746. un memoriale all'Imperadore per questa cagione; e a dì 14. d'Agosto gli venne risposto, ciò non potersi mettere ad esecuzione, se l'Impero tuttavia non facesse la solenne Garantia della Prammatica Sanzione a tenore del quarto articolo della pace conchiusa con la Baviera. E venne dalla parte del Re replicato con una lunga Scrittura in data de' dì 6. di Settembre, nella quale dimostravasi, la Garantia dell'Impero per la Prammatica Sanzione, non aver punto che fare con la Garantia della pace di Dresda; alla quale Scrittura fu poi da Vienna risposto adì 26. di Novembre con un'altra più lunga, alla quale fu da' Prussiani nuovamente fatto risposta.

In-

1746 Intanto l'Ambasciadore a Vienna ogni opera fece per ottenere, e l'ottenne il Privilegio già conceduto dall' Imperador Carlo VII. *de non appellando* per tutti gli Stati dell'Elettorato di Brandenburgo.

Non ebbe però la Corte di Londra riguardo alcuno di garantire la pace di Dresda; e il Re d'Inghilterra sottoscrisse il giorno 19. di Dicembre, che fu poi adi 13. d' Ottobre ratificato dal Re.

La stessa cosa fu procacciata nella Moscovia, facendone il Barone di Marderfeld solennemente domanda. Ogni attenzione, e diligenza possibile si dimostrò per palesare l' animo a quella Corte inclinato. Il giorno della festività del Tosone Sant'Andrea mandatogli dalla Zara, fu solennizzato alla Corte con pompa, e magnificenza grande, convitando i Principi, e i Ministri esteri. Il Re standosi a capo della tavola bevette col Principe Giorgio d'Hollstein di nuovo fregiato con lo stesso ordine, alla salute dell'Imperadrice Russa; e la sera fu fatta una cena solenne, chiudendo la festività una magnifica festa da ballo.

1747 Essendo a dì 28. di Settembre nel 1747. uscito di Vita il Cardinale Sinzendorff Vescovo di Breslavia, il Conte Munchovv Governatore di quella Città ne diede incontanente con un Corriere l' avviso alla Maestà

Sua,

Sua, chiedendo a quella ammaestramento, in 1747
qual forma dovesse contenersi. Di che subito gli furono mandate istruzioni, a tenore delle quali spedì il Conte di Munchovv un suo Segretario al Decano de' Canonici, Signore di Rummerskirch, pregandolo, che lo stesso giorno alle ore quattro facesse tutto il Capitolo insieme raccogliere, vestito con paramenti da ceremonia, nella Residenza Vescovile, dove s'aveano a leggere le proposizioni del Sovrano. All'ora stabilita n'andò il Conte di Munchovv, il quale venne accettato, e co' dovuti convenevoli trattato all'uscio del Palagio da due Deputati del Capitolo, e di là condotto alla Sala magggiore, nella quale i Canonici tutti s'eran raccolti. Quivi spiegò egli le instruzioni avute dal suo Sovrano; ma perchè quelle richiedevano, che vi si trovasse presente anche il Coadiutore Principe di Schafgotsch, domandò, che anchè esso vi fosse invitato.

Venutovi finalmente esso Principe, il Conte di Munchovv dichiarò, avergli comandato la Maestà Sua, che s'accertasse il Capitolo del suo dolore, nel vedergli privati d'un Vescovo cotanto benemerito, quanto si era il Cardinale Sinzendorff, il quale avea meritata, e acquistata la stima universale; ma che veduta da molti anni prima l'incerta salute sua, e temendo di quello, che pur doveva

ac-

1747 accadere, si aveva egli fin da tre anni prima scelto un Coadiutore, il quale al caso della morte di lui potesse provvedere agli sconcerti, che fossero avvenuti fra Cattolici. Per la qual cosa dovendo al presente la Maestà Sua, tanto guardando al suo Sovrano potere, quanto al mostrare la sua propensione, verso a quella parte de' sudditi suoi, che professassero quella Religione, venire all' elezione d'un Pastore, che gli reggesse, avea deliberato di confermare la nominazione nel detto Principe Schafgotsch, già seguita a Coadiutore, dichiarando lui al presente Vescovo, per quanto spettasse al temporale, e lasciando a' Canonici Conte d' Almesko, e Barone Frankenberg l' amministrazione *pro tempore* nello spirituale; sopra di che non avrebbe la Maestà Sua indugiato lungo tempo a far consegnare il Diploma.

Il Principe Schafgotsch incontanente scrisse alla M. S. quella pregando con alcune gagliarde ragioni, che da tanto onore ne lo dispensasse; aggiungendovisi seco il Capitolo, e facendo rimostranze al Sovrano. Ma la risposta fu: sentire la Maestà Sua con molto sdegno la negativa del Principe, e grandemente maravigliarsi, che il capitolo non avesse più a cuore il bene della Chiesa: sperare egli tuttavia, che il Vescovo nuovo non troverebbe nuove difficoltà nell'accettare quella

Di-

Dignità, che gli veniva offerita. Da tali parole indotto il Principe, diede finalmente l' 1747
assenso suo; gli furono consegnate le chiavi del Palazzo Vescovile, tolto via dalle stanze il sugello, e datogli in temporale il possesso.

Il Cavaliere Francolini Agente pel Re in Roma, partecipò al Papa la nomina del Principe, accertando Sua Santità della Protezione Reale a favore de' sudditi Cattolici. Comandò la Corte di Roma al suo Nunzio in Polonia, che tosto n'andasse in Breslavia, e di tal faccenda minutamente s' informasse, pel quale effetto partitosi incontanente Monsignore Archinto da Dresda, nel mese di Giugno 1748. in guisa operò, che fra pochi giorni fu la buona armonia nel Capitolo ristabilita.

Adì 22. di Novembre del 1746. ottenero i Cattolici la licenza di poter edificare una Chiesa in Berlino, al quale effetto fu assegnato loro un certo spazio di terreno, poco dal Teatro discosto. Il Conte d' Haake posevi adì 13. di Luglio del 1747. la prima pietra con solennità grande, e fu per quella occasione una medaglia coniata, rappresentante il Busto del Re con l'usata inscrizione, e sul Rovescio leggevasi: *Fautori suo Religio Romana Catholica die* 13. *Jul.* 1747. Nelle fondamenta fu posta una lamina di Rame con l' inscrizione, che segue: *Super*

1747 *hanc Petram ædificabo Ecclesiam meam.* Matth. XVI. *Sedente BENEDICTO XIV. Pont. Opt. Max. & Regnante FRIDERICO II. Borussorum Rege, cujus concessione neoædificandi Templi Romani Catholici S. Hedvv: Silesi. Princ. dicati Lapis angularis positus est anno* MDCCXLVII. *Mensis Julii.*

In questo tempo non mancavano alcuni, i quali con maligno animo spargevano, avere qualche intenzione il Re d'assalire la Polonia con atti ostili; la qual cosa gravemente alla Corte dispiacque sì, che comandò a tutti i Ministri suoi, che apertamente dichiarassero: Avere la Maestà Sua dati fino a quel punto non indifferenti saggi della premura sua verso la Repubblica e la Nazione de' Polacchi; ed avere al presente con sua non picciola molestia scoperto esservi uomini cotanto scellerati, i quali volevano far sospettare delle azioni della Maestà Sua; ma che venendo per li fatti chiaramente manifestato il contrario di quello, che andavasi divulgando, sperava ciò non poter fare impressione alcuna negli animi di quella Corte. Essere veramente cotal dichiarazione soverchia quanto alla sostanza, imperocchè non era necessaria la scusa, colà dove non v' avea fondamento di sospetto; ma solamente ciò dirsi, perchè la verità s'opponesse alle false voci, che s'andavano da ogni lato allargando.

do. Nuovamente dunque aggiungeva, ſe ac- 1747
certare, che non tenterebbe mai una menoma coſa, che ſturbaſſe la buona armonia con la Nazione Polacca; e che anzi allo incontro ſtudierebbe ogni modo di coltivarla ſempre più; e luſingarſi egli, che la ſteſſa Nazione avrebbe verſo di lui il medeſimo ſentimento, e darebbe a coloro gaſtigo, i quali non iſtando bene, nè loro conto ritrovando nella pubblica tranquillità, cercavano di peſcare nell'acqua torbida, e far naſcere moleſtie, e diſpiaceri d'intorno, con illecito fine di migliorare il proprio ſtato.

Fra queſte dicerie, e turbolenze, venne ſcoperto, che un certo intimo Conſigliere detto il Signor de Faber, non ſolo avea occultamente tramate pernizioſiſſime trame, ma non lecite corriſpondenze anche mantenea. Per la qual coſa venendo incontanente arreſtato, e di tal reità convinto, fu a Spandau deçapitato, e confiſcatogli tutte le facoltà, correndo graviſſimo riſico la moglie di lui ancora, la quale venendo per lo ſteſso ſoſpetto arreſtata, ne fu eſaminata; ma trovato, ch'ell'era innocente, non ſolo riebbe toſto la ſua libertà; ma aſſegnato le venne un convenevole mantenimento. Caduto nello ſteſſo tempo in diſgrazia del Re il Generale di Walgrave, e formandogliſi il Proceſſo, ſi ritrovò non ſolamente aver egli avuto non le-

1747 cite corrispondenze di lettere; ma avere altresì intaccata la Cassa delle Fortezze di quarantamila tallari; onde fu condannato dal Re ad una perpetua carcere nella Fortezza di Magdeburgo.

Non tralasciava intanto con fatica non mai interrotta, e continovo pensiero il celebrato Giureconsulto, e Consigliere di Stato Barone Coccejo a regolare le Giudicature, e la Giurisprudenza negli Stati Prussiani. Finalmente diede fuori una nobilissima opera in questa Scienza, col cui metodo, tutte le liti per quanto avviluppate fossero, e voluminose, doveano essere al più lungo terminate in un anno. Venne quest'opera pubblicata, e nella Pomerania si cominciò ad introdurre tal regola, la quale non potea fare riuscita migliore. Rizzossi quasi novello Magistrato, una novella Consulta sotto la direzione del Barone Coccejo, nella quale in un brevissimo corso d'otto mesi furono terminate con diffinitive sentenze oltre a duemila quattrocento già invecchiate liti: La qual cosa cotanto piacque alla Maestà Sua, ch'essa comandò, che introdotta fosse anche nell' Elettorato di Brandenburgo, e negli altri suoi Stati.

Altre leggi, e nuovi Statuti furono oltre a ciò formati tanto in Civile, quanto in Criminale. Determinato fu, che un ladro, il quale nella Capitale rubasse, e tal delitto com-

commeteſſe per la prima volta, n'andaſſe in 1747
Prigione, e di quella anche liberatoſi dopo la condanna, n'andaſſe sbandito dal Paeſe: ſe la ſeconda volta commetteſſe tale misfatto, veniſſe condannato a vita nella Caſa di Correzione. Non foſſero ammeſſe informazioni, non ricorſi, non pratiche, nè altri Atti, ſe prima queſti non veniſsero eſaminati, e ſoſcritti da uno degli Avvocati approvati, i quali foſsero riſponſabili della verità delle loro rappreſentazioni; e ciò per canſare nelle giudicature ogni froda. Il giorno primo di Settembre del 1747. promulgò, che quanti eſteri voleſsero ſtabilirſi negli Stati Pruſſiani, foſsero eſentati dall'aſsogettarſi al prendere ſervigio militare, e per due anni proſciolti da qualſivoglia Dazio, gabella, ed impoſta; e ſe voleſsero alla Patria ritornare, non foſsero da ſpeſa veruna aggravati, come ordinavano le antiche leggi. Adì 7. di Gennajo del 1747. fu promulgato un Regio Decreto, in cui comandavaſi, che incontanente foſſero riedificati i Ponti per tutti gli Stati, e con un altro Ordine Regio de' dì 7. di Febbrajo del 1747. ſi commiſe che foſſe rimeſſo il Porto di Schvvienemunda nella Pomerania; e un Conſiglio fu ſtabilito, che doveſſe eſaminare tutti que' debiti, ch' erano ſtati contratti da' Principi d'Oſtfriſia, i cui Stati dopo la morte di loro erano ri-

ca-

1747 caduti al Re, e che venendovi ritrovati liquidi debiti, e reali, foſsero queſti puntualmente pagati. Fu con ſeveriſſimi ordini vietato agli Ebrei, che non poteſsero coſe rubate comperare a pena di perdere tutti i privilegj loro, obbligando per modo l'Univerſità di quelli, che d'ogni contravenzione, eſsa medeſima riſponſabile foſse. A quelle famiglie di poveri, che aveſsero voluto andarſene a formare la loro abitazione ne' paeſi abbandonati, e ſodi della Pruſſia, furono aſsegnati in loro proprietà danari, e caſe, con un certo numero d'animali per coltivare i terreni, e permeſso oltre a ciò, che liberamente una delle tre Religioni poteſsero profeſsare.

La Città, e Signoria di Schmiedeberg furono nella Sleſia dal Re comperate per agevolare al commerzio, e le Miniere in quella Provincia rimeſse, al qual fine perſone perite in quell'arte vennero colà con groſso ſtipendio condotte.

Non volendo quel Sovrano cedere in magnificenza a' maggiori Re della Terra diede commeſſione, che in Berlino rizzato foſse un ſuperbo Spedale per li ſoldati invalidi, al qual effetto ſcelto venne un luogo davanti alla Porta d'Oranienburgo, e rizzate furono due Chieſe grandi, per li Proteſtanti l'una, e l'altra pe' Cattolici. Nell Ottobre del 1747.

vi-

viddesi cotesta splendida fabbrica al termine 1747
suo condotta, sopra il di cui Portone leggesi a caratteri grandi: LÆSO ET INVICTO MILITI; e la solenne consacrazione nell'anno seguente fu fatta. Direttore d'ogni cosa fu il Colonello di Rezovv. Furono divisi gl'Invalidi, che colà si trovavano in tre compagnie di dugent'uomini per una alle quali il Colonello fece un elegante parlamento, a cui fu risposto con voce concorde di tutti: *Viva il Re*. E ciò compiuto fecero l'ingresso loro con buon ordine, trovandosi a quella funzione presente quasi tutta la Corte. Ebbero essi soldati in quello Spedale assegnamento d'un'agiata stanza, di vestito, legna pel verno, e altri provvedimenti, appunto come se in attual servigio si fossero ritrovati. Nello stesso anno 1747. fece la Maestà Sua varie rassegne vicino a Berlino, dove si raunarono 25. Battaglioni, e 6. Squadroni; indi passato a rivedere l'altre Truppe nella Slesia, fece quivi grossissime somme scompartire alle Vedove, e agli Orfani de' soldati.

Seguendo frattanto una buona armonia con le vicine Potenze, mandò il Re il Signore di Svverin Cavallerizzo suo a Parigi, il quale presentò al Cristianissimo diciotto de' più belli, e meglio formati Cavalli Prussiani; e rifacendosi di nuovo la solennità del Tosone dell'

1747 dell'Ordine di Santo Andrea, vi si dispiegò in essa ogni pompa. Il Re col Maresciallo Keith, Cavaliere dello stesso Ordine, bevettero alla sanità di Sua Maestà Zariana; e la stessa formalità usò la Corte di Pietroburgo il giorno, in cui si fece la festa del Tosone dell'Aquila nera Prussiana.

Con tutto questo non fu possibile al Re d'ottenere da quella Corte la garantia della Slesia; nè mai altra risposta ne ricevea; se non che piena d'amicizia, e d'affetto verso S. M. il Re di Prussia; ma che sendo già quella Provincia da due Corti garantita, credea cosa soverchia l'aggiungere in ciò la sua obbligazione. Fin da quel tempo si cominciò ad osservare, che non accordavansi le intenzioni della Corte di Pietroburgo con quelle di Berlino. Deliberò la Moscovia di mandare Truppe ausiliarie all'Imperadrice Reina, di che immaginò il Re non potere tal novità essere altro, che pernizioſa all'Impero; nientedimanco avanzaronsi le Truppe fino a Bamberga, e Norimberga fino a tanto, che la pace d'Aquisgrana le fece dare indietro senza operare cosa veruna.

Rimase finalmente conchiusa la pace con la Svezia, la quale avea per suo fondamento la tranquillità del Settentrione, e il mantenimento sul Trono dell'eventuale Re. Si fecero le due Potenze malleveria insieme vicende-

devolmente degli Stati loro con una clausu- 1747
la chiaramente espressa intorno a' Trattati di Breslavia, e di Dresda. Stabilivasi in essa, che se ostilità alcuna fosse loro venuta incontro, l'una delle parti contraenti dovesse la sua mediazione offerire; e quando l'intromissione dentro al termine di due mesi non avesse quell'effetto, che se ne desiderava appresso agli asalitori, si dovessero scambievolmente prestare ajuto con l'arme. Rimase il numero de' Prussiani assegnato a novemila uomini con la necessaria artiglieria, e quello degli Svezzesi a quattromila Cavalli, e duemila Fanti; e quella parte, ch' egli ne mandava dovesse al soldo suo mantenergli, a patto, che l'altra, la quale il soccorso riceveа, i foraggi, che occorressero, e le vettovaglie somministrasse. Dovesse il Trattato pel corso di dieci anni durare, e v'era invitata la Corte di Pietroburgo ad accedervi.

Mentre che queste cose si facevano, avea la Regolazione della Giurisprudenza arrecata nella Pomerania infinita contentezza a tutti que' popoli, di che trovandosi soddisfattissimo il Re, premiò le fatiche del famoso Coccejo dichiarandolo Gran Cancelliere del Regno di Prussia. Questi non tralasciando i suoi ben cominciati, ed avveduti lavori, era appunto in quel tempo occupato a compilare quel celebratissimo Codice Fridericiano, stan-

1747 dosi a quel disegno, che glie n'avea dato il Re medesimo. Il novello metodo venne poscia introdotto ne' Tribunali di Berlino; dove in otto mesi furono diffiniti con la sentenza mille settecento, e ottantatre litigi che da lungo tempo erano incaminati, alcuni Maestrati vennero soppressi, e certi altri stabiliti nuovamente. I più celebri Giureconsulti della Germania vennero chiamati a riempiere il Collegio di Giustizia, e al Presidente di quelli fu aumentata la Pensione fino ad ottomila tallari. Anche la Reggenza di Magdeburgo diede saggio della sua attenzione, comparendo dalle note de'Processi mandati alla Corte, che nel termine di sei mesi n'avea già consumati 505.

1748 Piacquero cotanto al Re questi nuovi regolamenti, che per memoria d'essi fece coniare una medaglia, la quale rappresentava il Busto con l'inscrizione *Fridericus Borussorum Rex*, e nel Rovescio la Giustizia con le Bilance contrappesate dallo Scettro Reale, e col motto: *Emendato jure* MDCCXLVIII. Spedì il Re questa Medaglia al gran Cancelliere Coccejo, accompagnandogliela con una lettera di sua mano del seguente tenore.

„ Mio caro Gran Cancelliere, e Ministro
„ di Stato Coccejo.

„ La grata memoria, che ho avuta sem-
„ pre, e averò del vostro zelo, e della fe-

„ del-

„ deltà mostrati nella nuova regolazione del- 1748
„ la Giustizia, m' obbligano a darvene un
„ picciolo testimonio con la quì inclusa me-
„ daglia d' oro, fatta a tal effetto coniare.
„ Son certo, che l'accoglierete volentieri per
„ memoria di me, e assicurandovi della mia
„ affezione sono.

Potsdam adì 24. Luglio 1748.

*Federico.*

Veniva la medaglia accompagnata da un Diploma, nel quale la M. S. gli conferiva diversi importanti Feudi nel Ducato di Cleves.

Verso quel tempo uscirono altri provvedimenti, ne' quali vietavasi alla Nobiltà l' uscire fuori del Paese, e mettersi al servigio d' altre Potenze senza chiedere espressamente licenza al Re. Riordinaronsi le monete, e si fece cessare la lieva delle Truppe nel Ducato di Cleves, cominciandosi finalmente a volgere il pensiero alle cose del mare, al Commerzio, e a trattare con gli Stati Generali, e con l'altre Potenze, che la Bandiera Prussiana fosse rispettata; nè le Navi, che la spiegassero venir da qual si voglia persona visitate, o arrestate.

Il Signor d' Ammon Ambasciadore Prussiano all' Aja ebbe ordine di rappresentare a quella Repubblica, che sendo il Ducato d' Ost Frisia interamente sotto la Signoria del

1748 Re, non volea egli più comportare, che i Guarda Costiere Ollandesi andassero incrocicchiando intorno a quelle Spiaggie; onde sopra questo punto insorse qualche difficoltà, se non, che convenne agli Ollandesi cedere finalmente, minacciando il Re di volergli a ciò con la forza obbligare.

Il Signor Mitchel Ambasciadore a Londra ebbe in sul punto del Paviglione Prussiano molte conferenze, che furono argomento di varj dispiaceri. Il giorno degli 8. di Gennajo del 1748. consegnò l'Ambasciadore al Segretario di Stato Milord Chesterfield una Memoria, nella quale spiegavasi, che atteso le promissioni della Corte di Londra, sperava, che le Navi Prussiane, le quali non fossero cariche d'effetti vietati da Trattati, dovessero esserne rispettate; ma ad onta de' reiterati ordini del corpo degli Ammiragli di Londra, venivano cotidianamente arrestate le Navi con Bandiera Prussiana; per la qual cosa desiderando la Maestà Sua di cansare maggiori sconcerti, chiedeva con instanza, che fossero dati rigorosi, e opportuni ordini in tal proposito, ne' quali fosse espresso, che dovesse bastare a' Capitanj di Nave, e Armatori l'esaminare le sole Patenti, e Polizze di carico delle Navi. Dovesse la Corte di Londra chiaramente spiegarsi, che il traffico Prussiano per Francia, e Spagna non dovesse com-

por-

portare disagio veruno, come sogliono tutte 1748
le Nazioni neutrali; imperocchè altrimenti sarebbe il Re stato costretto ad usare la forza, per poter ristorare i danni sofferiti da' sudditi suoi.

Rispose la Corte di Londra, che non essendosi stabilito Trattato di Commerzio fra l'Inghilterra, e la Corte di Berlino, non poteano aver luogo le richieste del Re: Sperar essi, che la Maestà Sua volesse persuadersi della verità. Che essendosi in Inghilterra stabilito il Tribunale dell'Ammiraglità, poteano le parti aggravate a quello rivolgersi, dove non si mancherebbe di far Giustizia.

La pace d'Aquisgrana seguita il giorno 18. d'Ottobre del 1748. fece cessare ogni altro disordine. Nell'Articolo XXII. fecesi dalle parti contraenti malleveria al Re della Slesia, e Contea di Glaz.

Duranti le ultime guerre era caduto in disgrazia del Re il Conte Carlo Giuseppe d'Henkel, il quale non solamente avea di cheto prestato mano agli Austriaci; ma si mostrò ancora sempre grandemente avverso a tutti gl'interessi del suo Sovrano; per la qual cagione non solo gli vennero tutti i Beni suoi confiscati; ma toltogli ogni grado di Nobiltà, e spezzato lo Stemma suo per mano del Carnefice. Dopo quel tempo la famiglia d'Henkel acquistò di nuovo la Grazia.

Rea-

1748 Reale, e fu come prima rimessa nelle sue giurisdizioni. Il Conte Leone Massimiliano andò al possesso degli Stati, ricevette il giuramento di fede, con le formalità consuete. V' assistè il Barone di Bode in qualità di Commessario Regio; indi raunatasi la Nobiltà fu pubblicamente letto il Diploma, in cui venne la famiglia del Conte d' Henkel ripristinata nelle Dignità, e negli onori suoi.

Diverse generali rassegne delle Truppe facevansi intanto; fra le quali una notabile ne seguì nel mese di Maggio nelle vicinanze di Berlino, e in un campo, che avea una Lega d' estensione. Andaronvi a vederla la Reina, le Dame, e i Cavalieri della Corte. Il Re fece a tal effetto alcuni Padiglioni rizzare di ricca, e nobile veduta, da' quali si stava con grande agio, e diletto a rimirare ogni cosa. Un' altra somigliante rassegna a Magdeburgo si fece; nè si cessava continovamente dall' ammaestrare le Truppe a Potsdam negli esercizj militari. Venendo l' Autunno fece la Maestà Sua il giro della Slesia, visitò le Fortezze; qualche tempo in Breslavia si ritenne, dove diede una nobile festa, e solenne a' Principi, e alla Nobiltà della Slesia. Somme grandi di danaro fece scompartire a quelle Vedove, e a que' figliuoli, i cui Mariti, ed i Padri, erano in guerra restati uccisi, e commise, che a Potsdam

rit-

ritto fosse un grande Spedale, in cui venis- 1748
sero allevati, mantenuti, e senza dispendio particolare ammaestrati gli Orfanelli de' Soldati, e tanto fu inoltre contento del Conte di Munchovv, che un notabile Feudo gli donò nella Slesia.

Nell'aprirsi dell'anno 1749. furono fatte 1749
due nobili Investiture, l'una del Principe di Lobkovviz pel Ducato di Sagan, e l'altra del Principe di Schafgotsch pel Ducato di Grotkau. Narrasi, che nel primo fosse nata intenzione di vendere il Ducato al Re, ma che sopravvenute poi varie difficoltà pel consenso delle Case de' Principi d' Auersperg, e della Torre Tassis, le quali debbono avere a quegli Stati successione, se la linea de' Lobkovviz si spegnesse, non ne fu altro.

Fecesi la funzione delle dette Investiture con solennità grande. S. Altezza il Principe di Lobkovviz andò a dì 9. di Gennajo nel 1749. con un nobile accompagnamento alla Corte, laddove accettato fu alla Porta della prima Anticamera dall' Ajutante Generale Colonello di Buddenbrok, e condotto fino all'ultima Anticamera, nella quale s' arrestò fino a tanto, che il Re in Sala d' udienza sotto al suo Baldacchino si pose. Apertesi indi le Porte, videsi la Maestà Sua coperta il capo sul Trono, e attorniato da' Principi del sangue, dagli Esteri, e da' suoi Generali. Ingi-

noc-

1749 nocchiatosi il Principe al piè del Trono, e fatto quivi la sua Orazione, a cui rispose il Conte di Podevvil, di là si levò, e s'inginocchiò di nuovo sopra un origliere chermisi, facendo il giuramento sul libro de' Vangeli, dal Conte di Podevvil, e dal Conte di Munchovv sostenuto. Il Consigliere intimo Vokerot lesse la formula del giuramento; la qual cosa terminata, il Maresciallo Conte Svverin gli diede la nuda spada a toccare, e gli presentò il pome di quella, perchè lo baciasse. Indi il Principe fatta l'Orazione del ringraziamento, fuori della Sala uscì, accompagnato dal Colonello Buddembrok fino alla porta della prima Anticamera, e con lo stesso accompagnamento n'andò al suo Palagio, e la mensa al pranzo fu aperta, alla quale fu assistente tutta la Famiglia Reale, e v' intervenne il Principe Lobkovviz suddetto, e fuvi servito in oro.

Non minore si fu la solennità che venne fatta per l' Investitura del Principe Vescovo di Breslavia per lo Ducato di Grotkau: imperocchè nel giorno stabilitosi alla funzione l'Ajutante Generale Buddembrok fecegli accoglienza all' uscio della prima Anticamera. dove trovò il Maresciallo di Kalkstein, col Tenente Generale Conte di Rotemburgo, i quali l' accompagnarono alla Sala dell'udienza. Fecesi la funzione con quelle stesse forma-

malità, con cui era ſtata fatta quella del 1749
Principe di Lobkovviz; ſalvo che l'accompagnamento del Principe Veſcovo era più magnifico di gran lunga. Andavano avanti due Cocchj tirati da ſuperbi Cavalli, e dietro a quelli ne veniva la Carrozza di gala di gran valſente, in cui ſi trovava Sua Altezza Reverendiſſima. Seguivanlo due Lacchè, dieci Staffieri, e due Cacciatori, andandovi a lati due Paggi, due Segretarj, e ſei Camerieri, con livree di ricco valore, e in ſul mezzodì, ſecondo il conſueto uſo, vi fu Tavola aperta.

Non tralaſciava intanto il Re d' applicare con tutto l'animo ſuo a render florido lo Stato della Sleſia; per la qual coſa il giorno 31. di Marzo del 1749. fece pubblicare una nuova Patente, con la quale accordava larghi, e gran vantaggi a quelli Artefici, che aveſſero voluto andar quivi a ſtabilirſi, e qual ſi voglia genere di manifatture lavorare. All' aprirſi di Primavera fece un nuovo giro per la Sleſia, e commiſe, che Schvveidniz foſſe fortificata. A quel Barone di tal nome, il quale aveva a ſpeſe ſue una Miniera trovata di rame, vicina a Rudelsdorff, conceſſe per dieci anni l'eſenzione da ogni gravezza; ed oltre a diverſi altri provvedimenti ordinò, che le antiche

1749 Miniere nella Contea di Glaz veniſſero rimeſse.

Trovavaſi nel preſente anno grandemente afflitta la Sleſia, da una peſtilenza caduta ſopra a' Bovi, la quale non ebbe rimedio migliore, che quello della terra ſigillata. E giungendo calamità ſopra calamità al Paeſe, s' alzarono l' acque, e fecero gran rovina. Adì 21. di Giugno in ſulla mezza notte una folgore caduta fece balzare in Breslavia un Depoſito di polvere con iſquarcio di molte caſe, e morte d' uomini, tanto, che i danni furono un milione computati; della qual coſa ſentì il Re tanta pietà, che fece delle ſomme d'importanza a' poveri diſtribuire.

Ma volendo anche la M. S. dare un ſegno della propria affezione alla Vedova Principeſſa di Virtemberg Stuttgard ſorella del Margravio di Brandenburgo Schvvett, le donò il ſuperbo Caſtello di delizia Copenik ſituato due leghe diſcoſto da Berlino.

Diverſi Proclami fece pubblicare, ne' quali vietavaſi agl' ingaggiatori ſotto graviſſime pene, che non isforzaſſero gente a prender ſervigio, e proibivaſi di non ſegnare nel ruolo perſona, che dalla mercatura dipendeſſe. Acciocchè queſt' ordine veniſſe puntualmente oſſervato, raunata venne tutta la Cit-

ta-

tadinanza di Berlino, e a quella pubblicamente il Proclama fu letto. 1749

Nuovi regolamenti uscirono intorno alle monete; l'ordine, che non vi fosse, chi potesse aspirare a cariche se non dopo i corsi degli studj suoi nelle pubbliche Accademie: le finanze vennero riordinate, e fu provveduto ad alcuni sconcerti introdottisi nelle manifatture: che i pupilli non fossero ottimi prima de' venticinque anni: vietavasi con minacce gravi ai Capitoli de' Canonici, a' Prelati, Monisteri, e Commende, che non si lasciassero cadere in rovina le Case de' villici, con l'appropriarsi i campi di quelli: si stabilì la confiscazione de' beni contro a' Disertori; e si diede ordine, che non vi fosse chi a' figliuoli di famiglia ardisse di somministrare danari; oltre a' provvedimenti, che vennero fatti intorno alle pubbliche Accademie.

Furono verso quel tempo scoperto fra gli Svizzeri quelle celebrate cospirazioni contro al Cantone di Berna. Prese il Re interesse per la medesima; di che scrivendo alla Reggenza di Neuchatel, ordinò a quella, che significasse al detto Cantone quella parte, che prendeva negl' interessi suoi, dichiarando, che non mancherebbe di dargli testimonianza della più vera, e sincera amicizia.

Finalmente siccome suole avvenire, che al

1749 tempo della Pace nascono pensieri, per li quali le Città rifioriscono, ebbe campo il Re con la nuova quiete di pensare alla sua Capitale di Berlino. Ed essendo il Duomo già da molti anni rovinoso, e cadente, venne abbattuto affatto, e per riedificarlo posta la prima pietra adì 8. d' Ottobre del 1747. e nelle fondamenta fu posta una lamina di rame con soppravi intagliata la facciata d' esso Duomo, e sottovi RESTITUTA. Seguendo Poi l' inscrizione, che il caso del tempio, e il giorno, e l'anno di sua riedificazione avea segnato. (*a*). Il diametro di questo sontuoso edifizio è di dugento trenta piedi lungo, e largo centotrentaquattro. Sostenuta è la facciata da quaranta due pilastri grandi, i quali sostengono sei colonne d' ordine Ionico; ed entravisi per cinque portoni, e le parti laterali sono similmente ornate con facciata, e portoni; nè più bell' opera d' architettura fu mai di quel campanile veduta.

E perchè l' Accademia delle Scienze, sempre cotanto a cuore della Maestà Sua, avesse luogo più nobile da farvi sue adunanze, e congressi; si diede principio ad un' altra re-

(*a*) Fridericus Rex Borussiæ hanc ædem ex templi Cathedralis ruinam minantis ruderibus excitavit, dedicavitque, jacto fundamento die VIII. Octobris MDCCXLVII.

magnifica fabbrica; fornendola intorno con 1749
ſontuoſe, e compiute Statue del celebrato Scultor Reale Signor Blume il giovane.

Adì 13. di Luglio del 1749. venuto a Berlino il Mareſciallo Maurizio di Saſſonia, fu dal Re con molta diſtinzione accolto, e regalato alla ſua partenza del ritratto di Sua Maeſtà, e d'una tabacchiera d'oro, l'uno, e l'altra guerniti con diamanti d'un ineſtimabile prezzo.

Nel Carnovale del 1749. e 1750. ſi preſe- 1750
ro i conſueti ſollazzi, fra quali le più ſcelte Commedie, e drammi furono rappreſentati. Celebraronſi i giorni natalizj della Reina Madre, e della Moglie, con quanta magnificenza ſi potè mai, ſfoggiando in quegl'incontri tutta la grandezza di quella Corte.

Adì 30. di Giugno del 1750. ſeguì la Ceremonia della ſolenne Inveſtitura, che andò a prendere il Principe d'Auerſperg per lo Ducato di Munſterberg nella Sleſia. Il Plenipotenziario del Principe Barone di Schvvertz, con uno ſcelto ſeguito di Cocchi da ſei cavalli tirati, n'andò al Palagio Reale. Accolſelo nella prima anticamera l'Ajutante Generale Colonello di Buddembrok, ritrovandoſi il Re nella Sala d'udienza coperto il Capo a ſedere in ſul Trono, attorniato, ſecondo il conſueto ſuo, dalla famiglia Reale, da

Prin-

1750 Principi esteri, e da' Generali suoi. Fece l'Ambasciadore l'orazione genuflesso, alla quale fu risposto dal primo Ministro Conte Podevvils, presentandogli poi questo in compagnia del Conte di Finkenstein il Libro de' Vangeli, sopra il quale fece il suo solenne giuramento, dettandogliene pubblicamente la formola il Consigliere intimo Vokeroth; la qual cosa compiuta, porsegli il Maresciallo Schvverin la spada nuda, e si chiuse la funzione.

Intanto non soddisfatta la Maestà Sua dell'avere alleggieriti i sudditi dalle gravi spese de' lungi litigj, pensò di troncare ogni radice, dalla quale potessero nascere nuovi sconcerti: per la qual cosa notando, che la gran copia delle Leggi dell'Impero, e le decisioni de' Giureconsulti, erano talvolta sì oscure, intralciate, e ripiene d'oppositioni l'una all'altra, che ne pativano talora gravemente i giudizj; compilò, e insieme pose quel celebre corpo del Jus Fridericiano, in cui erano regolati, e preveduti tutti i casi di qual si voglia sorta; ordinando, che per l'avvenire servir dovesse di base, e legge fondamentale per tutti gli Stati Prussiani.

In tal guisa molti anni si stette quel Regno in pace, passati i quali nuove cagioni insorsero, che accesero la guerra, la quale

og-

oggidì arde in quasi tutte le parti d'Europa. 1750
Dappoichè il tempo mise dallo stato pacifico, al presente qualche intervallo, noi pure seguendo con la scrittura nostra l'indole della Storia presente, chiuderemo con quanto abbiamo fin qui detto la Prima Parte di quest' opera, apriremo la Seconda a quelle nuove, e sì famose materie, che una guerra di tanta importanza ha nel corso fino a qui di due anni agli Scrittori apparecchiate.

*Fine della Prima Parte.*